Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 20 agosto 1957

Anno LXXVI — Lire 30 — (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3351 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutto ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/3398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3800, trimestrale L. 2000 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

LA CRISI ARABA

Il mondo arabo è caduto puntualmente, all'avvicinarsi dell'autunno, in una delle sue crisi ormai abituali che traggono origine dalla sua tormentata evoluzione verso una configurazione moderna dal punto di vista politico, economico e sociale. I popoli arabi, dopo un lungo declino, si sono risvegliati e stanno marciando verso una forma di autonomia politica e di autonomia economica. Le masse arabe hanno preso contatto con una realtà moderna, sentono che i rapporti sociali fra le varie classi come sono ora, nel loro mondo, sono insufficienti e sorpassati.

Tutto questo è da premettere quando si parla del mondo arabo, un mondo di oltre duecento milioni di uomini, che va dall'Atlantico all'Oceano Indiano. E' da ricordare inoltre che i popoli arabi hanno nelle loro terre riserve petrolifere di una ricchezza inimmaginabile: un tempo si pensava che vi fosse petrolio solo nell'Arabia Saudita e nell'Iraq fra il Tigri e l'Eufrate. Poi ci si è resi conto che il petrolio c'era anche in Egitto e precisamente in quella penisola del Sinai ove lo scorso anno ci fu la piccola guerra fra ebrei ed egiziani. Il petrolio del Sinai è quello dei pozzi di El Belaymi controllati dalla società italiana AGIP e da una società statalizzata del Cairo. Di questa zona si sa che potrà produrre tra qualche anno altri dieci milioni di tonnellate. Poi si scoperse petrolio in tutto il territorio iraniano oltre che nelle zone già note e anche di questo petrolio una buona parte finirà per venire controllata dalla nostra AGIP e da una società statalizzata di Teheran. Per questi giacimenti, in cui le ricerche sono ancora in corso, le prospettive sono ugualmente dell'ordine di milioni di tonnellate annue. Infine fu la volta del Sahara, fra l'Algeria e il Fezzan: fu tutto un pullulare di ricerche con buoni risultati. E' di questi giorni la scoperta di un giacimento nel deserto algero-tunisino in cui vi sarebbero centinaia di milioni di tonnellate di petrolio. Anche questo è da premettere quando si parla di mondo arabo, in quanto le sue ricchezze petrolifere sono tali da essere un elemento decisivo nella situazione internazionale. Chi è amico degli arabi ha il loro petrolio e questo è un fatto di un'importanza eccezionale per l'Europa, che ha ormai sfruttato tutte le sue riserve energetiche e non può sperare di produrre altra energia con gli impianti nucleari, prima di una decina di anni, in quantità apprezzabile.

Di qui la necessità per la Europa e per l'Occidente di essere presente nel mondo arabo in forma amica e in modo da impedire che degli intrusi come i sovietici vi si installino. La situazione siriana in questa condizione viene a rappresentare un elemento sconvolgente e tale da frantumare l'equilibrio che si era già spostato l'anno scorso con la crisi di Suez e che comunque gli americani con la «dottrina di Eisenhower» erano riusciti in qualche modo a far pendere a favore degli occidentali. E' vero che infatti, Nasser era riuscito a umiliare gli anglo-francesi ma è anche vero che Nasser era ed è un amico molto relativo dei russi che egli teme e ha sempre temuto nonostante tutto.

Da che cosa dipenda l'avversione segreta di Nasser per i sovietici non è qui il caso di stare a vedere. Pare che essa tragga origine dal fatto che il Presidente egiziano deve fronteggiare nel Consiglio rivoluzionario da cui promana in definitiva il suo potere le vedute sociali e quindi filo-sovietiche di parecchi giovani ufficiali che secondo taluni sarebbero addirittura in maggioranza e vorrebbero avviare l'Egitto verso una politica più «radicale».

Nasser rappresenta in Egitto quella corrente «modernista» e «riformista» che vuole portare il mondo arabo verso forme più moderne di vita e di pensiero rifuggendo però dall'estremismo marxista, che viene considerato molto pericoloso in quanto potrebbe fare presa su masse sprovviste ancora di una qualsiasi educazione politica e quindi estremamente suggestionabili.

Quel che rappresenta Nasser in Egitto rappresenta El Kuwathly senza dubbio in Siria e il principe ereditario saudita Feisal a Riad.

Si tratta di gente, come si ripete, che vuole condurre il mondo arabo verso una modernizzazione graduale. In questo panorama Ibn Saud rappresenta invece lo elemento conservatore come il sovrano iraqeno e il sovrano giordano Hussein, giovane di idee molto moderne, quest'ultimo, ma troppo esposto alle pressioni di una Corte che è tradizionalista, guidata dalla Regina madre Zeim.

La «nuova» situazione siriana è un elemento che mette in pericolo nel mondo arabo non solo i conservatori ma anche le correnti «moderate». Di qui l'allarme di cui si ha sentore al Cairo a Riad e in tutte le altre capitali arabe. Ma la situazione siriana viene a mettere in pericolo anche la stabilità dello schieramento occidentale per una ragione molto chiara e che riguarda la Turchia. Questo popolo in fase di progressiva modernizzazione è in sostanza il perno del sistema occidentale in tutto il Medio Oriente. E' l'avamposto dinanzi alla frontiera russa del Caucaso: tiene i Dardanelli bloccando le velleità russe nel Mar Nero.

La «presenza» sovietica in Siria significa per la Turchia questo: che cioè, viene ad avere con il sistema sovietico cinquecento chilometri di frontiera in più. Inoltre la Turchia stessa viene a trovarsi come in una morsa con l'Armata rossa al Nord e l'armata sovietizzata siriana al Sud. Di qui le preoccupazioni occidentali e la sensazione che si cercherà di parare in qualche modo al colpo della diplomazia russa. Se gli ufficiali filo-sovietici siriani a partire dal Ministro Ahmed per finire al generale Afif El Bizri e al colonnello Serraj riescono a consolidare la loro posizione, la situazione può farsi molto preoccupante perchè darebbe origine, ripetiamo, a momenti difficili «interni» anche per altri Stati di quel settore, a cominciare dalla Giordania e Iraq, dove le opposizioni all'attuale indirizzo filo-occidentale sono molto forti. E' evidente quindi che una politica apertamente filo-sovietica non piace nè agli occidentali nè a taluni degli attuali leaders arabi e alle correnti di cui sono parte principale.

Sembra quindi opportuno che le potenze occidentali pensino oltre che a concertare e a coordinare una loro azione comune anche a tenere conto di eventuali «appoggi» alle forze arabe. Pare peraltro che un fatto del genere non piaccia eccessivamente agli inglesi, i quali temono in tal modo di agevolare Nasser e anzi di rafforzarlo. Pare anche che per il momento non vi sia un pieno coordinamento tra il Foreign Office e il Dipartimento di Stato. Infine è evidente che la situazione siriana interessa oltre che i turchi anche i greci e gli italiani, che sono alle porte di casa.

Torna a confermarsi in sostanza la necessità di una politica occidentale unitaria in questo settore, politica che dovrebbe comunque essere decisa e approfondita di comune accordo e al più presto. Le crisi del mondo arabo non sono finite e occorre essere pronti per poterle fronteggiare adeguatamente ogni volta.

Gaetano Mattioli

La situazione

Consultazioni sono in corso sia tra i maggiori dirigenti arabi sia tra le Potenze della NATO per la «nuova» situazione siriana. Per rendersi conto di quel che sta avvenendo in quello Stato bisogna ricordare che esso è, dal punto di vista militare, uno dei più forti del Medio Oriente. L'ambizione degli ufficiali siriani è stata sempre quella di fare del loro paese la Prussia araba. Ora c'è pericolo che la Siria diventi una Prussia rossa e questo mette in pericolo la Turchia, l'avamposto più avanzato dello schieramento della NATO, che viene a trovarsi con una nuova frontiera «sovietizzata», alle sue spalle, di 500 chilometri di lunghezza, dovendo già fronteggiare la Russia nel Caucaso. L'avamposto turco è fondamentale nel «sistema» strategico occidentale, è il perno che tiene in piedi la catena di alleanze del Patto di Bagdad.

In secondo luogo la «alleanza» (per ora) rivoluzione siriana mette in difficoltà anche i leaders arabi Nasser e Ibn Saud, nonchè lo stesso Presidente siriano El Kuwathly, tutta gente che non è filo-occidentale ma non vuole saperne di comunismo. Nasser già riesce a tenere appena testa alla maggioranza degli ufficiali «giovani» del suo esercito che sono ancora di più sinistra. Quanto a Ibn Saud, teme ugualmente il comunismo come Nasser. Il giorno, infatti, che l'Egitto diventasse comunista, [illegible]

[illegible]

DESTINATA AD ALLARGARSI LA POLEMICA SUI POTERI DEL PRESIDENTE

STURZO HA GIÀ SCRITTO L'ARTICOLO IN RISPOSTA ALLA «CONVERSAZIONE D'ISCHIA»

«Passeggiata di mezz'agosto» è il titolo preannunciato dal «Giornale d'Italia» - Prese di posizione a Damasco e al Cairo nei confronti di Gronchi - Reazioni del PLI e del PC al discorso di Fanfani

Roma, 19

Ad interrompere anzitempo la tranquillità delle vacanze due fatti sono intervenuti ed hanno rimesso in pieno movimento il mondo politico: la conversazione di Ischia ed il discorso di Fanfani a Valsugana, l'una e l'altro destinati a dare l'impronta alla ripresa dell'attività politica e ad essere motivo di nuove polemiche. Le reazioni al colloquio che un noto giornalista romano ha avuto con il Capo dello Stato sono state senza dubbio clamorose (tanto è vero che se ne sono avute ripercussioni anche all'estero) e hanno dato luogo [illegible]

[illegible]

Il fondatore del partito popolare è stato subito assediato dai giornalisti i quali volevano conoscere le sue impressioni, volevano avere un suo giudizio. Non ne ha dati. [illegible] «Giornale d'Italia» [illegible] Presidente della Repubblica [illegible] interviste ed ha aggiunto: «Nessuno potrà lagnarsi di avere dato io la preferenza a questo o a quel giornale facendo delle dichiarazioni. Poi, certe cose non si trattano in una intervista, o conversazione. Io, se avrò da dire qualche cosa, lo scriverò senza equivoci e lo dirò nella sede adatta». Alle parole sono seguiti i fatti. Tanto è vero che il «Giornale d'Italia» che ospita sempre gli articoli del vecchio e pugnace parlamentare già stamane annuncia vistosamente per domani la pubblicazione di un articolo di don Sturzo dal titolo «Passeggiata di mezz'agosto». [illegible]

[illegible]

Per i monarchici, l'on. Cantalupo condivide in pieno la [illegible]

[illegible]

[illegible] Tale pretesa oggi non è più attuale, anche se è merito degli sforzi compiuti dai liberali in passato l'aver determinato una situazione nella quale monopoli del genere non sono più possibili».

Il conflitto con l'Occidente

L'opinione degli arabi su una mediazione di Gronchi

Damasco, 19

Il Ministro delle Informazioni siriano Salah Akeel ha dichiarato oggi di accogliere con viva soddisfazione quanto dichiarato dal Presidente Gronchi nella sua recente conversazione con un giornalista italiano per quanto riguarda il merito alla possibilità di una azione di mediazione italiana fra il mondo arabo e il mondo occidentale. Il Ministro Akeel ha peraltro rilevato che l'approvazione siriana sarebbe condizionata nel senso che «una mediazione non deve interferire nell'indipendenza siriana nè compromettere la sua politica neutrale di non allineamento con l'uno o l'altro degli opposti schieramenti internazionali».

A sua volta la stampa egiziana pubblica con grande rilievo la conversazione con il Presidente Gronchi apparsa sulla «Nazione» e sul «Resto del Carlino» in merito all'opera che l'Italia potrebbe svolgere per il riavvicinamento fra gli Arabi e l'Occidente. A tale argomento il quotidiano «Al Gumhuria» dedica il proprio editoriale ed un altro articolo a firma del suo direttore Anwar El Sadat, Vicepresidente dell'Assemblea nazionale.

L'editoriale afferma tra l'altro che secondo le ultime notizie l'America è estremamente ansiosa di assicurarsi una mediazione fra essa e il fronte degli Stati arabi liberati. Nessuna migliore prova di questa tendenza può venire data se non dalle dichiarazioni fatte dal Presidente della Repubblica italiana, secondo cui Dulles sollecita l'Italia ad accettare questa mediazione.

Dopo aver accusato gli Stati Uniti di mire imperialistiche l'editoriale egiziano conclude dicendo che se l'America vuole veramente ristabilire relazioni amichevoli con gli arabi, essa non dovrebbe cercare mediazioni, in quanto noi non siamo responsabili per la presente tensione, che è stata provocata dai capitalisti.

L'altro articolo pubblicato dallo stesso giornale a firma del direttore Anwar El Sadat ripete approssimativamente gli stessi argomenti, sottolineando soprattutto che se il ruolo che si vorrebbe affidare al Presidente italiano dovesse limitarsi a presentare ai paesi del Medio Oriente le proposte del Dipartimento di Stato, la manovra di Dulles è destinata al fallimento. Anwar El Sadat esprime la speranza che il Presidente italiano per cui egli ha la più alta stima, non vi si presti.

IL PRESIDENTE SIRIANO AL CAIRO

Kuwathly chiede l'aiuto di Nasser?

Estremo tentativo per evitare la «sovietizzazione» Preoccupati contatti fra Londra e Washington

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 19

In un tentativo disperato di salvare il paese dalla presa sovietica, il Presidente siriano Kuwathly è fuggito in Egitto sperando di ottenere dal colonnello Nasser aiuti contro gli elementi comunisti. Questi elementi stanno cercando di portare la Siria a diventare un satellite dei sovietici. La fuga di Kuwathly ha fatto pensare che durante il recente incontro avvenuto al Cairo egli si sia convinto che Nasser non gioca completamente il gioco dei sovietici. Ma il Presidente siriano ora si trova di fronte ad un esercito influenzato esclusivamente dai russi.

Una purga dell'esercito e della polizia ha accelerato gli eventi e la Siria è sul punto di diventare uno Stato comunista. Si ha notizia oggi da Damasco che il Presidente siriano facente funzioni in assenza di Kuwathly, il dott. Nazem Kudsi ha ricevuto il Premier Assali per discutere con lui la situazione siriana. Nel frattempo qui a Beirut è corsa voce oggi pomeriggio che Kudsi è arrivato in un luogo di villeggiatura delle montagne del Libano.

Il segretario generale dell'ufficio del Presidente ha detto a Damasco ad un gruppo di giornalisti che il Presidente Kuwathly sarebbe tornato in Siria subito dopo essersi sottoposto ad un esame medico. In Siria corre tuttavia voce che egli avrebbe dato le sue dimissioni lasciando una lettera che avrebbe dovuto essere aperta «al momento giusto».

Il Ministro dell'Educazione siriano ha dichiarato oggi che i recenti cambiamenti amministrativi e militari sono stati resi necessari della «cospirazione americana». Egli ha continuato dicendo che i cambiamenti avrebbero dovuto avvenire già da tempo. Ha aggiunto che tutti i Ministri sono in completo accordo.

Il Foreign Office sta seguendo attentamente la situazione in Siria. Nessun commento ufficiale è stato fatto a Londra, ma è chiaro che il Governo inglese ritiene la situazione preoccupante. Alle autorità di Londra riesce particolarmente difficile crearsi un'opinione diretta sugli avvenimenti, perchè Londra non ha un rappresentante ufficiale a Damasco dal giorno dell'intervento inglese in Egitto per Suez. Le notizie arrivano quindi attraverso paesi alleati che hanno Ambasciatori in Siria.

Londra si mantiene in contatto con Washington. Vi è la possibilità che la comunistizzazione della Siria venga anche discussa tra breve in seno al Patto atlantico, fra i rappresentanti permanenti a Parigi. La penetrazione comunista potrebbe avvolgere il fianco sud-orientale dell'alleanza, e ovviamente la Turchia è particolarmente preoccupata. Già in passato però gli allarmi di Ankara sono stati esagerati. Si era parlato, ad esempio, di centinaia e centinaia di aerei sovietici che sarebbero atterrati in Siria, mentre la Siria non ha aeroporti capaci di accogliere un grande numero di aerei moderni.

John Howard

DULLES SUI «TAGLI» NEGLI AIUTI AI PAESI ESTERI

Le relazioni con gli alleati potrebbero giungere a una crisi

Convocata l'assemblea straordinaria dell'O.N.U. per la questione ungherese Imbarazzo americano per la protesta araba contro l'«aggressione» nell'Oman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Dulles è rientrato oggi nella capitale, dopo nove giorni di vacanza passati nell'isola delle Anitre sul lago Ontario, ed ha avuto un lungo colloquio con Eisenhower. Si dice che gran parte della conversazione abbia avuto per argomento la questione degli aiuti militari per gli alleati (sui quali la Camera bassa ha apportato un grosso taglio, che il Governo vorrebbe ora rimediato dal Senato) ma non è stato smentito che Presidente e Segretario di Stato abbiano parlato anche dei rapporti col Governo di Damasco e della necessità di evitare che essi si deteriorino ulteriormente.

Dulles e l'ammiraglio Radford, capo di Stato Maggiore generale, hanno fatto un altro pellegrinaggio alla commissione senatoriale del Bilancio allo scopo di insistere perchè la Camera alta rimedi al taglio operato dalla Camera bassa sulla voce degli aiuti agli alleati. Il Segretario di Stato ha detto che se tale taglio divenisse definitivo in seguito alla sanzione senatoriale «si arriverebbe ad una crisi nelle relazioni con gli alleati» la cui efficienza militare risulterebbe notevolmente compromessa.

Da parte sua, l'ammiraglio Radford ha avvertito i senatori che se gli alleati non riceveranno aiuti in materiale militare nella misura richiesta dal Governo, sarà necessario che gli Stati Uniti mandino un maggior numero delle proprie unità per mantenere l'efficienza dello schieramento difensivo, e che in tal modo si finirebbe per spendere di più.

A New York intanto, il Presidente delle Nazioni Unite ha annunciato stasera che la maggioranza degli ottantuno Stati membri ha chiesto una sessione speciale dell'Assemblea generale per discutere la situazione ungherese quale è venuta a crearsi dopo la rivolta dello scorso ottobre-novembre, ed ha perciò convocato tale sessione per martedì 10 settembre. Il dibattimento avrà come punto di partenza il rapporto presentato due mesi or sono dalla speciale commissione di inchiesta composta di cinque Stati membri e nel quale si denuncia l'intervento armato sovietico che ha portato alla repressione di un movimento rivoltoso a carattere strettamente nazionale.

L'Assemblea generale ordinaria è convocata per il 17 settembre, quindi la discussione dell'Assemblea staordinaria dovrebbe risolversi in cinque o sei giorni. Si prevede che essa risulterà alquanto infuocata, anche se agli effetti pratici potrà far poco a favore del popolo ungherese e per la Nazione ungherese che, proprio in questi giorni, attraverso le esecuzioni di patrioti, continua a pagare il prezzo della sua ribellione contro i regimi sostenuti da Mosca.

Negli ambienti delle Nazioni Unite si parla con molta animazione della seduta del Consiglio di Sicurezza convocato per domattina su richiesta dei paesi della Lega araba, i quali hanno denunciato l'«aggressione armata» della Granbretagna ai danni del Sultanato di Oman. Com'è naturale, la delegazione britannica si opporrà all'iscrizione all'ordine del giorno di questa protesta araba, sostenendo che quel tanto di intervento militare che vi è stato, è avvenuto in seguito a esplicita richiesta delle autorità costituite, cioè dello stesso Sultano di Oman con il quale il Governo di Londra ha un trattato per cui è tenuto ad intervenire in difesa dei diritti sovrani del Sultano. E' una tesi che, come tutte le tesi, può essere sostenuta con molti argomenti ed attaccata con altrettanti ed in attesa di questo dibattimento preliminare gli osservatori internazionali considerano molto difficile che la delegazione britannica riesca a raccogliere i sette voti, sugli undici del Consiglio, necessari per dichiarare improponibile la protesta araba.

Certo la Francia si schiererà da parte dell'Inghilterra, ma su quali altri dei nove membri del Consiglio di Sicurezza potranno contare gli inglesi? Londra dice che «sarebbe veramente deplorevole» se gli Stati Uniti non sostenessero con un discorso e con un voto la tesi del Governo di Londra, e si può aggiungere che stasera l'Ambasciatore britannico ha fatto visita a Dulles, appunto per convincere il Segretario di Stato ad appoggiare la tesi della non ammissibilità della protesta.

A quanto si dice (e di queste voci non è possibile avere conferma o smentita), tutto quello che il Governo di Washington potrà fare è astenersi dal voto e questo per diverse ragioni: anzitutto, il Governo di Washington ha sempre seguito il principio che qualsiasi denuncia, anche se contro gli Stati Uniti, deve essere discussa pubblicamente in sede di ONU; in secondo luogo, la politica di Washington, negli ultimi mesi, è orientata a stabilire relazioni amichevoli con i paesi arabi, relazioni che devono essere improntate al principio della parità di diritti, e quindi non può accogliere la tesi dell'obbligo di intervento in base ad una convenzione di «protettorato» che di per sè inficia il principio della sovranità territoriale.

Una questione secondaria quale in effetti è stata la spedizione militare britannica contro l'Imam ribelle, rischia ora di mettere in pericolo il lavoro fin qui svolto da Washington e che si prefigge, fra le altre cose, una soluzione del vecchio conflitto fra arabi ed Israele.

Già gli Stati Uniti si trovano fra le mani una gatta da pelare: le relazioni con la Siria non hanno raggiunto uno stato di pericolosità attuale nè potenziale, però è un fatto che dopo la reciproca espulsione di alcuni rappresentanti diplomatici, la situazione è giunta ad un punto morto. Di solito, quando un paese espelle i rappresentanti diplomatici di un altro e questo restituisce la cortesia espellendo quelli del primo, i due Governi stanno a guardarsi in faccia e si danno d'attorno per rimediare alla situazione e ristabilire i rapporti normali: in questo caso, invece, all'espulsione e controespulsione sono seguiti fatti e commenti che hanno aggravato la situazione.

Vice

RIVELAZIONI SULL'INCONTRO SEGRETO IN ROMANIA

Tito avrebbe fatto concessioni a Kruscev

Sembra che il maresciallo acconsenta all'accantonamento di nuove epurazioni degli elementi stalinisti fra i satelliti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bled, 19

La prima versione dell'incontro in Romania del Presidente Tito con Kruscev, avvenuto all'inizio di questo mese, ha raggiunto oggi Bled, considerata la «capitale estiva» della Jugoslavia.

L'incontro sarebbe avvenuto esclusivamente per insistenza da parte dei russi. Infatti gli «incontri riconciliativi» avvenuti a Mosca lo scorso mese tra il Vicepresidente jugoslavo Kardelj ed i capi stalinisti dei paesi satelliti sono stati un fallimento.

Kruscev prima di tutto mandò un invito personale a Tito chiedendogli di venire in Russia «in vacanza» come facevano altri membri dei Governi dell'Europa orientale. Tito rifiutò. Allora Kruscev chiese di essere invitato in Jugoslavia il più presto possibile. Anche questo fu rifiutato e fu scelta allora la Romania come un compromesso geografico. Sembra che durante gli incontri Tito abbia fatto delle sostanziali concessioni politiche al punto di vista russo, senza però rinunciare alla sua posizione di indipendenza. Egli avrebbe accettato la «necessità pratica» di tenere, almeno per il momento, gli elementi stalinisti facenti parte dei Governi di Praga e di Budapest e di mantenere la «leadersheap» stalinista a Sofia e a Tirana.

Kruscev avrebbe insistito che la stabilità dell'intero blocco comunista sarebbe seriamente minacciata se fossero attuati dei cambiamenti improvvisi e radicali. Kruscev sarebbe riuscito a estorcere a Tito una promessa a breve scadenza di non agitare le acque del blocco comunista. Durante gli incontri Kruscev si sarebbe scusato per le espressioni forti usate contro Tito pronunciate in Cecoslovacchia lo scorso mese. La maggior parte degli incontri in Romania è stata dedicata da Kruscev a spiegare le ragioni del «licenziamento» di Molotov e del suo gruppo.

Si sa che gli jugoslavi sono preoccupati per l'importanza che l'Esercito sovietico ha avuto nei recenti cambiamenti. Due sarebbero le ragioni: uno, essi temono che gli elementi militari di Mosca siano meno propensi dei capi politici ad accettare un ritiro di forze dagli Stati satelliti, che circondano la Jugoslavia. Due, essi temono che il nuovo ruolo assunto dall'Esercito sovietico porti al potere uomini coi quali Tito ed i suoi seguaci sono meno intimi.

Kruscev avrebbe riassicurato Tito dicendogli che i cambiamenti recenti sono affari che concernono il partito, che non ha subito l'influenza o la pressione di gruppi al di fuori di esso. Non c'è nessuna prova che possa confermare che Kruscev abbia offerto a Tito la «leadersheap» del blocco dell'Europa orientale o abbia fatto alcuna concessione in Bulgaria o in Macedonia offrendola in cambio del suo appoggio incondizionato. In verità sembra più probabile che Kruscev abbia solo dato consigli e avanzato rimostranze.

Al livello dei partiti l'importante decisione presa sarebbe il ritorno a «relazioni fraterne». La prova di ciò sarebbe la promessa di Kruscev di inviare una regolare delegazione sovietica al congresso del partito comunista jugoslavo che avrà luogo a Lubiana in novembre. Da quali e quanti delegati sovietici andranno a questo congresso si potrà giudicare il risultato di questa «luna di miele» ideologica. Nel frattempo si ha la notizia che il programma del congresso sta subendo delle drastiche revisioni in seguito al riavvicinamento sovieto-jugoslavo.

Il problema della «libertà individuale» è uno degli argomenti che si sarebbero dovuti discutere in lungo e in largo. Questo era in programma alcuni mesi or sono. Se Tito continuerà ad approvare, anche blandamente, regimi come quello di Kadar in Ungheria, è difficile immaginare come si potrà discutere il problema della «libertà individuale». Non rimarrà altro che discutere in proposito teorie marxiste molto generiche.

Gordon Shepherd

Il disarmo a Londra

Nuove consultazioni fra gli occidentali

Londra, 19

Da fonte americana autorizzata si lascia intendere oggi che la conferenza di Londra per il disarmo potrebbe essere prolungata sino a dicembre. Questo prolungamento potrebbe essere utile, si aggiunge, se le prossime discussioni lasciassero intravvedere la possibilità di un ravvicinamento tra la URSS e gli occidentali.

Sempre da fonte americana, si pone in rilievo che questo punto di vista riflette soltanto l'opinione della delegazione degli Stati Uniti, e si indica che le conversazioni private di questi ultimi giorni con il delegato sovietico Zorin fanno rilevare alla delegazione americana che il Governo sovietico esamina accuratamente le proposte occidentali del 2 agosto sull'ispezione aerea. Non si nega negli ambienti americani che le conversazioni sul disarmo siano entrate in una «fase di propaganda», come testimoniato dalle recenti dichiarazioni di Zorin; ma, si aggiunge, questa fase non può essere che temporanea e non si deve sottovalutare il lavoro positivo compiuto sinora dal Sottocomitato per il disarmo.

La prossima riunione della Sottocommissione è prevista per domani pomeriggio, dopo una sospensione di quattro giorni, nel corso dei quali i delegati hanno avuto colloqui non ufficiali. I delegati occidentali debbono ancora sottoporre all'URSS la fase finale del loro piano di disarmo parziale; le consultazioni al riguardo tra i Governi occidentali interessati continuano e non si sa quando tale fase finale verrà sottoposta alla conferenza.

Per quanto concerne in particolare le consultazioni tra occidentali, si apprende da fonte americana che gli Stati Uniti hanno avanzato nuove proposte di disarmo «di vasta portata» ai loro alleati occidentali. In sostanza, tre specie di consultazioni sono attualmente in corso:

1) Esame da parte della Granbretagna, della Francia, del Canadà, della Germania occidentale e di altri paesi occidentali di «certi suggerimenti americani di vasta portata» che ampliano le offerte per il disarmo avanzate dal Presidente Eisenhower il 25 maggio scorso.

2) Gli alleati occidentali hanno suggerito alcuni emendamenti e aggiustamenti ad alcune delle proposte americane, e tali suggerimenti sono attualmente all'esame a Washington.

3) L'URSS sta esaminando le proposte del 2 agosto di Foster Dulles per ispezioni aeree e terrestri ed anche una nuova «formula» concernente la richiesta occidentale secondo cui tutti i paesi si accordino nel sospendere la produzione di materiale fissile per usi militari prima della sospensione degli esperimenti nucleari.

SARANNO AUMENTATI i minimi di pensione INPS

Roma, 19

Il Ministro del Lavoro on. Gui ha annunciato oggi che il Governo si propone di intervenire per migliorare le condizioni dei pensionati della Previdenza sociale con un disegno di legge che prevede l'aumento dei minimi di pensione e che sarà presentato al più presto al Parlamento; sarà anche realizzata una forma di previdenza e di assistenza a favore dei pescatori, per le quali sono già stanziati in bilancio i fondi occorrenti.

Vittorio Emanuele in Italia come turista?

New York 19

I giornali americani pubblicano un dispaccio dell'«INS» da Roma con la notizia che il principe Vittorio Emanuele di Savoia è giunto in Italia per trascorrere un periodo di vacanze nel più stretto incognito. Il principe avrebbe assistito al Palio di Siena assieme ad intimi amici come un turista qualsiasi.

IL RITARDO NELL'UTILIZZAZIONE DEI FONDI

Rinnovate dal «Popolo» le critiche all'I.N.A. - Casa

Al giornale d.c. il presidente Foschini aveva precisato in una lettera che vi sono progetti per 90 miliardi, di cui ne sono stati appaltati per 80

Roma, 19

Il presidente del consiglio di gestione dell'INA-Casa ing. Foschini, a proposito della notizia di decine di miliardi giacenti presso l'INA-Casa e non utilizzati nella tempestiva costruzione di alloggi, ha inviato al «Popolo» la seguente lettera:

«Il programma del primo settennio dell'INA-Casa è stato svolto tempestivamente e completamente entro il periodo previsto dalla legge, con il pieno favore ed il riconoscimento degli organi legislativi che alla unanimità hanno approvato la proroga della legge, nonchè il riconoscimento dell'opinione pubblica.

Il programma del secondo settennio sarà sicuramente svolto con la stessa tempestività del primo settennio, come può essere dimostrato dai risultati raggiunti in questi primi mesi trascorsi dall'insediamento degli organi direttivi del piano, con l'acquisizione già effettuata delle aree per un importo di lavori superiore alla metà del programma del secondo settennio, con l'arrivo presso la gestione INA-Casa di progetti definitivi per un importo di 90 miliardi, dei quali sono stati autorizzati gli appalti per 80 miliardi, cifra, questa, superiore a quella necessaria allo sviluppo tempestivo del piano.

Le giacenze di fondi che hanno dato argomento alle critiche formulate all'INA-Casa (e che del resto hanno rappresentato per un certo riguardo anche un notevole vantaggio per la INA-Casa sugli altri enti, il cui passo è ritardato dalla carenza di fondi) non sono addebitabili alla gestione — afferma l'ing. Foschini — poichè derivano dal sistema di afflusso degli introiti, che non funziona sincronicamente con le necessità dei pagamenti, il che poteva essere in gran parte evitato se la legge di proroga fosse stata approvata in tempo con la conseguente nomina degli organi deliberanti.

Gli unanimi e costanti favorevoli apprezzamenti, anche recenti, da parte di tutti i Ministri che si sono succeduti al Ministero del Lavoro, dall'on. Fanfani agli onorevoli Marazza, Rubinacci, Vigorelli ed all'on. Gui, che ha già scritto al riguardo (giustificando la gestione INA-Casa), stanno a dimostrare che l'allarme suscitato non ha alcuna valida giustificazione.

D'altra parte — conclude la lettera — le misure prese e lo impulso dato a tutto il sistema sono tali che la gestione funziona a pieno ritmo e si avvia a recuperare lo svantaggio, che del resto ci fu anche nel primo settennio agli inizi dell'attività dell'INA-Casa. Com'era allora inevitabile, questa volta esso poteva essere evitato se si fosse provveduto in tempo con la legge di proroga».

A questa lettera il «Popolo» fa seguire un commento, osservando che «essa conferma che vi sono progetti per 90 miliardi e che ne sono stati appaltati per un complesso di 80 miliardi. Questo vuol dire che per il momento si è aperta solo una possibilità di spesa futura per 80 miliardi, mentre sarebbe stato auspicabile che una buona parte di quei progetti fosse in corso di esecuzione e che quindi almeno una metà della cifra fosse già stata spesa.

Per quanto riguarda poi le cause che hanno determinato il ritardo della spesa in questo inizio del secondo settennio dell'INA-Casa — prosegue il giornale della D.C. —, bisogna riconoscere che, come ebbe a rilevare giustamente il Ministro del Lavoro on. Gui, una delle cause prime è da ricercarsi nel ritardo, provocato a suo tempo dal Parlamento nell'approvare la legge di proroga e che gli organi competenti posero nella nomina dei dirigenti. Bisogna, però, ricordare, anche a lode di questi dirigenti, che il consiglio di gestione non interruppe in alcun tempo le sue normali settimanali riunioni. Nel frattempo potevano essere forse adottate alcune misure di acceleramento. Fra di esse riteniamo che sarebbe stata particolarmente idonea l'attuazione (purtroppo mancata) di quel piano di anticipazione che gli organi competenti prepararono a suo tempo fin dai primi mesi del 1955 e che una volta messo in pratica avrebbe impedito il ristagno della spesa nel trapasso dal primo al secondo settennio».

Il giornale conclude augurandosi che «si riesca a riguadagnare il tempo perduto, realizzando rapidamente e in modo efficace, come il piano prevede, nuove occasioni di occupazione e nuovi alloggi per i lavoratori».

Aumenta in Germania l'importazione di limoni

Bonn, 19

La Repubblica federale tedesca ha importato negli ultimi anni una media di circa 85 mila tonnellate di limoni. Lo ha reso noto il Ministero della Alimentazione, precisando che la Repubblica federale segue al terzo posto la Francia e la Granbretagna come paese importatore di limoni.

Dal gennaio al giugno 1957 furono importate 57 mila tonnellate di limoni, con un aumento del 19 per cento, nei confronti del primo semestre dello scorso anno. La Repubblica federale importa soprattutto dall'Italia, da dove, nel primo semestre di quest'anno, è stato acquistato il 96 per cento del limone importato, contro il 75 per cento dello scorso anno.

Prima della guerra l'Italia esportava i tre quarti del volume mondiale di limoni. Nonostante il regresso avvenuto nelle importazioni dopo la guerra, l'Italia resta uno dei Paesi che esporta il maggior volume di limoni, con circa 180 mila tonnellate all'anno. Nella corrente stagione 1956-57 la esportazione italiana di limoni ha superato con 210 mila tonnellate del 40 per cento il volume dello scorso anno, che fu di 150 mila tonnellate.

Le trattative di Mosca

LAHR A COLLOQUIO col Ministro von Brentano

Bonn, 19

Il Ministro degli Esteri von Brentano ha ricevuto oggi lo Ambasciatore Rolf Lahr, capo della delegazione tedesca ai colloqui tedesco-sovietici di Mosca.

Come si ricorderà, von Brentano aveva richiamato per consultazioni l'Ambasciatore Lahr alla fine della settimana scorsa, in seguito alle nuove difficoltà insorte nei colloqui di Mosca. Dopo il colloquio, un portavoce governativo ha reso noto che Lahr tornerà a Mosca giovedì per compiere un nuovo tentativo di sbloccare i colloqui.

Lahr era già stato richiamato a Bonn per consultazioni una prima volta alcune settimane fa. Al momento del suo secondo richiamo, negli ambienti politici di Bonn si era diffusa la convinzione che i colloqui sarebbero stati sospesi a tempo indefinito, per lo meno fino a dopo le elezioni tedesche del 15 settembre. Lo annuncio del suo ritorno fa pensare ora che von Brentano ritenga che vi siano ancora delle speranze di poter trarre qualche risultato positivo dai colloqui.

In un'intervista pubblicata questa settimana dalla rivista «Look», il Cancelliere Adenauer afferma che una vittoria dei socialdemocratici tedeschi nelle elezioni di settembre segnerebbe la fine della NATO. Dato «l'atteggiamento generale» del partito socialdemocratico, «sono convinto — dichiara Adenauer — che se esso formasse il nuovo Governo, porrebbe fine alla nostra partecipazione alla NATO, e se la Germania lasciasse la NATO tale organizzazione cesserebbe di esistere».

Il Cancelliere tedesco aggiunge: «Se si guarda un mappamondo e si osservano le basi tenute dagli Stati Uniti e dalla NATO, si vedrà che i russi non possono lanciare un'offensiva in alcuna parte. Se il settore della NATO sparisse, sarebbe aperta una importante breccia per la quale i sovietici potrebbero penetrare».

Adenauer esprime d'altra parte l'avviso che i sovietici non abbiano intenzione di sostituire Walter Ulbricht, «leader» comunista della Germania orientale, perchè essi sono costretti a presentare una «immagine di unità intangibile» alla popolazione tedesca.

Interrogato circa i recenti mutamenti nelle alte cariche direttive dell'URSS, il Cancelliere della Germania occidentale ha detto che l'avvento al potere di Malenkov, «uomo che tiene conto della realtà», sarebbe stato più favorevole all'Occidente di quello di Kruscev, che egli ha definito un «brutale lottatore». «Ho avuto — ha aggiunto Adenauer — a Mosca diverse conversazioni nel corso delle quali Malenkov ha espresso, in materia di politica economica, idee ragionevoli che ho molto apprezzato».

Le vacanze di Vivien Leigh in Italia: l'attrice ha assistito all'Arena di Verona alla «Bohème» ed è stata oggetto di attestazioni di cordiale simpatia da parte del folto pubblico

NUOVE VITTIME DELLA MONTAGNA E PERICOLOSE OPERAZIONI DI SOCCORSO

La bufera scatenata sulle Dolomiti fa temere per la sorte di molti rocciatori

Confermata la morte dei due tedeschi sulla Marmolada - Cinque soccorritori incrodati sulla «normale» della stessa parete - Mancano notizie di due giovani alpinisti triestini

Trento, 19

I due alpinisti tedeschi incrodati venerdì sulla parete sud della Marmolada a 200 metri dalla vetta, sono morti. Questa la triste notizia confermata dai tre soccorritori, le guide alpine di P. S. De Franceschi, Rizzi e Innerkofler, spintesi in parete.

L'operazione di soccorso sulla «direttissima» della Marmolada, intesa al recupero delle salme dei due racciatori, di cui non si conosce ancora le generalità, oggi è stata sospesa a causa dell'infuriare della bufera. Lassù, infatti, la neve fresca supera il metro di altezza. Tutte le guide alpine che hanno partecipato a questa spedizione di soccorso sono dovute rientrare al rifugio «Contrin». Le due salme verranno recuperate appena il tempo migliorerà.

Dal capo squadra del soccorso alpino della SAT, Erminio Dezulian, si sono apprese altre due notizie sconfortanti, sulle quali, però, egli non ha voluto fare alcuna precisazione. La prima che le note guide alpine De Franceschi e Antonio Rizzi durante la discesa dalla «direttissima» sono «volate» per circa quaranta metri ed hanno riportato ferite preoccupanti; la seconda che all'appello mancano due cordate di Canazei, per un totale di cinque persone, che si trovano in difficoltà lungo la «normale» della parete sud della Marmolada. Al rifugio «Contrin» si sanno anche i nomi dei cinque alpinisti e Dezulian ha già immediatamente interessato Cortina d'Ampezzo per far giungere sul posto gli «scoiattoli», in quanto i soccorritori locali da tre giorni impegnati sulla «direttissima» della Marmolada sono allo stremo delle forze. Tra la «direttissima» e la «normale» della parete sud della Marmolada ci sono poco più di 250 metri di distanza, ma a causa del maltempo i soccorritori dei due tedeschi deceduti non hanno udito alcun richiamo da parte delle due cordate mancanti.

Successivamente, nel tardo pomeriggio, si è appreso che approfittando di una breve schiarita, gli «scoiattoli» di Cortina che sono guidati dalla celebre guida Lino Lacedelli, hanno raggiunto Pian Trevisan e il Passo Fedaia, da dove, sempre se il tempo lo permetterà, intraprenderanno domattina le operazioni di ricupero delle salme dei due tedeschi sulla «direttissima» e di salvataggio dei cinque rocciatori di Canazei incrodati sulla «normale» della Marmolada. L'intervento degli «scoiattoli» ampezzani è stato determinato dalla circostanza che le guide alpine fassane avevano esaurito tutte le loro energie nel disperato tentativo protrattosi ininterrottamente per due giorni e due notti, di raggiungere i due alpinisti germanici.

A proposito di questi ultimi, si è appreso che Erminio Dezulian ha oggi trovato, sepolta sotto la neve ma non danneggiata, nei pressi del rifugio «Contrin», la loro tenda: dentro c'era ogni ben di Dio e attraverso l'esame delle attrezzature alpinistiche rinvenute si è potuto stabilire che i due sventurati erano provetti scalatori. Invece non si è trovato traccia di documenti o di altre carte che potessero consentire la loro identificazione. Uno di essi tuttavia aveva lasciato nella tenda un libretto di appunti in cui ricorre frequentemente il nome di K. Brünning.

I cinque rocciatori di Canazei incrodati sulla «normale» della Marmolada non sarebbero tuttavia i soli alpinisti che la tempesta scatenatasi sulle Dolomiti ha messo in difficoltà. Da San Martino di Castrozza si segnala, infatti, che mancano notizie di due giovani triestini i quali, dopo avere scalato insieme con due loro concittadini la punta della Pala di San Martino, non sono ancora discesi a valle. E', tuttavia, probabile che essi si siano rifugiati nella capanna «Pradidali» che oggi non era raggiungibile, in quanto bloccata da mezzo metro di neve.

La bufera ha impedito pure alla squadra del Soccorso alpino di San Martino di Castrozza di ricuperare la salma dell'alpinista tedesco Heinz Manfred Böthig, sfracellatosi domenica pomeriggio precipitando dal Cimone della Pala, mentre stava scalando una difficile parete in cordata con la signora Alfride Borumann, di 33 anni e Werner Michalk, di 31 anni, i quali trovansi tuttora nel rifugio «Pedrotti della Rosetta» in stato di choc.

Mancano notizie anche di cinque alpinisti francesi partiti dal rifugio del CAI di Passo Sella per intraprendere la scalata del gruppo del Sassolungo. Sembra che pure essi siano stati sorpresi dalla bufera mentre si trovavano ancora in parete. Alla loro ricerca è stata interessata la squadra del Soccorso alpino di Selva Gardena.

Ma non basta: nulla si sa neppure sul conto di due austriaci, Stefano Rauss e Karl Edelfier, egualmente partiti da Passo di Sella per scalare la Marmolada. Secondo l'opinione di alcuni rocciatori che li avevano incontrati qualche ora dopo la partenza, essi dovrebbero aver raggiunto Punta Penia prima che si scatenasse la tempesta. E' probabile perciò che si siano rifugiati nella capanna «Marmolada».

A quanto si apprende da Cervinia, un altro alpinista tedesco, bloccato sul Breithorn da una tempesta di neve, è deceduto stamane per paralisi cardiaca provocata dall'assideramento. Fritz Riede, di 53 anni, da Kiel aveva iniziato ieri la scalata del Breithorn con il figlio. I due alpinisti furono sorpresi sul Plateau da una improvvisa bufera.

DOPO LA TRAGICA FINE DEL GIUDICE POPOLARE ALDRIGHETTI

Rinviato a nuovo ruolo il processo per l'oro di Dongo

L'annuncio dato dal Presidente della Corte d'Assise di Padova

Padova, 19

Il Procuratore generale dott. Josè Schivo, in seguito alla tragica fine del giudice popolare Silvio Aldrighetti, ha chiesto stamane il rinvio a nuovo ruolo del procedimento per il cosiddetto «oro di Dongo» e il Presidente della Corte, dott. Augusto Zen, dopo una breve sospensione dell'udienza in segno di lutto, ha accolto la richiesta della Pubblica Accusa rinviando il processo a nuovo ruolo.

«E' un provvedimento dolorosissimo quello che vi chiedo — ha detto in apertura d'udienza il dott. Schivo — non tanto perchè sarà suggello, così come vuole il codice di rito ad una faticosissima opera che non è stata certo compiuta invano, ma per la causa stessa che lo ha determinato. C'è una poltrona vuota nella Corte stamane — ha continuato il P.G. con voce commossa e fino ad oggi ho sperato che tutto quanto è accaduto in questi giorni fosse frutto di un incubo e ho cercato di scacciare dalla mente il ricordo pietosissimo di Silvio Aldrighetti in lotta contro la morte che egli ha follemente cercato.

«Mi pareva quasi — ha detto poi il P. G. — che cancellare dalla mia mente questo ricordo avrebbe fatto sì che stamane alle nove in punto, come di consueto, anche il cav. Aldrighetti fosse uscito assieme alla Corte e fosse seduto al vostro fianco nella spasmodica volontà di compiere tutto il proprio dovere. Mi sembrava assurdo che il giudice popolare Aldrighetti, il quale tanto si era preoccupato che per sua colpa il processo potesse essere rinviato, ci avesse lasciato ed altrettanto assurdo mi sembrava il fatto che egli avesse potuto abbandonare i figli e lasciare nella disperazione la propria compagna dalla quale, mi diceva recentemente a Como, era la prima volta in quella occasione che si separava. Ma ormai — ha concluso il dott. Schivo — tutte le speranze sono svanite e la poltrona del giudice popolare Aldrighetti rimane desolatamente vuota».

Il rappresentante della pubblica accusa dopo aver inviato l'espressione del proprio cordoglio ai familiari dello scomparso chiedeva quindi la sospensione dell'udienza in segno di lutto.

Per il collegio di difesa ha parlato l'avv. Polcaro, il quale nell'associarsi alle parole del dott. Schivo, ha detto fra l'altro che «la poltrona vuota del giudice popolare è un lutto anche per la difesa».

Commosse parole di cordoglio ha pronunciato anche a nome delle parti civili l'avv. Toffanin, osservando in particolare che per il giudice popolare Aldrighetti la responsabilità umana era un sacro travaglio. «E' in quest'ora in tutti noi un turbamento solenne — ha concluso l'avv. Toffanin — che non si può esprimere se non nel silenzio e nel semplice commosso saluto che da questo banco la Parte Civile rivolge alla sua memoria».

Il Presidente dott. Zen nell'assicurare che si farà premura di partecipare l'espressione delle parti alla famiglia dell'estinto ha tenuto ad aggiungere, nella dolorosa circostanza, anche il suo cordoglio personale e quello degli altri membri della Corte.

Alle 9.25 la Corte si è ritirata e dopo pochi minuti il Presidente ha pronunciato in aula la formula del rinvio. E' terminata altresì la sessione ordinaria della Corte d'Assise di Padova.

All'udienza di stamane le parti erano largamente rappresentate. Sedevano sui banchi della difesa gli avv. on. Rosini, on. Gianquinto, on. Degli Occhi, avv. Tosi, avv. Toboli e avv. Chinaglia. Per la Parte civile erano presenti gli avv. Marzollo, Toffanin, Vassallo, Bastianello e Guzzon.

Un disco infuocato nel cielo di Lodi?

Milano, 19

Un disco volante sarebbe stato avvistato la scorsa notte, verso l'una nel cielo di Somaglia Lodigiana. Diversi abitanti del paese, tra cui il sindaco Luigi Garoni e il segretario comunale, sostengono di aver scorto distintamente un oggetto assai luminoso, simile ad un disco infuocato del diametro apparente di circa venti centimetri, volare sopra le loro teste, dirigendosi poi in direzione di Piacenza. Lo strano ordigno volante, dotato, secondo le testimonianze, di una coda luminosa lunga circa un metro, avrebbe perfino abbagliato alcuni automobilisti, costretti dalla sua luce intensa a fermarsi lungo la strada. Il «disco» avrebbe navigato ad una quota stimata sui diecimila metri e la visione sarebbe durata alcuni minuti, durante i quali l'oggetto, dopo aver percorso un lungo arco di cielo volando orizzontalmente, avrebbe compiuto persino delle evoluzioni su se stesso, scomparendo infine all'improvviso.

SETTANTA TURISTI a terra per una truffa

Parigi, 19

Vittime di una truffa, 70 turisti canadesi che avevano atteso invano a Orly un aereo fantasma, si sono visti costretti a ricorrere al loro Consolato per poter essere rimpatriati.

Sbarcati il 12 luglio scorso da un «D.C.4» speciale della compagnia americana «Overseas National Airways», i 70 viaggiatori, tutti originari dell'Europa centrale ed in particolare della Germania, Polonia ed Ungheria, si erano separati allegramente ad Orly per recarsi a trascorrere le vacanze nei loro rispettivi paesi.

Essi avevano potuto effettuare il viaggio grazie alle vantaggiose offerte di un club germano-canadese: il prezzo del biglietto di andata e ritorno, a bordo di un aereo messo a disposizione da una compagnia americana, era stato infatti fissato in 350 dollari: poco più di 200 mila lire per il viaggio Montreal-Parigi-Montreal.

Il ritorno in Canadà infine, era stato annunciato a bordo di un aereo della stessa compagnia, che avrebbe decollato da Orly sabato a mezzanotte. Presentatisi all'aeroporto secondo le istruzioni, i malcapitati viaggiatori dovevano provare subito la prima delusione: non solo il quadrimotore non si trovava sul campo, ma il suo arrivo non era neppure stato segnalato alla torre di controllo.

La seconda e ben più grave delusione doveva del resto giungere qualche ora più tardi con la risposta della «Overseas National Airways» al telegramma indirizzatole presso la sua sede di Montreal: le somme sollecitate dalla compagnia per il trasporto dei turisti non erano state versate. Quindi, niente denaro, niente aereo.

Dopo una triste colazione all'aeroporto, non è rimasto agli sconsolati turisti che avvertire il Consolato.

Fanno al pugilato con i gendarmi alla frontiera

Nizza, 19

Una zuffa provocata da un turista italiano ha arrestato sabato sera per un'ora e mezzo il traffico alla frontiera franco-italiana di Mentone.

Mentre ai pari di un altro centinaio di automobilisti attendeva il suo turno per espletare le formalità doganali, tale Luigi Biondi di 34 anni, spazientito, premeva sull'acceleratore nel tentativo di guadagnare qualche decina di metri, doppiando la fila di automezzi che gli si trovava davanti. Invitato ad arrestarsi da un gendarme, il Biondi gli si avventò contro con i pugni tesi, ingaggiando un pugilato nel quale gli dovevano prestare man forte i suoi tre compagni di viaggio: la signora Costella, da Genova, Franco Lunetti ed Ugo Baiti.

Immobilizzati dopo una breve lotta, i quattro venivano condotti presso il Commissariato di polizia. Il Biondi è stato tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria di questa città sotto l'imputazione di oltraggio e violenze nella persona di un rappresentante della forza pubblica.

IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI

«Repulisti» nel Sud tra i gerarchi comunisti

Si progetta di sostituire il 25 p.c. dei dirigenti La CGIL si dibatte in gravi difficoltà finanziarie

Roma, 19

Il P. C. ha in animo di riorganizzare dalle fondamenta tutte le strutture del partito in tutte le federazioni del Mezzogiorno. Un piano concreto per l'organica revisione dei quadri è da tempo allo studio della segreteria organizzativa e sta per essere portato all'esame della direzione per l'approvazione.

In particolare — riferisce l'Agenzia Continentale — si tratta di procedere alla revisione della posizione personale di tutti i dirigenti a livello federale e sezionale, nonchè negli organismi di massa, nell'intento di epurare gli elementi incapaci e che diano poco affidamento di fedeltà al centro, che siano in qualche modo compromessi con le correnti deviazioniste che fanno capo agli amici del sen. Reale, tornati attivi specialmente in Campania e in Puglia, che abbiano suscitato le reazioni negative della base per i metodi «burocratici» di lavoro, e che, infine, abbiano trascurato l'attività degli organismi sindacali.

Secondo un giudizio sommario espresso negli ambienti della direzione comunista, almeno il 25 per cento dei dirigenti del Meridione dovrà essere sostituito con elementi nuovi usciti dai quadri periferici e dai corsi federali. La operazione verrebbe condotta nei mesi autunnali, in coincidenza col rinnovo delle cariche. Nelle assemblee preparatorie i dirigenti caduti in disgrazia verrebbero sottoposti a un assillante fuoco di fila di accuse e di denunzie da parte dell'apparato locale, precedentemente istruito, e i loro nomi sarebbero esclusi dalle liste o comunque vietati al voto degli iscritti. In questo modo la direzione del PC cercherà di riorganizzare il Mezzogiorno e la Sicilia in vista della difficile battaglia elettorale.

La segreteria della CGIL è nuovamente alle prese con le difficoltà finanziarie, le quali, anzichè diminuire col passare delle settimane crescono a dismisura. L'imbarazzo economico è tale che la segreteria ha fino ad ora rifiutato di rifondere all'amministrazione del settimanale confederale «Il Lavoro» le somme anticipate per pagare il viaggio a Ferrara di cento diffusori del foglio ufficiale della confederazione, in occasione appunto della «festa nazionale del diffusore» tenutasi il 7 luglio scorso. Era stato convenuto — riferisce sempre l'Agenzia Continentale — che il carico finanziario sarebbe stato assunto anticipatamente dal settimanale, al quale poi la segreteria della CGIL l'avrebbero rifuso, ma le sopravvenute difficoltà hanno indotto i dirigenti confederali a soprassedere al rimborso.

Fra le cause maggiori del disagio economico della CGIL è da considerare il fallimento della sottoscrizione, indetta già da quattro mesi, senza che sia stato raggiunto nemmeno un quinto della somma preventivata. Un altro motivo di crisi è dato dal fatto che, per ragioni evidenti di prestigio, le varie camere confederali del lavoro si sono trovate in questi ultimi tempi a sostenere maggiori spese in appoggio alle elezioni sindacali svoltesi nelle rispettive zone, per far fronte all'aumentata pressione delle organizzazioni democratiche.

LA LIETA AVVENTURA DI UN EMIGRANTE

Trova l'oro in Australia e a Bergamo una bella sposa

Dopo anni di fatiche, Enrico Cabrini e altri quattro cercatori in poche settimane hanno cavato oro per oltre quaranta milioni

Bergamo, 19

Una bella ragazza di Albino, Antonia Pegurri, di 19 anni, da semplice commessa di negozio diventerà milionaria sposando un fortunato cercatore d'oro bergamasco che, trasferitosi in Australia, ha avuto la ventura di scoprire insieme ad altri quattro compagni un giacimento del prezioso minerale.

Il futuro sposo, Enrico Cabrini, un ex minatore di Gorno, era partito alcuni anni fa in cerca di fortuna con un cugino, Battista Cabrini, e tre fratelli valtellinesi, Vito, Luigi e Modesto Tarabini. Per diversi anni i cinque emigrati hanno duramente lavorato in una miniera di Eleonora, finchè, con i risparmi racimolati, hanno ottenuto dal Governo australiano una concessione per ricerche d'oro nei pressi di Lawertown. Dopo aver scavato inutilmente in questa località per circa un anno, i cinque, per nulla scoraggiati, si sono trasferiti nel cuore della foresta vergine di Menmanga, dove, finalmente, la loro costanza è stata premiata: in un pozzo, alla profondità di circa cento metri, è venuta alla luce una vena aurifera di straordinaria purezza.

La miniera è stata battezzata «Rosemary» e, già nelle prime undici settimane di estrazione, i cinque cercatori italiani hanno ricavato oro per un valore di oltre 40 milioni di lire. Conosciuta la ricchezza, il Cabrini ha deciso di prendere moglie ed è venuto in Italia alla ricerca della ragazza da impalmare. La sua scelta è caduta sulla commessa di Albino e le nozze fra la bella, ma povera bergamasca, e il ricco minatore avverranno nel prossimo mese di settembre. La coppia partirà quindi per l'Australia, ove i quattro soci del Cabrini attendono l'arrivo degli sposi.

Un ceffone e l'arresto per un borsaiolo colto sul fatto

Milano, 19

Una turista americana, presa di mira da un borsaiolo mentre si trovava su di una vettura tranviaria della linea «1», ha colto in flagrante il malfattore che aveva manovrato in modo da farsi credere un galante ammiratore, lo ha punito della sua audacia appioppandogli un sonoro ceffone e lo ha quindi consegnato ad una pattuglia di agenti, riprendendosi il portafogli che le era stato rubato.

Il borsaiolo, tale Mario Fava, aveva sfilato il portafogli contenente centoventimila lire dalla borsetta dell'americana, ma alla derubata, la signora Providence Zini, residente a New York, non era sfuggita la manovra e la sua reazione è stata fulminea, tanto da cogliere il ladro ancora con la refurtiva tra le mani.

Barche di profughi restituite alla Jugoslavia

Bari, 19

Il Governo jugoslavo ha disposto per il ricupero delle imbarcazioni usate in questi ultimi tempi dai profughi jugoslavi per rifugiarsi in Italia. Un grosso motoveliero infatti, lo «Jakljan», proveniente da Ragusa, è giunto oggi in porto. Il suo comandante è stato autorizzato dal Ministero degli Esteri a ritirare e rimorchiare in Jugoslavia una ventina di imbarcazioni a remi, a vela e a motore che sono alla fonda nel nostro porto.

Capre ubriache caricano la folla a Dolceacqua

Ventimiglia, 19

Una insolita «corrida» si è svolta nella piazza di Dolceacqua, durante la consegna dei premi ai vincitori del concorso di pittura intitolato al piccolo paese dell'entroterra di Ventimiglia. I premi consistevano, come noto, in ettolitri di vino e di olio e in alcune capre. Tra l'ilarità dei contadini presenti e di numerosi turisti italiani e stranieri, intervenuti al tradizionale ballo popolare, il vincitore assoluto, il pittore mantovano Joffrè Truzzi, e il primo classificato tra i concorrenti stranieri, il francese Eugene Genies, hanno ritirato l'olio, il vino e le capre: altrettanto hanno fatto gli altri artisti premiati e segnalati. Senonchè, ad un certo momento, uno dei premiati ha avuto la malaugurata idea di far bere alle capre un po' di vino di Dolceacqua, che è notoriamente molto alcoolico e le bestie, solitamente mansuete, hanno caricato a testa bassa i presenti, provocando una confusione eccezionale.

Nel tentativo di porre fine alla scena — divertente ma anche pericolosa — uno dei membri della giuria, Mario Raimondo di 32 anni, si è buscato una cornata ad un ginocchio. Le capre, sbollita l'ubriachezza, sono tornate tranquille e la festa è proseguita. Il francese Genies ha però preferito rinunciare alla sua capra premio.

Soccorsi del Pontefice ai sinistrati sardi

Castelgandolfo, 19

Appena informato dei gravi danni provocati dagli incendi in Sardegna in questi ultimi giorni, il Pontefice ha subito disposto una speciale assistenza a favore dei braccianti bisognosi, nonchè l'invio di mille quintali di mangime nelle regioni, in cui le fiamme hanno distrutto le provviste dei foraggi.

Fuoco su un locomotore provocato dal fulmine

Milano, 19

Sulla linea ferroviaria Milano-Novara, un fulmine ha colpito il locomotore di un convoglio in sosta nella stazione di Barbagnate, incendiandone il motore e provocando il panico fra i viaggiatori del treno cui era attaccato. Estinte le fiamme, il locomotore è stato sostituito ed il treno, benchè con ritardo, ha potuto proseguire la sua marcia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Lombardia, Sardegna e versanti dell'alto e medio Tirreno nuvolosità variabile con locali rovesci. Sulle Venezie, versanti del Medio Adriatico e regioni meridionali, molto nuvoloso con piogge e temporali. Temperatura in diminuzione al centro e al sud, stazionaria al nord. Mari: Tirreno e mari ad ovest dalla Sardegna agitati da venti prevalentemente da nord-ovest; gli altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11.8, 22.2; Trento 11, 20.5; Trieste 17.5, 23.4; Venezia 16.9, 23.2; Milano 13, 24.5; Torino 10, 24.7; Genova 17.6, 27.5; Bologna 15, 24.2; Firenze 15.4, 26.4; Pisa 16.4, 27.2; Ancona 19.9, 22.8; Perugia 16.8, 19; Pescara 19.4, 26.4; L'Aquila 12.3, 23.4; Roma 19, 24.5; Campobasso 16.9, 22.2; Bari 19, 29.2; Napoli 18.8, 27.2; Potenza 16.2, 25; R. Calabria 20.4, 32.9; Messina 24.8, 33.6; Palermo 22.5, 29.8; Catania 18.6, 34.8; Alghero 19.6, 22.2; Cagliari 18, 24.6.

SUCCESSO DI «LA BIBBIA AVEVA RAGIONE»

Al libro di Keller il «Premio Bancarella»

Pontremoli, 19

Il «Premio Bancarella» che designa ogni anno il «Best Seller» dell'editoria nazionale, è stato assegnato per il 1957 al volume di Werber Keller «La Bibbia aveva ragione» edito da Garzanti, che ha raccolto 105 voti; 41 voti sono andati al volume: «Mia moglie dall'A. alla Z.» di Pierre Daninos; 6 voti a «Maledetti toscani» di Curzio Malaparte e 2 voti all'«Uomo dal vestito grigio» di Sloan Wilson.

154 librai pontremolesi sparsi in ogni parte d'Italia, vengono sorteggiati ogni anno perchè si pronuncino con un voto segreto su di un libro che, edito nell'anno precedente, abbia conseguito un successo di diffusione popolare e riunisca le caratteristiche di valore artistico, morale e culturale. L'originalità del premio consiste nel fatto che duemila copie del volume risultato vincitore vengono acquistate per essere donate alle biblioteche dei sanatori, delle carceri e dalle scuole di tutta Italia, come un messaggio di amicizia e un'offerta di ore serene.

Nel corso della manifestazione pontremolese sono state anche assegnate le due «gerle di oro» ai librai che si sono maggiormente distinti nella diffusione del libro. Le due «gerle» sono andate a Costantino Ghelfi, alla memoria, e al di lui figlio, Sante Ghelfi, vivente, anch'egli libraio.

IN ALBERGO

L'ALBERGO è la casa di tutti. Migliaia di uomini e di donne hanno dormito nel letto dove tu posi questa sera le membra stanche. I loro sogni, i loro pensieri, le loro tristezze aleggiano come una nuvola densa e greve su quel letto, e un altro fiocco di vapori che esce dal tuo capo andrà a unirsi alla bambagia invisibile che è sospesa in questa stanza di tutti. Un qualche cosa di pubblico e di guasto è indubbiamente nell'albergo. Esso sta a una casa normale come una donna perduta sta a una donna normale.

La donna in albergo si comporta stranamente. La vedi aggirarsi per i suoi ambienti con un misto di curiosità non tutta di buona lega e di repulsione, simili alla curiosità e alla repulsione che suscita la donna corrotta nell'animo della donna comune. L'uomo in albergo è pieno di scioltezza. Si muove a suo agio nella casa di cui fa conto (con quell'ingenuità o piuttosto semplicità che lo distingue agli occhi delle donne) di non vedere la perdizione come la vede e la vuol vedere lo sguardo sottile e indagatore della donna (che anche se moralmente rovinata, ha sempre in fondo al cuore un moralista e un giudice). L'uomo in albergo è in casa sua. La donna no. La donna osserva l'albergo perchè è in casa pubblica, l'uomo non osserva niente perchè è in casa sua. La donna osserva l'intonaco dei muri, il grembiule delle cameriere, gli sportelli dell'armadio, i cuscini, lo scendiletto, le tendine, e quel che si vede sporgendosi dalle finestre. La donna osserva il «servizio». Le cameriere [illegible] nel vestito e [illegible], ossequiose e indifferenti, [illegible] destano la curiosità della viaggiatrice che le scruta non si sa bene perchè: crede che vi entri non solo il desiderio di sapere come funzioni la casa pubblica, ma anche un curioso interesse verso quel tipo di servente collettiva. E' una domestica, in un certo senso, molto più attillata e ravviata della sua, più educata, anche se fa ancor più il suo comodo. Lo stanzino delle cameriere, il piccolo covo di dove escono per rispondere alla scampanellata, interrompendo la stiratura e il rammendo, sono luoghi che la signora in albergo osserva di sottecchi, passandovi vicino, con un personale interesse. Ma nella cameriera non è solo la servente che incuriosisce, è la donna, semplicemente, la donna. Sono contente del loro stato queste domestiche? E' un mestiere pulito e non troppo faticoso il loro? Avranno un fidanzato? Si sposeranno? Quanto guadagnano? Non escludo che all'una o all'altra viaggiatrice piacerebbe sostituirsi per un giorno a una di loro per vivere per un giorno solo la vita di una cameriera d'albergo, e anche per vedere quel che esse vedono, per avere questa strana esperienza della casa di tutti fra uomini distratti che sono pieni di gentilezza o di esigenze, al contrario dei mariti.

Il bambino, in albergo, diventa, dopo pochi giorni, un fiore di serra. I genitori sanno che egli sarà guardato (o sperano che sia guardato) da tutti nella grande sala da pranzo dai lampadari splendenti, e perchè lo ritengono, come è ovvio, una creatura eccezionale, dotata d'una grazia e d'un fascino fuor del comune, lo rivestono dei panni più vistosi e sgargianti che possano [illegible] il bambino, lo [illegible] come una pasta modellabile in un rigido abitino di velluto blu, oppure lo trasformano in un fiore [illegible] dalla larga corolla [illegible]. Il viso del bambino assume una colorazione pallida e [illegible]; egli ha l'aria di un personaggio [illegible]; gli hanno fatto credere che è importante. I vicini di tavolo lo chiamano per nome, ridono di lui, gli offrono caramelle e forse lo hanno in uggia in cuor loro.

L'albergo, in realtà, è contrario ai bambini. Essi non possono vivere in albergo senza perdere la loro ingenuità e freschezza selvaggia. Nella cornice dell'albergo il bambino è falsato, snaturato; una strana inquietudine di cui egli ignora il motivo lo domina. Il bambino ha bisogno di un nido e possibilmente di un prato. Qui si guasta, soffre senza saperlo e annoia gli altri.

Si potrebbe anche dire che l'uomo, in albergo, resta quel che è: uomo d'affari, giornalista, giovin signore, l'albergo è semplicemente un luogo dove egli si serve dei comodi che vi trova. La donna, invece, in albergo, «sta»: guarda intorno, si guarda, si fa guardare, è in vetrina, è in trono, e nello stesso tempo, muta e timida, sui gradini di un palazzo misterioso.

Il grande albergo dà la misura di questa differenza fra i due sessi. La donna, salvo ben rare eccezioni, vi è oppressa dalla grandiosità, dalla bruttezza, dalla levigatezza, dalla solennità dei locali. Diventa piccola piccola. Poi c'è qualche cosa di equivoco, tutto intorno, che la fa stare sempre un po' in guardia. L'uomo, nel grande albergo, regna, perfettamente a suo agio; disinvolto, familiare col personale, pur mantenendo le distanze, è veramente a casa sua, in un ambiente che gli si confà tanto più quanto egli è attivo, dinamico, estroso e incoerente secondo la sua natura. L'albergo è un'invenzione di uomini per uomini. Qui più che altrove siamo nel *men's world*, un mondo inventato e organizzato dagli uomini di sesso maschile.

Quella cortesia così uguale con cui il personale tratta ogni cliente può sembrare, a seconda del modo in cui la si osserva, servilismo e convenzionalità, o puoi vedervi i segni di un'anima pubblica e venale; ma puoi anche vedervi i segni di uno spirito di urbanità e di universalità, che potrebbe fare dell'albergo un piccolo modello di vita collettiva, educata e libera.

Riccardo Forte

I maggiori esponenti del partito conservatore britannico stanno trascorrendo le ferie nello Yorkshire. Ecco Macmillan mentre si reca a caccia assieme a Butler e Lord Swinton

CAPITANO D'INDUSTRIA COME PERSONAGGIO DA ROMANZO

In un cannone arrugginito fece produrre l'ammoniaca

E' stata scritta la biografia di Guido Donegani, una delle maggiori personalità espresse dalla rivoluzione industriale del nostro tempo

Il lavoro per il lavoro. Altro residuo di vecchi tempi che se ne va. Intendiamo il lavoro come impegno totale e assoluto di un'esistenza, e non per raggranellare quattrini ma per «creare» qualcosa che possa dare un'impronta a un'epoca o a un paese. Qualcosa di quanto fanno i pionieri di fronte a una terra nuova: non pensano ad altro — per una intera vita e più, proiettati nelle generazioni che li seguono — che a costruire (case, città, strade), seminare, riversare in nuove forme la civiltà di cui sono veicolo. Si bruciano e si esauriscono tutti in questa sacra fiamma, quasi fanatici o esaltati, ma sono i cosiddetti uomini tutti di un pezzo, senza pause e senza distrazioni o ripensamenti nella loro missione.

Oggi queste figure, che non devono necessariamente essere pionieri nel significato ortodosso del termine, tendono a scomparire. La vita moderna, se spalleggiata da una buona riserva di denaro, offre troppi allettamenti per poter resistere ai fascinosi richiami. Per ingrandire fortune già grandi bastano spesso valenti collaboratori; la «presenza» del capitano d'azienda non è più decisiva per le fortune di un'impresa, nè tantomeno magnetica. Il concetto del lavoro è inteso diversamente, e chi siede a un tavolo presidenziale di solito non fa più le ore piccole in ufficio dopo esservi entrato prima dei fattorini, ma allegramente si disperde tra il golf, il motoscafo, il teatro, i fanghi e un'altra infinita catena di impegni mondani, culturali (!) e sportivi: dai «week-end» organizzatissimi alla turbolenta direzione di qualche squadra di calcio. Dei vecchi, solidi e sobri grandi uomini che bruciarono la loro vita per creare imponenti complessi industriali, da tempo ormai pare sia stato bruciato anche lo stampo. Resistono ancora, semmai, a questa tradizione, legata alle rivoluzioni industriali iniziate a metà del secolo scorso — resistono i piccoli uomini, gli artigiani (no di certo gli stipendiati senza nulla da difendere) attaccati come l'ostrica al guscio alla propria bottega e a un lavoro irripetibile se non trasmesso da padre in figlio (e i figli purtroppo sono all'università e pensano ad altre cose); e resistono ancora a questa integrale dedizione (che è cieca disciplina) certi studiosi le cui ricerche mal s'intonano con i nostri tempi: archeologi e professori di storia dell'arte.

Questo genere di riflessioni passa dalla casualità all'esempio più probante allorchè ci si imbatte — ed è cosa rara — nella celebrazione di qualche grande capitano d'industria; celebrazioni che quantitativamente non reggono il rapporto con quelle dedicate a uomini politici, artisti o letterati. Ed è un peccato, poichè se queste educano alle arti e alla virtù di guidare il Paese, quelle ammaestrano a cose non meno utili e importanti: all'intraprendenza, al coraggio, all'antiveggenza, al progresso, alla sensibilità verso i fenomeni sociali.

Accade così leggendo la pubblicazione curata dalla Montecatini allo scopo di ricordare il suo presidente Guido Donegani nel decimo anniversario della morte, di cui Andrea Damiano ha redatto il testo lucido e obiettivo, svicolando bravamente dai pericoli agiografici, e che l'editore Vallecchi ha stampato in sobria, elegante veste tipografica.

La storia potrebbe avere due inizi: «C'era una volta una miniera...» oppure «C'era una volta un uomo...». E questo perchè la storia della Montecatini può identificarsi con quella di Guido Donegani, e viceversa. Difficile stabilire dove finisca l'una e subentri l'altra, dove l'espansione del gigantesco complesso industriale continui da sola, per propulsione autonoma, e dove la personalità di Guido Donegani si stacchi perchè di lui non c'è più bisogno, o comunque perchè tutte le vie principali e possibili sono già state ampiamente indicate. Quello che però assurge a dato sicuro è la fine ideale della storia cui per congedo si può dare, più che la lettera di commiato di Donegani ai lavorati e agli azionisti della Montecatini (lettera che si rifà alle origini, allo sviluppo e alle lotte della Società, dalla piccola miniera di rame in Val Cècina ai prodotti chimici per l'industria e alle attività complementari) le parole ch'egli disse ad un suo collaboratore nelle carceri di San Vittore, dopo l'arresto subito dai tedeschi nel marzo del '44: «Che ne sarà ora della Montecatini? La mia vita ormai è conclusa, ma che cosa ci prepara l'avvenire? E i giovani? Che ne sarà di loro?». Per un uomo che aveva speso senza residui tutta la propria vita al potenziamento di una società industriale, l'interrogativo, più che una pausa patetica, era la rivelazione dell'autentico sentimento dell'uomo, al di là di quell'arido diaframma che fino allora ne aveva camuffato la vita interiore sotto specie di rigido, indefesso lavoro.

Il metodo di vita

Ma quest'episodio conclusivo, sebbene non sia il solo che si presti per leggere la biografia di Donegani come un romanzo, è la chiave che aiuta a interpretare nel senso giusto anche gli altri spiragli offerti. Ad esempio il metodo di vita e di lavoro di Donegani strettamente compenetrati e congeniali: la sobrietà integrale dell'uno con l'intensità del secondo. «Ermetico come uomo privato; diligentissimo e metodico, come uomo d'affari. In privato i suoi momenti di distensione li ha assai più con gli animali e coi fiori, che non con gli uomini. Qualche volta ci fu chi lo sorprese a carezzare un suo cane, cui era affezionatissimo, mormorandogli parole a voce bassa». Una figura che sicuramente sarebbe piaciuta a qualche produttore americano; per questi lati improvvisi del carattere oltre che per lo spirito pionieristico che in trenta anni — e nell'Italia retrograda degli inizi del secolo — aveva portato un piccolo organismo fornito di un capitale di appena due milioni di lire, con poche miniere di piombo e di rame in via di esaurimento in Maremma e qualche centinaio di dipendenti, ad essere un grande organismo con due miliardi di capitale di lire anteguerra, con oltre cinquantamila tra tecnici e operai, con molte decine di stabilimenti in tutta Italia: la prima fra le società italiane nel campo minerario e in quello chimico, tanto per i prodotti chimici agricoli quanto per quelli industriali.

E ancora un esempio vale qui riferire, sia pure marginale ma significativo delle risorse dell'uomo. Allorchè s'iniziò anche per la Montecatini il grande capitolo dei fertilizzanti, e Donegani «scoprì» Giacomo Fauser fagocitandolo, questi, sotto la spinta dell'industriale che non voleva perdere tempo, riuscì a ricavare una colonna di sintesi per l'ammoniaca da un vecchio cannone di marina, residuato di guerra, che dopo aver prestato onorato servizio su una nostra corazzata stava arrugginendo nei cantieri di Genova.

La personalità di Guido Donegani esce intera dalla descrizione di Andrea Damiano: «avvicinare Donegani al suo tavolo di lavoro era avvertire, anche nei meno soggetti alle suggestioni, una presenza di eccezione. Di statura superiore alla media, già leggermente stempiato, gli occhi grigioazzurri, è uomo naturalmente dominante. C'è in lui, nei suoi modi distaccati, nel suo esigere talora esorbitante, nell'intensità della sua applicazione, in quel perseguire, senza deviazioni o tentennamenti, un fine, sempre quello — la grandezza e la potenza della Montecatini — quel tanto di implacabile che c'è in tutte le forze della natura, e perciò, anche, una specie di candore. La sua capacità di lavoro è prodigiosa, ed egli chiede agli altri, come la cosa più naturale del mondo, quello che egli chiede a se stesso, una applicazione e una dedizione assolute, cioè, alla Montecatini concepita come una ragione dello stesso essere. Vive tra cifre e bilanci, è un uomo non precisamente eclettico, ma certo, nella fissità del tema — la Montecatini — simultaneo. Studia infatti due, cinque, dieci problemi alla volta. Uomo di formazione ottocentesca, la sua capacità di adattamento nei particolari — negli essenziali mai, in questi non c'è che una volontà e una ragione, le sue — ha la finezza e la leggerezza di tocco del diplomatico. Di memoria infallibile, ha l'audacia meditata di chi sa che senza osare non si vive, ma che dell'osare fa un suggerimento controllato dal raziocinio, mai un impulso pericoloso dell'animo. Formidabilmente calcolatore, dà l'impressione di essere quello che gli inglesi direbbero del tutto «impassioned», scevro cioè di moti istintivi, nel continuo dominio di essi».

Rimane infine, come per altre eccezionali figure che entrano nella storia, l'interrogativo politico, particolarmente inquieto per le amare vicende che dopo il '43 videro il Donegani accusato dai fascisti e dagli antifascisti, fino a subire un processo montato da una calunniosa campagna di stampa.

Senso della missione

Si potrebbe dire semplicemente che Donegani, liberale di «forma mentis» giolittiana, incarnò classicamente, nella mentalità e negli atti, il capitano di uomini e di strumenti espresso dalla moderna rivoluzione industriale; colui che Luigi Einaudi chiamava la caratteristica dominante di quella rivoluzione, l'uomo in posizione-chiave non tanto in quanto «capitalista» — «capitalisti» sono gli azionisti, è il risparmio — ma perchè egli è colui che trasforma in capitale la merce «risparmio» che gli viene venduta dai risparmiatori. O meglio ancora si potrebbe parlare di «un liberale di vecchio stampo, rigido con se stesso perchè si sente investito da una responsabilità che egli vuole e disimpegna col sentimento della missione: in ciò non dissimile, a parte le caratteristiche del temperamento personale, dallo stampo cui appartenevano gli uomini più rappresentativi della generazione subentrata nel solco della gloriosa vecchia destra politica. Uomini autoritari e profondamente ligi, ciascuno nel proprio campo, al compito di servire il Paese, sapendone le manchevolezze, le immaturità e i bisogni; uomini di un realismo spietato, e positivo proprio perchè spietato; gelosi della loro missione perchè consci di disimpegnarla come un dovere che era anche una conquista; e imbevuti, chi più chi meno, del missionarismo che aveva trovato una delle sue espressioni più tipiche nel celebre aforisma di Massimo D'Azeglio sulla necessità di «fare gli italiani». Tutto ciò consiglierebbe almeno di sorvolare sui modi in cui egli reagì al bolscevismo nell'immediato primo dopoguerra, e al fascismo poi. Delicato comunque appare un giudizio in questo senso: se sopra un piatto della bilancia poniamo la massima (non nuova ai grandi capi industriali dei Paesi colpiti dalle dittature) che i regimi potevano passare ma che la Montecatini sarebbe rimasta, e sull'altro poniamo il «costruito», ci si accorge che l'equilibrio è irraggiungibile.

Giusto quindi per Donegani ridimensionare queste responsabilità sul piano politico, che per la vastità degli interessi collettivi racchiusi non possono venir misurate con lo stesso metro adoperato per l'uomo comune. Oggi più che mai un processo del genere appare inutile, e non perchè la morte ha toccato il protagonista, ma perchè è il tempo stesso che dà agli avvenimenti e agli uomini la loro giusta prospettiva prima di consegnarli alla storia. E per Guido Donegani, pioniere e capitano d'industria come un personaggio da romanzo, sono stati sufficienti dieci anni.

Libero Mazzi

VERSO LA GROENLANDIA ORIENTALE FRA PAUROSE TEMPESTE OCEANICHE

Nella sperduta «isola del Diavolo» la stazione più importante dell'Artico

Un gruppo di scienziati norvegesi trascorre lunghi mesi lontano dalla civiltà per proteggere migliaia di naviganti dalle tremende insidie della navigazione polare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Jan Mayen, agosto

Lasciammo i nebbiosi fiordi dello Spitzberg alle cinque del mattino, sotto la pioggia che ci investiva a tratti, violenta, aiutata dal vento nel suo spiacevole compito di costringerci a rimanere al coperto.

Nell'opaca luce del giorno senza fine le lancette del tempo si accavallavano senza che lo scenario subisse il minimo cambiamento. Le turbinose onde dell'Atlantico erano sciabolate dalla chiglia della «Kista Dan», che velocemente scivolava su quel sentiero effimero e profondo verso le coste orientali della Groenlandia.

Nei primi ottocento chilometri tutto era andato a meraviglia. Il mare grosso ci aveva sorpresi solo un paio di volte ma le sue ire non avevano preoccupato l'equipaggio, ormai preparato e abituato al peggio. Fu di notte, dopo sei giorni di navigazione, che le cose cominciarono a complicarsi.

Il vento del Nord, che viaggiava a cento chilometri orari, aumentò la sua corsa e le cateratte del cielo si aprirono minacciose per annegarci sotto un'enorme cascata. Cavalloni immensi ci innalzavano ad altezze vertiginose per poi sfuggire sotto la carena della nostra imbarcazione, facendola piombare di colpo nelle vallate spumeggianti, mentre altre onde subito dopo l'aggredivano frustando e malmenando i marinai che brancolavano sul ponte con gli impermeabili neri, lucidi sotto l'abbagliante fiammeggiare dei lampi.

Tragica danza

Per ordine del capitano ci riunimmo nella mensa, e per circa tre ore vagammo da un lato all'altro della sala come ubriachi cui manca il terreno sotto i piedi. Il professore Gerard, che era caduto malamente, si era fatto un taglio alla fronte e Farval sanguinava da una mano.

Quando quella tragica danza cominciò a placarsi, sul ponte c'era un caos indescrivibile e la infermeria era piena di feriti. L'impassibile capitano Nielsen mi venne incontro, e soddisfatto mi disse che eravamo ormai a poche miglia dalla Jan Mayen. Il tratto più pericoloso del nostro viaggio era dunque superato, «fra due giorni — aggiunse — la nostra nave è in continuo collegamento con quell'isola».

Quindi mi fece strada fino alla piccola cabina di trasmissione e prese il posto del marinaio di turno.

«Hallo... hallo... la Jan Mayen? Qui la «Kista Dan», ci sentite?».

«Sì, siamo in ascolto. Qui la nebbia impedisce ogni visibilità. La stazione è situata a duecento metri dalla costa e sentiamo benissimo che il mare è in tempesta. Temperatura due gradi sotto zero. Non vi consigliamo approdo. Ci vedremo un'altra volta...».

«Tutte le volte così!» esclamò lo skipper. «Sempre soli in quella galera. Tormentati dal gelo e dal vento, dalla solitudine e dalla desolazione; senza la minima speranza di poter vedere qualcuno per mesi interi».

L'«isola del diavolo»: è così che i marinai hanno battezzato la Jan Mayen. Un'isola rocciosa e carica di sabbia, ove solo i cinque norvegesi della stazione meteorologica trascorrono in eremitaggio un anno della loro esistenza. Un'isola situata sul passaggio dei cicloni, ove si scontrano le correnti dell'Atlantico; un infernale punto d'incontro, ove la furia degli elementi raggiunge il parossismo.

«Perchè, dunque, vi è stata installata una stazione meteorologica?» chiese Farval al capitano.

«Per impedire che si ripetano altre disgrazie in queste latitudini. Nella primavera del 1917, dodici battelli, tutti sprovvisti di radio, furono colpiti da un uragano e sette di essi affondarono con ottanta marinai».

«Proprio in questo tratto di mare — continuò Nielsen — si sono verificate le più grandi tragedie della navigazione artica. In una sola stagione, su trenta navi a caccia di balene, ben dodici furono intrappolate e schiacciate dai ghiacci, mentre più di quattrocento uomini morirono congelati. E' perciò che il Governo norvegese decise [illegible] di utilizzare la Jan Mayen [illegible]».

[illegible] — ci era stata annunziata.

Senza il messaggio degli eremiti, molto probabilmente non sarei riuscito a mantenere a galla questa vecchia bagnarola!».

La nebbia si era un po' diradata e con il binocolo potei finalmente vedere l'isola: una grossa macchia d'inchiostro a forma di cono con la cima candida, fosforescente sotto i deboli raggi del sole. Eravamo distanti solo tre miglia e chiedemmo allo skipper se era possibile approdarvi.

Moderni eremiti

«Anche se i messaggi della stazione sono ora più tranquillizzanti — ci rispose — vi sconsiglio di avventurarvi su quelle coste...».

A nostro rischio e pericolo si dichiarò però disposto a calare in mare una lancia e acconsentì che due marinai volontari ci guidassero nell'isola del diavolo. Il freddo era pungente e durante il breve tragitto il mare non si dimostrò affatto tranquillo come sembrava.

Inzuppati e infreddoliti approdammo nella larga baia della Jan Mayen, ove ci attendevano tre componenti della base. I barbuti giovani, che si mostrarono lieti del nostro arrivo, ci fecero strada su un sentiero roccioso fino alla stazione: un grande stabile in legno, con finestre nere e opache. L'eterna corsa del vento aveva lasciato su quelle lastre l'orma diabolica della sua furia; microscopici granelli di sabbia facevano ormai parte integrante di quelle vetrate dinanzi alle quali gli eremiti trascorrevano le lunghe giornate di solitudine.

Il paesaggio era triste, anche senza la nebbia, che qui è di casa per trecento giorni all'anno. Il grande vulcano, alto più di duemila metri, era completamente libero e dall'alto ci dominava con il suo cappello di gelo. Sembrava l'unico essere vivente, lui così aspro e violento e carico di fuoco liquido, in quello sfondo invaso dalla pietra. Una pietra informe, una marea di sassi mista a sabbia. Non [illegible] una materia [illegible] si im-[illegible].

Attoniti e sgomenti dinanzi a quel regno di pietra paralizzato [illegible], sentimmo con piacere le familiari voci del vento che ci trasportava sibilando il frizzante odore del mare.

Lontano, ai piedi del gigantesco vulcano dell'Artico, la pietra cedeva il suo scettro al fluido galoppo delle nuvole che leggermente cominciavano ad addensarsi per nascondere il mostruoso volto dell'isola del diavolo.

Qui, in questo tetro angolo di mondo, ove il vento riesce a soffiare fino a quattrocento chilometri orari costringendo gli uomini alla clausura in uno stabile assicurato al terreno da grossi cavi d'acciaio, vivono in continuo lavoro, senza quasi mai vedere anima viva, cinque scienziati norvegesi che volontariamente dedicano un anno della loro vita. Un anno terribile che non tutti riescono a sopportare.

E' recente il pietoso episodio di Alf Pedersen che durante la stagione delle tempeste, a metà novembre, non potè fare a meno di lanciare un urgente S.O.S. a tutte le stazioni meteorologiche polari.

«S.O.S.... S.O.S.... Qui Jan Mayen... Alf Pedersen è sul punto di perdere la ragione. Indispensabile rilevarlo...».

Raccolto il triste messaggio, la capitaneria di Tromsö ordinò che una motonave tentasse l'avventura. In pieno autunno, tra le tempeste e i ghiacci, la «Polabjörn» si avventurò in quest'isola ove fortunatamente riuscì ad approdare e a trarre in salvo l'infelice.

«E' indispensabile avere i nervi a posto» ci disse il capo della stazione mentre si dava da fare per prepararci un tè. «Questo luogo non è fatto per uomini sposati o per scapoli che hanno lasciato in Continente la loro fidanzata in attesa del matrimonio... Una volta nella Jan Mayen, bisogna pensare solo al lavoro; e il nostro è un lavoro utilissimo, che appassiona e che non lascia molto tempo libero. Con un po' di filosofia anche i 365 giorni possono trascorrere con una certa velocità».

«Quanti mesi dovete ancora rimanere qui?» chiesi allo scienziato che non mi era parso convinto sulla velocità del tempo... (Sul suo tavolo, infatti, faceva bella mostra di sè un calendario ove, con segni rossi, erano cancellati i giorni di missione).

«Fino al prossimo luglio» mi rispose. «E' l'epoca migliore per il cambio del personale e per trasportare nell'isola materiali e viveri. Come vedete siamo solo agli inizi, e fino ad ora abbiamo avuto lo svago della caccia poichè qui non mancano le volpi bianche e azzurre e altra selvaggina. Sappiamo però che l'inverno sarà lungo e duro».

Dentro la stazione ci eravamo quasi dimenticati di quello scenario di pietra che ci circondava. Il mormorio del mare era monotono, lento. Uno scienziato era sempre al lavoro, e continuamente trasmetteva messaggi e dava istruzioni alle navi di passaggio.

Situata a mille chilometri dalla costa norvegese e a uguale distanza dallo Spitzberg, a cinquecento chilometri dalla Islanda e a soli quattrocentocinquanta dalla Groenlandia, quest'isola potrebbe essere un ideale approdo per tutte le navi che solcano l'Atlantico settentrionale. A causa delle tempeste, che quasi in permanenza tormentano le sue coste, è invece il terrore di tutti i marinai. Dal 1614, anno in cui venne scoperta dall'olandese Jan Jakobsz May — un cacciatore di balene partito da Rotterdam con il veliero «De goude Cath» — la Jan Mayen è stata infatti sempre disabitata fino al 1922, cioè fino a quando la Norvegia non decise l'installazione della base meteorologica.

«Da allora» osservò uno degli eremiti «questo è diventato il punto di riferimento più importante al servizio della navigazione artica. Ma è raro che qualcuno si fermi: i marinai temono che il maltempo distrugga le loro imbarcazioni su queste odiate coste».

«Il vostro skipper ordina di rientrare» ci comunicò interrompendo il telegrafista.

«Sì, sarà bene che ritorniate a bordo» aggiunse il capo della stazione. «Qui le diavolerie del tempo sono inaudite. E, superata la Jan Mayen, potete considerarvi in Groenlandia!».

Dalla lancia, ormai vicina alla nostra nave, guardammo gli uomini dell'isola che gesticolando ci salutavano augurandoci buon viaggio. Fra le rocce nere, dai cui crepacci esalavano gli infuocati fumi del vulcano, sembravano poveri naufraghi, sfuggiti chi sa per quale miracolo a una tempesta ed ora prigionieri fra le gigantesche onde del mare in quel regno di pietra.

Mi attardai sul ponte della nave finchè la Jan Mayen non si confuse all'orizzonte con la superficie dell'Oceano, lucente come una ondulata piastra di acciaio. Anche due gabbiani erano fuggiti con noi dall'isola del diavolo verso i mari di ghiaccio della Groenlandia.

Franco La Guidara

Un grande avvenimento cinematografico: tra breve riapparirà sugli schermi italiani «il film del secolo», il capolavoro di Ingrid Bergman: GIOVANNA D'ARCO, in una nuova superba edizione in Technicolor e RKO-SCOPE. Il film, prodotto da Walter Wanger e diretto da Victor Fleming, ha per interpreti, oltre Ingrid Bergman, Josè Ferrer, Francis L. Sullivan, J. Corrol Naish, Ward Bond, Shepperd Strudwick e un complesso di migliaia di artisti. GIOVANNA D'ARCO è distribuito dalla RKO Radio Films. Ecco una immagine della battaglia d'Orleans, nel momento in cui la fanciulla, salita sugli spalti del forte Tourelles alla testa delle truppe francesi, decide col suo impeto le sorti della battaglia d'Orleans.

A UN MESE DALLA MORTE DI MALAPARTE

Profetizzava l'apocalisse ma infine sparava a salve

Oggi la sua opera sembra condannata a una dissacrazione dei suoi stessi vivaci presupposti drammatici e polemici

Se la personalità — come disse qualcuno degno di fede — è una serie di gesti ben riusciti, pochi invero, al pari di Curzio Malaparte, fruirono di questo dono con altrettanta larghezza. Saremmo anzi indotti a pensare che persino l'incoerenza e la gratuità, che presiedettero a buona parte della sua vita di uomo e d'artista, furono, prima di tutto, dei gesti riusciti, ancorchè discutibili, perchè suscitati da un impulso volubile fin che si vuole, ma essenzialmente genuino nella sua fervida mutevolezza.

Malaparte, insommma, visse e operò come in una lunga recita, scambiando spesso le parti e i costumi, e divertendosene. Giocò con tutti e con tutto, infine forse anche con la morte che da molti mesi gli rinnovava i suoi inviti pressanti e lui, come nelle leggende, riusciva ad eluderli, chissà con quali astuzie e pretesti. Giocò con le cose e gli uomini, col sacro e col profano, inalberando a seconda dell'estro e dell'umore, la maschera del cinismo, della beffa, dello scandalo mondano e politico, e persino dell'effusione lirica. Con l'arma scattante della sua dialettica minacciò l'apocalisse e, infine, sparò a salve. Potrebbe sembrare il gioco d'un ragazzaccio discolo, e in fondo, innocente, che suona il campanello dei portoni e poi se la batte con un impertinente sberleffo, ma se gioco veramente ci fu, si trattò probabilmente d'un gioco suo malgrado, o piuttosto di una vocazione, in un certo senso limitativa, che indusse, e condannò, lo scrittore a raccogliere le sue file in una zona intermedia tra il dramma e la pochade, tra l'operetta e la rivista, tra il giudizio puntuale e il couplet. E nemmeno la rabbiosa, l'allucinata forza raziocinante con cui Malaparte tentò, e s'illuse, di riscattare la intrinseca ambiguità della sua vocazione, valse a costruirle una struttura più unitaria e definita.

Tutta l'opera di Malaparte costituisce un esempio probante a questo proposito, ma si prendano alcune fra le più significative, «La storia di domani», «La pelle», «Don Camaleo», «Sodoma e Gomorra». Sono testi nei quali i dislivelli e le discordanze provocati dalla discontinuità del suo umore e del suo impegno, traspaiono in evidenza solare, e dove la commistione capricciosa ed arbitraria delle componenti narrative più opposte e inconciliabili se da un lato lasciano perplessi, dall'altro avvalorano la ipotesi che la durata dei suoi impulsi creativi fu spesso assai precaria e caratterizzata da una costante provvisorietà di ispirazione: la pietà, non appena sentita e magari sofferta, doveva esser mitigata o distolta dal ghigno agghiacciante, dalla capriola del paradosso; l'utopia pensosa e acuta, modificata dalla battuta se non grassa, facile; il giudizio azzeccato, dalla gag rivistaiola, quasi ch'egli ritenesse questa rinuncia un emblema di aristocrazia intellettuale, una sorta di «noblesse oblige». E così si trae l'impressione che Malaparte o fosse fatalmente, e suo malgrado, condannato ad una sistematica dissacrazione dei suoi stessi presupposti drammatici, oppure ch'egli, per il semplice gusto della burla esibizionistica, li svalorizzasse deliberatamente, svuotandoli del loro contenuto e suggestione. Allora è quasi inevitabile che la nostra attenzione ad un certo punto si sposti dall'opera al «personaggio» che l'ha creata, e non tanto perchè l'ha creata, quanto per il modo in cui l'ha creata. Scopriamo così che, in fondo, il personaggio probabilmente più duraturo e singolare della sua opera, è proprio lui, Curzio Malaparte, e che fra le tante storie da lui create, l'unica vera, o quantomeno, attendibile, nonostante tutto, è proprio la sua: la storia della sua vita: una serie di gesti, spesso incongruenti, ma riusciti prodigiosamente bene.

Potenzialmente teso verso tutte le esperienze umane e artistiche, in politica come in arte, dapprima «novecentista» e poi in strenua, accalorata polemica, «strapaesano»; letterato su tutta la superficie, o quasi, dei generi letterari, uomo di teatro e di cinema e di giornalismo, Malaparte tuttavia non fu «disponibile» che a se stesso, che al suo itinerario autobiografico. La sua non fu una «disponibilità» che vorremmo definire illuministica, curiosa, prodigalmente impaziente di «exploits» intellettuali, ma quella un po' egoistica del suo retroterra spirituale. Inseguì dappertutto in Italia e all'estero, apparentemente insaziabile e insaziato, lo spettacolo del mondo e le avventure degli uomini, dei regimi e dei costumi, ma solo in quanto essi gli offrivano lo scenario e l'occasione cui impostare la sua individuale favola di vita: questa favola di vita, che per una illusione ottica mostrava di moltiplicarsi in cento facce e aspetti diversi, ma che a guardarla in controluce ci rivela, oggi, un'unica faccia e un unico spirito: quelli di Curzio Malaparte, personaggio di se stesso. Egli si diede dei ruoli estremamente interessanti, aderendo con uno slancio e con una fede alle sue invenzioni che oggi inducono alla commozione. E così facendo compose la sua opera forse più sconcertante, ma probabilmente più valida.

Giorgio Bergamini

CRONACA DELLA CITTA'

LA PREVISTA DEMOLIZIONE DEL PALAZZO MODELLO

Potrà mutare la fisionomia architettonica di piazza Unità

Da risolvere il problema dei negozi e del «Caffè degli Specchi» Un progetto di larghe vedute delle Assicurazioni Generali

In occasione dell'ultima riunione della Giunta comunale, il Sindaco ha fatto pervenire agli assessori tre interessanti relazioni su problemi di notevole interesse per la vita della città e che sono in fase di studio da parte dell'Amministrazione municipale. Le tre relazioni riguardano l'eventuale cessione alle Assicurazioni Generali del palazzo Modello (attuale sede dell'Ufficio tecnico comunale); un progetto per la gestione e il risanamento del Politeama Rossetti e la nuova sistemazione delle «gestioni speciali». Sui tre problemi, gli assessori si esprimeranno in occasione di una prossima riunione della Giunta, dopo una valutazione di tutti gil aspetti di ogni singolo problema.

Di particolare importanza per l'entità dell'operazione immobiliare e anche in rapporto alla definitiva sistemazione della zona di Cittavecchia ed aree limitrofe, così come prevista dal nuovo piano regolatore, appare l'eventuale cessione del palazzo Modello alle Assicurazioni Generali. L'Amministrazione municipale, almeno nel pensiero del Sindaco, ritiene ormai maturi i tempi per giungere a questa cessione, più volte sollecitata dalle Assicurazioni Generali. Entro il termine massimo di un anno, l'Ufficio tecnico comunale che oggi occupa i piani superiori del palazzo Modello si trasferirà nella nuova sede di via Malcanton; nel frattempo, potrebbero essere perfezionate le pratiche tanto per la costruzione del nuovo palazzo in piazza dell'Unità, quanto quelle relative alla costruzione del terzo lotto degli edifici comunali in Cittavecchia, con la completa sistemazione dell'Ufficio Sanità e Igiene e di quelli ancora in precarie condizioni di funzionalità (Assessorato Assistenza e Lavoro, Ufficio Affissioni, Ufficio Informazioni, Revisione tecnica).

A quanto risulta dalla relazione, l'ing. Bartoli è in via di massima personalmente favorevole alla cessione del palazzo Modello per le seguenti ragioni: la città si arricchirebbe nella maggiore piazza, al posto di un edificio cadente, di un edificio a carattere monumentale e prescelto probabilmente con bando nazionale; il Comune sistemerebbe definitivamente i suoi uffici, bonificando una brutta zona di Cittavecchia; il notevole impegno finanziario delle Assicurazioni Generali, che si può presumere attorno al miliardo di lire, si trasformerebbe in altrettante commesse di lavoro e nuove iniziative commerciali.

Si tratta invero di un problema che presenta numerosi e complessi aspetti, soprattutto di indole tecnica e funzionale. Lo studio più approfondito dovrebbe esser esperito da una commissione presieduta dallo stesso Sindaco e composta dagli assessori competenti, e cioè l'ing. Visintin per i Lavori Pubblici, l'avv. Harabaglia per la consulenza legale, il prof. Sciolis per l'Istruzione e Belle Arti, il dott. Franzil per la Ragioneria e il dott. Verza per l'Economato.

L'immobile n. Tav. 586 — civ. 5 di via del Teatro — denominato palazzo Modello è di proprietà comunale e la sua costruzione risale al 1875; la superficie tavolare misura 576.30 mq. e si affaccia sulla via del Teatro, su Capo di Piazza e su piazza dell'Unità e confina, sul lato a mare, con l'edificio contrassegnato dai numeri civici 1 e 3 di via del Teatro, di proprietà delle Assicurazioni Generali. Il terreno, secondo il piano regolatore particolareggiato di Cittavecchia, conserva gli allineamenti esistenti; nel piano allo studio si prevede solo una lieve rettifica dell'allineamento sulla via del Teatro - Capo di Piazza che dovrà essere parallela alla linea di fabbrica del palazzo del Tergesteo, in modo da dare alla strada una larghezza costante. I quattro piani superiori per un totale di 80 stanze (e adeguati impianti igienico-sanitari) sono occupati dagli uffici della Ripartizione XII - Lavori Pubblici mentre il pianterreno è occupato, per complessivi venti fori, da sei negozi e locali di affari la cui affittanza dà al Comune una rendita media annua di quattro milioni di lire.

Il valore dell'edificio allo stato attuale, desunto dalla valutazione commerciale (cioè risultante dalla media del valore tecnico e di quello di rendita) viene fatto ascendere a 170 milioni di lire secondo una perizia tecnica compilata dall'Ufficio tecnico comunale e a 162 milioni di lire secondo l'Ufficio tecnico immobiliare della Cassa di Risparmio. Le Assicurazioni Generali, proprietarie degli edifici attigui al palazzo Modello, hanno da tempo allo studio un progetto relativo alla demolizione dello intero isolato di piazza Unità allo scopo di costruire sull'area di risulta un fabbricato moderno che darebbe nuova sistemazione architettonica alla intera piazza dell'Unità. A tal fine sollecitano al Comune la cessione di palazzo Modello.

Secondo valutazioni di massima, la grande Compagnia di assicurazioni intenderebbe impiegare per la costruzione del nuovo complesso non meno di un miliardo di lire, per un totale di due anni di lavori. Iniziativa indubbiamente di notevole importanza ma che presenta, come rilevato, numerosi e complessi aspetti. Uno dei più immediati e forse di più difficile soluzione è rappresentato dalla sistemazione provvisoria degli uffici privati e pubblici oggi siti al pianoterra del palazzo Modello, nonchè degli altri due edifici che compongono l'isolato che sarebbe demolito, e soprattutto dalla sistemazione dei negozi e del «Caffè degli Specchi». A questo prolema dovrebbero provvedere congiuntamente il Comune e le Assicurazioni generali, e su questo particolare aspetto gli assessori comunali approfondiranno lo studio sull'intero problema, che dovrebbe essere preso in considerazione in una delle prossime riunioni della Giunta, sì da non dilazionare troppo nel tempo l'incontro decisivo con l'amministratore delegato delle Assicurazioni Generali per la definizione di tutta la pratica.

SOSPESO LO SCIOPERO DEGLI OSPEDALIERI

Giovedì ripresa delle trattative per il conglobamento agli E.L.

I licenziamenti alla Smolars e l'agitazione nei CRDA

Dalle 6 di questa mattina i lavoratori ospedalieri avrebbero dovuto entrare in sciopero, senonchè l'agitazione, come è noto, è rientrata, e la sospensione è stata motivata dal Sindacato di categoria della Camera del Lavoro con la ripresa delle trattative sul problema del conglobamento totale delle retribuzioni, fissata per giovedì in una riunione che avrà luogo in Prefettura tra il Commissario del Governo e i delegati della C.d.L. Preso atto della decisione, anche il corrispondente Sindacato della CGIL ha emesso ieri un comunicato, in cui viene fatto presente che da parte sua veniva ritenuta invece opportuna l'azione dello sciopero, ma ne veniva deciso comunque il rinvio, in quanto «è ritenuta necessaria l'unità dei lavoratori».

La situazione nel settore dei lavoratori metalmeccanici non ha fatto registrare in quest'ultimi giorni nessun progresso: i dipendenti dei CRDA effettuano le ferie collettive ancora questa settimana e all'Arsenale continua la sospensione delle ore straordinarie; tali prestazioni sono pure sospese al Cantiere Navale Giuliano, ma qui è venuta a determinarsi una situazione nuova, di rimarchevole disagio per i dipendenti, in quanto sabato non è stata loro versata la settimanale retribuzione. Nella giornata di sabato e anche ieri mattina, i lavoratori hanno espresso il loro malcontento con alcune manifestazioni di protesta.

Presso l'Associazione degli industriali si sono riuniti ieri i rappresentanti dei dipendenti della ditta Smolars per discutere con la direzione il noto problema dei licenziamenti. In tale occasione la direzione ha manifestato il fermo proposito di effettuare i 15 licenziamenti annunciati e alla fine, dopo alcune ore di discussione, i Sindacati hanno proposto il rinvio della questione fino a settembre, periodo in cui tutti i dipendenti saranno rientrati dalle ferie, e di ridurre inoltre l'orario a 40 ore settimanali per il reparto legatoria — la sezione nel cui ambito sarebbero appunto da effettuarsi i licenziamenti — oppure di istituire dei turni con integrazione. L'oggetto di tali richieste sarà pertanto nuovamente discusso nel corso di una riunione che si terrà ancora presso l'Associazione degli industriali sabato alle ore 11. I risultati dei colloqui di ieri saranno comunque resi noti ai dipendenti nell'assemblea del personale che avrà luogo questa sera alle 18.30, presso la sede della Camera del Lavoro.

Il Sindacato provinciale panettieri della CGIL porta a conoscenza degli operai che i panificatori hanno ricevuto da parte della loro Associazione l'invito ad applicare i due ultimi punti della contingenza e a provvedere nel contempo al relativo pagamento degli arretrati. Si fa inoltre presente che dal 1.o agosto 1956 al 30 aprile 1957 la contingenza è aumentata di lire 12,50 per l'operaio specializzato e di lire 11,50 per l'operaio qualificato, per ogni giornata lavorativa; pertanto dal 1.o maggio di quest'anno la contingenza giornaliera risulta di lire 30,50 per l'operaio specializzato e di lire 27,50 per l'operaio qualificato.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.4, minima 17.5; pressione mb. 1010.6 stazionaria; umidità 59 per cento; temperatura del mare 24.

Oggi: S. Filiberto. — Il sole sorge alle 5.11, tramonta alle 19.5. La luna tramonta alle 14.56.

Maree. — OGGI: bassa alle 11.30, cm. 1 sopra il l. m.; alta alle 17.15, cm. 24 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.40, cm. 36 sotto il l. m.; alta alle 7.30, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: due marinai (turno 272, 273). Turno «generale»: un allievo ufficiale macchina; un ingrassatore (turno 659); un fuochista nafta (turno 1150).

★ Il bando di concorso relativo all'istituzione del 7.o Corso della Scuola nazionale della cooperativa agricola, che avrà inizio il 5 ottobre, trovasi esposto all'Albo pretorio del Comune fino al 23 settembre 1957 a disposizione degli interessati che vorranno prenderne visione.

STATO CIVILE

MORTI: Sulcich Cristiano, a. 69; Senni Lio, a. 64; Pistrini Gianni, giorni 3; Skof Rodolfo, a. 73; Margheritta ved. Ellero Orsola, a. 84; Skabar Stefano, a. 67; Coslovich Virginio, a. 53; Cusinato Antonio, a. 62; del Rosso (Rossi) Anna, a. 61; Ferrara Girolamo, a. 76.

78 posti di viceragioniere nell'Amministrazione dello Stato

Con decreto ministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 184 del 25 luglio 1957, è stato indetto un pubblico concorso per esami a 78 posti di viceragioniere in prova nel ruolo ordinario della carriera di concetto di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'interno. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere prodotte alle Prefetture della Provincia di residenza degli aspiranti entro il 23 settembre 1957.

Ai carabinieri di servizio al posto di blocco di Cerei si è costituito la notte scorsa un operaio croato di 23 anni. Il giovane, che s'era trasferito anni fa a Capodistria, s'era allontanato all'imbrunire da casa e, attraverso i campi, aveva raggiunto la zona di confine. Il clandestino ha chiesto di poter usufruire del diritto di asilo politico.

I democristiani triestini in memoria di De Gasperi

TRENTO OFFRE UNA BANDIERA ALLA D. C. DELLA NOSTRA CITTA'

Con una significativa cerimonia di amicizia fra Trieste e Trento, i democratici cristiani triestini hanno concluso ieri il pellegrinaggio nella città trentina in occasione del terzo anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi. In mattinata i democristiani triestini hanno reso omaggio alla memoria dello statista dinanzi al Monumento erettogli dalla Nazione, quindi si sono incontrati con i rappresentanti della D.C. di Trento. Il segretario provinciale trentino, dott. Flaminio Piccoli, ha esaltato lo spirito di fratellanza che unisce fin dai tempi dell'irredentismo le due città e ha fatto omaggio alla delegazione triestina di un vessillo bianco-scudato. La D.C. di Trieste aveva sinora quale proprio vessillo quello della sezione di Fiume. Il Sindaco Bartoli e il segretario della D.C. di Trieste Belci hanno offerto ai democristiani trentini una copia del gonfalone della città di San Giusto.

Successivamente gli ospiti sono stati ricevuti al palazzo municipale, accolti dal Sindaco di Trento, al quale hanno fatto omaggio di un'artistica pubblicazione sulle vicende storiche di Trieste. Il dott. Piccoli ha ricambiato il gradito dono con alcune rare edizioni sui monumenti di Trento. I democristiani triestini hanno quindi sostato sul monte Bondone e in serata sono rientrati a Trieste.

L'OPINIONE DEI TITOLARI DI BENI IN ZONA B

Non sono soddisfatti gli esuli del progetto per gli indennizzi

Il C.L.N. e l'Unione degli Istriani ribadiscono la loro ferma opposizione al disegno di legge presentato dal sen. Medici

La notizia secondo la quale alcuni circoli sarebbero «favorevoli al progetto di Medici» per l'indennizzo dei beni in Zona B viene nettamente smentita; com'è noto, tutti gli organismi rappresentativi hanno avanzato ampie riserve sul progetto medesimo. In particolare il C.L.N. dell'Istria, rendendosi portavoce delle preoccupazioni degli istriani, esprime la sua meraviglia per l'asserzione che il Ministro Medici si sarebbe valso, nella stesura del progetto, di una circostanziata esposizione trasmessagli da un concittadino.

Il C.L.N. dell'Istria, il cui atteggiamento è stato già fatto conoscere in sede competente, contesta che il disegno di legge Medici corrisponda alle attese degli istriani, e confida che in sede parlamentare le proposte degli organismi rappresentativi dei profughi potranno trovare favorevole accoglienza.

A sua volta l'Unione degli istriani comunica:

«Sull'esiguità degli indennizzi previsti dal progetto legge Medici per i beni situati nella Zona B e sull'inconsistenza delle giustificazioni addotte si sono pronunciati tutti gli interessati: particolare rilievo hanno avuto a tale proposito le dichiarazioni dell'on. Attilio Bartole.

L'Unione degli istriani, mentre condivide in pieno tali osservazioni e opposizioni, desidera richiamare l'attenzione degli interessati e del Governo su altri due punti della proposta Medici, non meno importanti, di cui uno di natura politica e l'altro di natura economica, che rischia di rendere praticamente inoperante la proposta di legge. Rileviamo cioè anzitutto, che il Ministro Medici, pur sottolineando che la Zona B non è territorio ceduto alla Jugoslavia (ed è quindi territorio italiano amministrato dalla Jugoslavia), sembra tuttavia insistere nel progetto di cedere alla Jugoslavia, mediante accordi, la proprietà dei beni immobili e dei diritti esistenti in detta zona.

«Come più volte abbiamo rilevato, siffatta cessione allo straniero di quasi tutta la proprietà immobiliare di un territorio ancor oggi giuridicamente italiano, sarebbe un atto inconcepibile e gravemente lesivo degli interessi nazionali. Si aggiunga che essendo la Jugoslavia costantemente in debito nei nostri confronti, il prezzo eventualmente pattuito per tale cessione di proprietà non farebbe che accrescere il debito jugoslavo senza alcun reale beneficio per l'Italia, sicchè il trasferimento della proprietà della Zona B alla Jugoslavia avverrebbe — agli effetti pratici — senza contropartita.

«L'altro punto è di natura economica e va attentamente meditato. Sia la proposta Medici, sia la precedente proposta Macrelli-Bartole, non stabiliscono alcuno stanziamento in bilancio per il pagamento degli indennizzi, ma prevedono di trarre i mezzi necessari dalle «disponibilità del bilancio relativo al pagamento degli oneri dipendenti dall'esecuzione delle clausole economiche del Trattato di pace». Su tale punto anzi, che è essenziale, la relazione del Ministro Medici è singolarmente concisa e generica.

«A quanto ammontano annualmente tali disponibilità? Non possiamo saperlo, ma certo non sono ingenti ove si pensi che per l'esercizio finanziario 1957-58 la voce «spese per prestazioni a favore delle Forza armate alleate in Italia e per l'esecuzione del Trattato di pace» ammonta a soli 7 miliardi e ottocento milioni. Su tale base non è azzardato prevedere che le «disponibilità» per pagare i beni della Zona B potranno aggirarsi sui due o tre miliardi all'anno, sicchè occorreranno da dieci a quindici anni per pagare tutti i beni.

«Se così è — e saremmo ben lieti se il Ministro Medici fosse in grado di dimostrarci che siamo in errore — la legge Medici, così come la Macrelli-Bartole, si risolverebbero in un ben amaro disinganno per i titolari di beni della Zona B, i quali vedrebbero varata una legge che stabilisce gli indennizzi, ma per incassarli, dovrebbero attendere un buo numero di anni, non essendovi i fondi disponibili per i pagamenti».

Ricordo di Antonio Grego a 40 anni dalla morte

Il 22 agosto 1917 cadde al fronte l'ufficiale triestino volontario di guerra Antonio Grego, tenente del 233.mo reggimento fanteria. Antonio Grego fu tra i primi triestini accorsi a vestire il grigio-verde nella guerra di redenzione; il 2.o reggimento granatieri lo ebbe presente semplice granatiere il 24 maggio 1915, al battesimo delle armi; poi veniva promosso sottotenente quindi tenente del 233.mo reggimento fanteria. Per il suo valore ottenne due decorazioni.

Leggendo le sue lettere dirette al commilitone e amico Eugenio Borsatti, si scorge subito la forte tempra di Antonio Grego; il 3 luglio così scriveva: «La vita è dura per il clima e per il bombardamento; del resto non c'è male, si tira innanzi il meglio possibile, lieti di fare qualche cosa per la nostra Patria».

Nella ricorrenza del 40.o anniversario, giovedì prossimo, alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio nuovo, il parroco, mons. Giovanni Grego, fratello dell'eroe, celebrerà una Messa di suffragio. La Compagnia Volontari giuliani e dalmati e il Movimento reduci di guerra della D.C. invitano tutti i combattenti e la cittadinanza a presenziare alla Messa. La Compagnia interverrà con il labaro sociale.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La realtà della fantasia; 12.10: Orchestra Sciascia; 17: Orchestra Barzizza; 18: Concerto sinfonico diretto da Massimo Bruni; 19.15: Musiche di Domenico Savino; 21: «Miseria e nobiltà», di E. Scarpetta, con la Compania di Eduardo De Filippo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Cergoli; 13: Orchestra Rizza; 14.30: Mario Gangi e la sua chitarra; 14.45: Canta Eva Nova; 15.10: Musiche popolari portoghesi; 15.30: Canzoni in vetrina; 16.30: Canzoni all'italiana; 17: Concerto di musica operistica diretto da Bruno Bogo; 18: Orchestra Ferrari; 18.30: Ballate con noi; 20.30: Note dal mondo; 21.15: Crociera d'estate; 22.15: Musiche da ballo.

TERZO PROGRAMMA

20: Concerto di ogni sera; 21.20: Letteratura a carattere sensazionale del '500 portoghese; 21.15: Musiche di G. F. Malipiero.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Contrasti in jazz; 17.10: Concerto dell'organista Emilio Busolini; 17.45: Gianni Safred al pianoforte.

TELEVISIONE

17.30: I diavoli rossi, film; 18.35: Telesport; 21: L'amico degli animali; 21.45: Primo applauso; 22.45: Introduzione alla Mostra del Cinema di Venezia.

IL TRAFFICO NELLA FASCIA CONFINARIA

La validità dell'accordo dopo due anni di esperienze

Rilasciati sinora dalla Questura di Trieste oltre 94 mila documenti per il transito - Come perfezionare l'intesa

A due anni dall'entrata in vigore dell'accordo italo-jugoslavo sul traffico di frontiera, il bilancio appare soddisfacente anche se sussistono ancora inconvenienti e lacune funzionali nelle disposizioni che regolano il movimento di persone fra le due aree. La validità e la vitalità dell'accordo trovano conforto nel sempre crescente numero di transiti e nel rilevante numero di documenti per il passaggio di frontiera che le autorità competenti hanno finora rilasciato. Ed è indubbio che la convenzione di Udine ha portato notevole beneficio a numerose categorie di abitanti della fascia confinaria, favorendo anche gli scambi di piccolo commercio e l'approvvigionamento, specie per quanti risiedono nella zona jugoslava e nella Zona B, di generi e articoli che scarseggiano dall'altra parte. Altri vantaggi concreti sono la possibilità di un turismo spicciolo, oltre a quella concessa a molte migliaia di istriani profughi di riabbracciare vecchi familiari, parenti e conoscenti dai quali sono rimasti separati da dolorose vicende.

In questi due anni la Questura di Trieste ha rilasciato 94.477 documenti per il transito secondo le disposizioni dell'accordo di Udine e comprensivi quindi dei lasciapassare ordinari. I lasciapassare agricoli incidono minimamente come numero sul totale dei documenti rilasciati e sono valutati nella proporzione del dieci per cento. Essi contribuiscono invece in misura notevole a elevare il numero dei transiti, in quanto i possessori hanno diritto a un numero illimitato di passaggi di frontiera anche nello stesso giorno, e per ciascun possessore si ha una media di almeno due transiti giornalieri. Il possesso dei lasciapassare ordinari invece dà diritto a quattro viaggi mensili. Dedurre quindi la validità effettiva dell'accordo dal numero complessivo dei transiti registrati sia nella nostra zona quanto lungo l'intera fascia confinaria che giunge fino a Tarvisio, è un'indicazione puramente teorica; occorre, infatti, tener conto anche dell'incidenza dei transiti che giornalmente effettuano migliaia di lavoratori delle cave da Predil e nella zona di Cividale-Tolmino. Il transito dei possessori dei documenti ordinari, che può esser definito benissimo «transito turistico», raggiunge egualmente cifre molto elevate; basta rilevare che con i soli mezzi collettivi di trasporto, cioè autocorriere e piroscafi, partono e arrivano oggi a Trieste più di 1300 persone al giorno.

Una valutazione globale fa ascendere per la nostra zona a più di cinque milioni il numero dei transiti dall'agosto del 1955 a oggi, e di questi circa quattro milioni di transiti sono dovuti a possessori di lasciapassare agricoli, mentre per i possessori dei documenti ordinari si ha un totale di poco più di un milione di transiti, con una media mensile di 41-42 mila transiti. Queste considerazioni lasciano intravvedere un sempre maggiore interessamento della popolazione all'accordo di Udine e alla possibilità di varcare la frontiera senza eccessive difficoltà burocratiche o di possesso di costosi documenti (quali il passaporto). Il fatto che la Questura di Trieste ha rilasciato 94.477 documenti di transito su un totale di 308 mila abitanti (la Questura di Trieste è competente per tutti i Comuni minori) significa che un terzo circa della popolazione residente è munita dei lasciapassare. Da parte jugoslava sono stati rilasciati 43 mila lasciapassare su un totale di circa 100 mila persone interessate.

Dal giorno dell'entrata in vigore a oggi, la Commissione mista incaricata di sovrintendere all'applicazione dell'accordo ha provveduto nelle sue periodiche riunioni che si svolgono a Lubiana e Udine a perfezionare le disposizioni dell'accordo, e sono state così apportate notevoli migliorie specie per quanto concerne il possesso della valuta, dei generi alimentari e il rilascio e rinnovo dei documenti di transito (che avviene automaticamente dopo i primi quattro mesi). Sussistono peraltro sempre alcuni inconvenienti che tolgono all'accordo stesso la più perfetta funzionalità. Sarà compito della Commissione mista nella prossima riunione prevista per fine settembre a Lubiana esaminare la possibilità di prolungare a un anno la validità del lasciapassare ordinario, aumentare da 48 a 72 ore almeno il periodo di soggiorno nell'altra area, concedere particolari permessi turistici con soggiorni di settimane, aumentare l'importo di valuta da portare nell'altra area e infine rafforzare i collegamenti sia terrestri che marittimi fra le due zone. Vi sono le premesse perchè sulla maggior parte di questi argomenti che saranno proposti la Commissione trovi l'accordo, portando così un ulteriore miglioramento al traffico di frontiera.

A Fiume e a Venezia con la carta di frontiera?

Secondo un'informazione raccolta a Fiume dall'«Ansa», la Associazione economica degli sloveni di Trieste ha presentato alle autorità competenti la proposta di estendere la validità delle carte di frontiera per gli italiani sino a Bled e Fiume, e per gli jugoslavi sino a Venezia.

La stessa Associazione avrebbe proposto, inoltre, di consentire da 4 a 12 volte al mese il passaggio di frontiera, cui dà diritto il documento rilasciato in base all'accordo italo-jugoslavo di Udine.

In gravi condizioni un elettricista dell'Acegat

PRECIPITA DA UN CARRO-TORRE IN SEGUITO A UNA FIAMMATA

Impaurito e abbagliato da una improvvisa fiammata sprigionatasi dall'impianto elettrico aereo che stava riparando, un elettricista dell'Acegat, Antonio Fontanot di 51 anni, abitante in via E. Toti 10, è precipitato questa notte al suolo dall'alto di un carro-torre, rimanendo gravemente ferito.

Verso l'una, un corto circuito a uno dei fanali di illuminazione stradale di Largo Balamonti, nel punto in cui sfocia la via dell'Istria, ha richiesto l'intervento di un carro-torre dell'Acegat. Immediatamente uno degli elettricisti si arrampicava sul ponte mobile, accingendosi alla riparazione; ma, mentre stava cercando di localizzare il guasto, una violenta ed improvvisa fiammata si sprigionava dal filo e l'uomo, nella fretta di scendere dalla scaletta esterna, perdeva l'equilibrio precipitando al suolo da un'altezza di oltre due metri e mezzo. Soccorso dai sanitari della CRI di piazza Sansovino, il Fontanot è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore e ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata, per un gravissimo trauma cranico, otorragia destra e altre serie lesioni al corpo ed agli arti inferiori e superiori.

Per iniziativa della Federazione provinciale combattenti e reduci di Vicenza, domenica prossima avrà luogo un raduno combattentistico ad Asiago. La Federazione dell'ANCR di Trieste invita i propri iscritti a intervenire alla cerimonia. Per informazioni telefonare al n. 28861.

33 GIOVANI TRIESTINI AL «JAMBOREE»

Ritorno da Londra con piacevoli ricordi

Quattro sono rimasti ospiti di famiglie inglesi La storia sensazionale di un modesto uragano

Ha fatto ieri ritorno a Trieste la comitiva degli «scouts» della Sezione G.E.I., i quali hanno preso parte al Jamboree di Sutton Colfield, il grande raduno internazionale tenutosi quest'anno in Inghilterra. Il gruppo dei triestini era composto da 28 giovani, accompagnati dal signor Gualtiero Jesurum; quattro «boy-scouts» sono rimasti in Inghilterra per trascorrervi le vacanze, ospiti di famiglie inglesi. Tale possibilità era stata anzi offerta a tutti i componenti della comitiva, ma gli altri hanno dovuto rifiutare a malincuore l'invito per motivi di studio: fra un mese ci sono gli esami. I quattro fortunati — che sono anche bravi a scuola, in quanto privi di esami — sono i concittadini Aiuto, Ceccovini, Zanier e Cosolo. Gli altri hanno invece raggiunto Trieste, come si è detto, ieri mattina.

Molto simpatiche sono state le manifestazioni di cordialità cui sono stati fatti segno i giovani esploratori da parte della popolazione inglese, cordialità concretatasi nell'ospitalità loro offerta gratuitamente dalle famiglie private, tanto che ben 22 mila dei 34 mila convenuti da ogni parte del mondo hanno potuto conoscere da vicino la proverbiale cortesia inglese. In particolare i 33 triestini hanno ottenuto successo fin dalle prime giornate del Raduno, durante le quali hanno avuto occasione di rivelare buone qualità di attori, nell'interpretare una sequela di scenette comiche, nelle quali la «verve» era sostenuta piuttosto dalla mimica che dalla recitazione vera e propria; c'erano comunque degli interpreti che rendevano possibile la comprensione delle battute ai giovani di ogni razza e paese, sicchè ogni battuta era immediatamente compresa... dopo qualche minuto dalle 6-7 mila persone che prendevano parte al «fuoco-bivacco» notturno.

Molta sorpresa ha destato nell'ambiente degli italiani (vi erano convenuti in numero di 1200), la particolare atmosfera di simpatia e di vera amicizia che ha circondato la comitiva triestina, la più «vezzeggiata» insieme a quella fiorentina, a motivo della popolarità che la nostra e la città toscana godono in Inghilterra, la prima per gli eventi del dopoguerra, la seconda in quanto meta favorita dei turisti inglesi in Italia.

Vivo allarme aveva destato in un primo tempo una notizia, propagata in tutta Europa, circa un violentissimo uragano che avrebbe colpito la località ov'era situata l'immensa «tendopoli», uragano che avrebbe completamente allagato il campo. Le notizie erano anzi, a tale proposito, del tutto disastrose, tanto che si era parlato addirittura di 600 dispersi! Quindici telegrammi sono giunti da Trieste da parte di genitori, giustificatamente allarmati. Ma in effetti, la sensazionale notizia non aveva reale fondamento. Ne avevano parlato i giornali inglesi, come di un fenomeno atmosferico molto raro in quel paese, ma si era trattato di un comune temporale estivo con tuoni e lampi, come succede da noi appunto durante l'estate, mentre in Inghilterra sembra che la pioggia non debba quasi mai cadere se non tranquilla e uggiosa. La «trovata» dei 600 dispersi si doveva invece alla malizia di due giornali londinesi, i quali — dicono — non avevano in simpatia gli organizzatori del «Jamboree». Si era trattato per fortuna di un falso allarme, in quanto le 600 persone «disperse» erano state semplicemente evacuate in altri campi. I triestini non hanno minimamente risentito del maltempo.

Essi sono ripartiti da Londra sabato alle ore 19, insieme a tutti gli italiani, a bordo di due treni speciali, messi a loro completa disposizione, che li hanno portati fino a Dover, dove sono stati trasbordati su di un piroscafo francese con cui hanno raggiunto la costa francese. Da Calais essi hanno proseguito quindi il viaggio fino a Torino (vi sono arrivati domenica alle 19.40) a bordo di due treni speciali francesi. A Torino le comitive italiane si sono divise per raggiungere le rispettive città.

Per coloro che partono dalla Stazione centrale

La Direzione delle Ferrovie comunica che dalle ore 13 di mercoledì, nella stazione di Trieste centrale in relazione ai lavori inerenti la costruzione di nuovi marciapiedi e pensiline, i viaggiatori per accedere ai treni in partenza dai binari I Serani, I e Ia dovranno percorrere la via Flavio Gioia, mentre quelli diretti ai treni in partenza dai binari III e IV percorreranno il marciapiedi degli arrivi lato viale Miramare. Gli istradamenti saranno segnalati con appositi cartelli.

LE ORE DELLA CITTA'

Prima avvisaglia

Non è ancora autunno, siamo alla «prima pioggia d'agosto», con quel che segue: e tutti sanno quel che segue: il fresco. La pioggia dell'altra notte ha fatto sensibilmente abbassare la temperatura, tanto che l'aggiunta del vento ha contribuito a caratterizzare una giornata, che sembrava la prima avvisaglia dell'imminente stagione. Ma l'anticipazione non è da prendersi sul serio, ed è certo che il caldo ritornerà, se pur non così soffocante com'è stato fino a qualche giorno fa. E' improbabile qualsiasi «ricaduta»; ma poco male; non è ancora autunno, ed abbiamo già il beneficio di una temperatura più gradita, di un provvidenziale refrigerio. Tra qualche giorno i bagnanti torneranno ad affollare le spiagge, solo che il sole non brucerà più il cervello; ed anche i bagni diventeranno un gradevole passatempo, dal momento che d'ora in poi non costituiranno esclusivamente una ricerca di refrigerio; e si sa che gli ultimi bagni di agosto — gli ultimi del mese, chè si continuerà a tuffarsi in mare anche in ottobre — sono i più belli di tutta la stagione, quando il mare perde quel tono di colore verde che è un po' il segno dell'alta temperatura per assumere una vena azzurra; talchè sembra di nuotare in cielo.

Piccolo mondo agricolo

Con la «Voce di Trieste» delle ore 20 andrà in onda dalla sede triestina della RAI la consueta rubrica del martedì dedicata ai problemi dell'agricoltura; i temi svolti questa sera, a cura dell'esperto Bruno Natti, verteranno sulla fecondazione artificiale dei bovini, sulla lotta contro il verme delle ciliege e sull'impiego delle materie plastiche in agricoltura.

La parata della bellezza

con la sfilata in costume da bagno di tutte le Miss vincenti i Concorsi effettuati nella Regione: giovedì 22 corr. al «Piccolo Mondo» per l'elezione di «Miss Venezia Giulia» e «Miss Cine Regionale», semifinale del Concorso per Miss Italia. Prenotazione posti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

Doni a Miramare

Il capitano Ettore Fonda, nato a Pola e profugo a Trieste, ha fatto dono al Museo Storico del Castello di Miramare di un busto in bronzo argentato dell'Imperatore Francesco Giuseppe in divisa di comandante dei dragoni. Inoltre il cap. Fonda ha fatto dono allo stesso Museo di una riproduzione a stampa policroma di un ritratto ad olio di Francesco Giuseppe in costume tirolese eseguito nel 1910 da K. Pochwalski.

Abitini estivi signora

di moda, a prezzi di fine stagione, con sconti speciali, da «Novitas», via Roma 5. Capi elegantissimi, vera occasione.

Il vecchio bastone

Un'anziana signora ha smarrito sabato il bastone da passeggio, che era appartenuto al marito defunto, un bastone col manico d'argento che per la signora Maria Muliani costituiva un carissimo ricordo; esso era stato infatti uno dei regali che il marito aveva ricevuto all'epoca del fidanzamento, molti e molti anni fa, sicchè la signora ne è davvero costernata. Il prezioso ricordo è stato abbandonato su una delle panchine di viale XX Settembre, ove la signora Muliani, che ha 86 anni, aveva sostato per qualche momento dopo una breve passeggiata. Il gentile rinvenitore farà opera meritoria, restituendo all'afflitta signora, che abita in via G. Galilei 19, il bastone recante incise le iniziali «A. M.».

Gli spettacoli a S. Giusto

Si riprendono domani nel Cortile delle Milizie, gli spettacoli di canto ed arte varia con «Panorama di successi» una corsa nel tempo da Strauss al Rock and Roll validamente sostenuta dalla orchestra di Ernesto Nicelli definito il violino magico. Canterà Tullio Pane le canzoni di grande successo cui seguiranno artisti noti della Rai TV in numeri di canto, ballo ed irresistibile comicità. Presenterà Franco Pucci definito l'uomo dalle mille voci.

Concerti bandistici

Domenica a Ravascletto e a Prato Carnico, vivo successo ha ottenuto la Banda del Ricreatorio comunale «E. Toti». Il complesso, diretto dal maestro Pasquale Mansi, è stato applaudito dalla popolazione e dai piccoli ospiti delle colonie del Commissariato della Gioventù Italiana di Trieste. Sabato prossimo alle ore 20.30 lo stesso complesso sosterrà un nuovo concerto a Barcola nella ricorrenza della festa di S. Bartolomeo.

A Muggia...

bimbi felici per l'apertura del negozio lettini, carrozzine, ecc. via S. Giovanni 14.

Proiezione di documentari

Il documentario sulle colonie estive «Lassù sulle montagne» verrà proiettato questa sera alle ore 20 al Campo profughi di Prosecco. Questa sera alle 20, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei S.S.I. del C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Medeazza e S. Giovanni del Timavo.

Caccia agli errori

Ha avuto luogo ieri, alla presenza del dott. Pastorini della Intendenza di Finanza, l'estrazione a sorte dei due premi dei concorsi sinora pubblicati. Fra i solutori che hanno individuato gli errori sono stati favoriti dalla sorte il sig. Augusto Molinari, abitante a Trieste in via Baiamonti 21, ed il sig. Mandler, abitante in via Rossetti 4, i quali riceveranno direttamente comunicazione per il ritiro dei buoni-premio da L. 10.000 presso l'Unione Pubblicità. Oggi frattanto continua la serie di pagine, con il Concorso n. 3 pubblicato sulla nostra edizione del pomeriggio, sulla quale riportiamo anche maggiori particolari relativi ai primi Concorsi ed agli errori pubblicati.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni Lorenzago Laggio giorn.
BOLZANO-MERANO giornal.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldo Moena, lun., merc., ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO, vi. Arta, Paluzza, Treppo, giorn. ore 6.15.
SAPPADA, DOBBIACO, BRUNICO BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., dom. 6.45.
GRAZ via Villaco, Lago di Wörth, giovedì sabato ore 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
INNSBRUCK, via Vipiteno, Colle Isarco, ma., gio., sa., do.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30.
POSTUMIA-LUBIANA giornal.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

---

† Dopo atroci sofferenze ci ha lasciati per sempre la nostra indimenticabile

Anna Del Rosso-Rossi

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle LUCIA in ROVATTI e GEMMA, i fratelli GIUSTO e RENATO, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano il Primario dott. Petronio, i medici e le suore della I chirurgica dell'Ospedale Maggiore unitamente al dott. Devescovi per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani 21 corr. alle 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie DEL ROSSO - ROSSI ROVATTI

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† La nostra adorata

Sergia

non è più.

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio il MARITO, il FIGLIO, i GENITORI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie ALOISI, FRANCESCATO e BUZZI

---

† In seguito ad un tragico incidente si è spenta

Valeria Segnani n. Nordio

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio il desolato marito EMILIO, il figlio LIBERO, le figlie VITTORIA e NERINA, il fratello NORDIO rag. LUIGI, la sorella ALICE in RUFFINI in unione alle nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 21 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† Il nostro caro

dott. Lio Senni

ci ha lasciati per sempre.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie LAVINIA DE POLO, il figlio dott. GIULIO, la figlia LAVINIA, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al prof. Tagliaferro, al prof. Carravetta, ai medici Fabricci, Modugno, Cortivo, Mazzucato e ai colleghi nonchè alle suore e infermiere della I medica e II chirurgica.

---

† Alle ore 23 del giorno 11 c.m. spirava in Dio

Giovanni Ajelli

di anni 88

Direttore didattico a r. - Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione

Lo annunciano addolorati i nipoti, i nipotini, il fratello ENRICO HAJECK con la moglie e la fedele MARIA.

Trento, 12 agosto 1957.
Via Brennero, 100.

---

† Dopo lunga malattia si spense

Rodolfo Skof

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, i figli RADI e ANITA, la nuora, il genero, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 17 corr. è mancato improvvisamente

Girolamo Ferrara

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la desolata moglie, i figli, le nuore, i nipotini, il cognato e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Per espressa volontà del defunto la Famiglia non prende il lutto.

---

† E' mancato ai suoi cari

Virgilio Coslovich

Ne dànno il triste annuncio le famiglie COSLOVICH, NOVACH e PRISCO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La FAMIGLIA ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del loro caro Estinto

Mario Manzetti

Una Santa Messa per il Defunto verrà celebrata sabato 24 agosto alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel II triste anniversario della morte del mio carissimo

Eugenio

con immutato dolore lo ricordo a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

ANNA ved. CAROPRESI

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI VALLE SAN BARTOLOMEO

Dall'Argentina un triestino afferma di aver venduto una pelliccia al Trevisan

La P.C. propone l'interrogatorio per rogatoria - Una serie di contestazioni del Presidente della Corte agli imputati - Scarcerato il teste incriminato in aula

Contrariamente al previsto, la discussione finale non ha ancora avuto inizio al processo per il triplice delitto di San Bartolomeo. Sentiti gli ultimi tre testimoni, e quando il Presidente già stava per dare la parola alle parti, il rappresentante di Parte civile ha presentato una nuova istanza, chiedendo di allegare agli atti una lettera giunta nei giorni scorsi alla famiglia Trevisan dall'Argentina, nella quale lo scrivente — un pellicciaio triestino — afferma di aver venduto una pelliccia chiara all'orefice Giusto Trevisan, poco prima della sua morte. Il rappresentante di P. C. ha inoltre chiesto che su tale circostanza venga citata come teste la sorella dell'autore della lettera, ed eventualmente che lo stesso pellicciaio venga interrogato per rogatoria a Buenos Aires, dove ora si trova, tramite le nostre autorità consolari.

Com'è noto, di una pelliccia chiara (di colore «gialletto» secondo alcune testimonianze) si è parlato a lungo al processo. Essa figura anzitutto, nell'elenco degli oggetti razziati nella villa dopo lo eccidio, e compilato dalla Polizia sulla base delle dichiarazioni dei parenti degli uccisi; l'imputato Fontanot, nella propria confessione resa in Polizia (e successivamente ritrattata) disse di averla presa lui e di averla successivamente ceduta a una non meglio identificata Gina, abitante a Capodistria; ed anche lo imputato Rapotez affermò in Polizia (ma poi ritrattò tutto) di aver visto la sorella del Fontanot, dopo il delitto, indossare una pelliccia. Infine una teste, Teresa Bravin in Argenti, moglie dell'ultimo colono del Trevisan, affermò di aver visto l'indumento nella villa pochi giorni prima del delitto: a mostrarglielo sarebbe stata la stessa Lidia Ravasini, la quale in quella occasione avrebbe detto alla teste che si trattava di un recente regalo del Trevisan.

Contro tali elementi stanno però le dichiarazioni fatte al dibattimento dai familiari del Trevisan; i quali (sia pure con qualche discordanza tra l'una e l'altra versione) affermano di non aver mai visto nè sentito parlare di una pelliccia nuova, dono del Trevisan alla Ravasini. E la stessa madre della Ravasini, interrogata a domicilio, ha quasi del tutto escluso l'esistenza dell'indumento: l'unica pelliccia che, secondo lei, possedeva sua figlia, era quella vecchia, di agnellone nero, rimasta a Trieste anche dopo il delitto. Sentiti una seconda volta, alcuni dei parenti dell'ucciso non hanno però escluso l'ipotesi che il Giusto Trevisan avesse potuto acquistare una pelliccia nuova a loro insaputa, eventualmente in occasione di un viaggio a Milano.

Le cose stavano a questo punto quando, all'udienza di ieri, è sopraggiunto il fatto nuovo: la lettera da Buenos Aires, indirizzata alla famiglia Trevisan e datata 6 agosto '57. In essa il signor Lino Antonio Brandolin, già pellicciaio a Trieste ed emigrato in Argentina nell'agosto 1946, afferma di aver avuto notizia del processo e delle discussioni che si son fatte attorno alla pelliccia e riferisce un episodio. «Poco prima di partire da Trieste — scrive il signor Brandolin — mi incontrai in un bar di via San Lazzaro con Giusto Trevisan; il quale, saputo che stavo liquidando a prezzi convenientissimi tutta la mia merce, venne con me e comperò una pelliccia di agnello color nocciola o marrone». Sulla base di tale lettera il rappresentante di P. C. ha chiesto in via principale l'escussione della sorella del Brandolin, Alice Broglia, ove non fosse possibile interrogare per rogatoria tramite le nostre autorità consolari lo stesso scrivente; e in subordine, che la lettera stessa sia allegata agli atti del procedimento. Su tale richiesta, alla quale i difensori si sono opposti, la Corte si è riservata di decidere.

In precedenza, il Presidente dott. Rossi aveva chiesto al P. M. notizie del giovane Silvano Coslovich-Cosoli detto «Romanello», il teste che, come si ricorderà, venne arrestato in aula nei giorni scorsi per falsa testimonianza; s'è appreso così che il giovane è stato scarcerato in attesa degli ulteriori eventuali provvedimenti a suo carico. Prima di chiamare i tre testi, la cui escussione era stata fissata per la giornata, il dott. Rossi ha quindi preso brevemente la parola. «Riprendendo il dibattimento dopo la necessaria sosta — ha detto il Presidente — devo avvisarvi che esso si avvicina all'epilogo imprevedibile. Chiunque si sarà accorto che la impenetrabile barriera del silenzio, della omertà e della reticenza, pur avendo subito delle brecce, non è stata ancora infranta con delusione di questa Corte e con discapito di tutti. Ciò, ripeto, non giova ad alcuno e potrebbe trascinare la Corte giudicante a conseguenze la cui responsabilità ricadrebbe su coloro che sono stati falsi o reticenti. Ed è perciò che devo ripetere l'invito fatto a tutti, imputati, testimoni od estranei, di palesare spontaneamente quello che sanno sull'orrendo delitto cui questa Corte ha il dovere di far giustizia; e di non farlo con lettere od altri scritti anonimi che proceduralmente non possono nè debbono influenzare il giudizio della Corte».

Subito dopo, il Presidente ha rivolto una nuova serie di contestazioni agli imputati. Rivolgendosi per primo al Fontanot, gli ha detto: «Voi dovete avere indubbiamente delle facoltà divinatorie. Come spiegate altrimenti il fatto che pur avendo una vasta esperienza di armi quale ex partigiano, nella vostra confessione avete indicato proprio una pistola «Beretta» calibro 9 corto come arma del delitto?

IMP.: Tutte le Beretta hanno il calibro 9 corto...

PRES.: Ma ci sono anche altre marche. E ditemi: è vero che una vostra sorella possedeva una pelliccia?

IMP.: Sì; una pelliccia chiara.

PRES.: Che lavoro facevate, al tempo del delitto?

IMP.: Prima facevo il fabbro-nave; poi lavoravo un po' qua un po' là.

PRES.: Ma guadagnavate? Perchè qualcuno ha detto che dopo il delitto avevate un vestito nuovo.

IMP.: Sì; me l'ha comperato mia madre.

Dal Fontanot il Presidente vuole inoltre sapere come avvenne il confronto con Slavko Giacomini che gli imputati affermano di aver avuto in Polizia ma del quale confronto non esistono, a quanto pare, i relativi verbali; sempre secondo gli imputati — e il Fontanot ora lo conferma — in quell'occasione il Giacomini li avrebbe accusati di essere gli autori del delitto, dicendo di averli visti partire armati dalla Casa del popolo di Chiampore e di aver avuto notizia del triplice omicidio il giorno dopo, a Valle d'Oltra del Derin. Secondo il Fontanot, il confronto avvenne «in una stanza grande, sotto una lampada».

LA BARRIERA DELL'OMERTÀ

Domande precise e risposte reticenti

PRES.: Ma quale ragione aveva il Giacomini di accusarvi se eravate innocenti?

IMP.: Non lo so.

Il Presidente chiede quindi al Rapotez notizie sul suo lavoro e sui suoi guadagni negli anni precedenti e successivi al '46, e sul come vive attualmente la sua famiglia. Si apprende così che l'imputato venne licenziato a suo tempo dai Cantieri per furto (il Rapotez spiega che si trattò di una tendina da finestra della corazzata «Cavour» rimasta abbandonata nel magazzino-marina, che egli prese per darla a una famiglia povera nella quale era nato un bambino, e che venne utilizzata come coperta per la culla. Una buona azione, insomma; subito dopo la guerra, divenuto capo della gioventù comunista di Chiampore, lavorò come musicante nell'orchestra della Casa del popolo (suonava la fisarmonica e il pianoforte) in cambio di generi alimentari; più tardi andò all'ospizio marino di Valle d'Oltra come impiegato e infine — dopo la sua «conversione» e prima del suo arresto — lavorò alle ACLI come istruttore.

PRES.: Qualcuno dice che la vostra situazione economica, dopo il '46, è molto migliorata.

IMP.: L'unico periodo florido lo passai quando lavoravo come palombaro.

PRES.: E adesso che siete in carcere, come si mantiene la vostra famiglia?

IMP.: Malamente. Hanno un sussidio di 25 mila lire dall'Amministrazione della giustizia; i miei figli sono da diciotto mesi in collegio e mia moglie ha due pasti al giorno dall'ECA.

PRES.: Perchè, secondo voi, Giacomini vi accusò?

IMP.: Per me è un mistero.

PRES.: Come spiegate che Giacomini sapeva anche del precedente tentativo di uccidere il Trevisan, che fino al momento del suo interrogatorio era ignoto alla stessa Polizia?

IMP.: Non so spiegarlo.

PRES.: E voi, Braini, come lo spiegate?

BRAINI: Non saprei.

FONTANOT: Perchè il Giacomini era con noi, quando siamo tornati a Chiampore armati, da Trieste, dopo lo sciopero generale; e fu proprio lui che ci propose di andare ad uccidere il Trevisan.

Tale versione viene confermata anche dagli imputati Belich e Derin, interrogati subito dopo. Viene quindi introdotto il teste Ferdinando Gracogna, un contadino di quarantanove anni, sordo e reticente.

Ospitò Slavko Giacomini e sua moglie in casa sua dal 1953 in poi; e nel corso di una perquisizione operata nel '55, la Polizia gli trovò in casa una cravatta che in un primo tempo i familiari di Giusto Trevisan riconobbero come appartenente al defunto. Prima ancora che il Presidente riesca a pronunciare la formula del giuramento, il teste afferma però di non sapere niente di niente: quanto alla cravatta, ricorda; può darsi che l'abbia raccolta in campagna (così aveva infatti dichiarato in un interrogatorio), può darsi che l'abbia raccolta quando, fatto un fagotto delle proprie robe, abbandonò la casa della moglie con la quale non andava d'accordo. «La sa — dice — quel giorno iero anche bevù, no so coss' che go ingrumà; so solo che quela cravata mi no la go mai portada».

Un altro grave elemento risulta dagli atti. La teste Silvia Mauro, sentita qualche giorno fa, ha detto di aver incontrato Slavko Giacomini sul molo di Capodistria pochi giorni dopo il delitto, e di aver notato che l'uomo indossava un paio di pantaloni già appartenenti al Trevisan. Interrogato dalla Mauro su ciò, il Giacomini avrebbe affermato di averli avuti dal Gracogna. Nonostante le contestazioni del Presidente, Ferdinando Gracogna nega però di aver conosciuto il Giacomini in quell'epoca; e ancor più recisamente nega di avergli regalato un paio di pantaloni, e meno che meno appartenenti al Trevisan.

L'ispettore Ricato, escusso subito dopo, conferma i verbali che gli vengono letti e che si riferiscono alle indagini da lui compiute nel '46, alle dipendenze dell'ispettore Barbaro. Non sa spiegare la mancanza dei verbali relativi a Sergio Fontanot, Marcello Belich e Danilo Belich, nè ricorda, dato il lungo tempo trascorso, quanto i tre ebbero a dichiarare a quel tempo.

PRES.: Come mai, avendo le dichiarazioni di Silvano Coslovich nelle quali il giovane diceva di aver visto Belich, Fontanot e Giacomini parlare con le due donne la sera del delitto, avete archiviato la pratica?

TESTE: Non saprei; ma probabilmente perchè quelle dichiarazioni non vennero suffragate da altre testimonianze o prove.

Il maresciallo Vittorio Grazioli, ultimo teste della giornata, conferma egli pure le dichiarazioni dell'ispettore Ricato col quale ebbe a indagare sul delitto nel '46; prima che il teste venga licenziato, l'imputato Braini (che aveva fatto a suo tempo il nome del Grazioli come di uno dei suoi pretesi «torturatori») gli dà atto che non è lui il misterioso «Victor» dal quale sarebbe stato bastonato. Dopo l'istanza della P. C. a proposito della lettera dall'Argentina e la successiva discussione, di cui abbiamo riferito più sopra, il processo viene rinviato a oggi, con inizio alle ore 9.30.

Conclusi i voli del corso di Asiago

RICONOSCIMENTI ALL'INIZIATIVA DELLA SEZIONE AERONAUTICA DEL CUS

Il primo «corso di cultura sul volo a vela» si è felicemente concluso ad Asiago domenica e ieri sera gli studenti triestini che, unitamente a goriziani e udinesi, vi avevano preso parte, sono rientrati in città. Il corso si è svolto sotto la direzione del com. Brazzale di Vicenza, che ha guidato i giovani allievi in alcuni voli veleggiati sui contrafforti alpini, nonchè in prove di circuito a doppio comando. I dirigenti della Sezione aeronautica del CUS Trieste hanno invece provveduto alla parte teorica del corso.

In occasione di una sua visita all'aeroporto di Asiago, nella giornata di domenica, il presidente della Commissione volo a vela dell'Aero Club d'Italia gen. Nannini si è intrattenuto con gli allievi della Sezione aeronautica esprimendo un aperto riconoscimento per l'originale iniziativa cui essi avevano dato vita e per l'entusiasmo con cui vi hanno partecipato. Con il «corso di cultura sul volo a vela», infatti, si è avuto in Italia il primo esempio di una concreta attività volovelistica offerta ai giovani a condizioni economiche accessibili a tutti e con criteri tecnici ispirati a una concezione del volo a vela quale attività sportiva e ricreativa aperta a tutti i giovani appassionati e non ristretta a pochi iniziati.

La Sezione aeronautica, in considerazione dei buoni risultati ottenuti dal corso appena concluso, ha già stabilito accordi con l'Aero Club «Ugo Capitanio» di Vicenza per la effettuazione di un corso analogo e probabilmente potenziato per l'estate dell'anno prossimo.

Prestito Città di Trieste

Il Comune rende noto che lunedì 2 settembre alle ore 11 nella saletta n. 202 al I piano del Palazzo municipale si effettuerà la 43.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della Città di Trieste dell'anno 1914 nella misura stabilità dal piano di ammortamento. I titoli estratti saranno rimborsati sei mesi dopo l'estrazione.

ANCORA UN INVESTIMENTO IN VIALE MIRAMARE

Non si accorge del pericolo ed è travolto da un ciclomotore

L'anziano signore è rimasto duramente ferito alla testa e ricoverato con prognosi riservata - Doloroso infortunio a un ragazzo troppo vivace

Ancora una volta il tratto iniziale del viale Miramare è stato teatro di un gravissimo incidente della strada. Il fatto è accaduto verso le 7.25 di ieri mattina e ne è rimasto vittima un anziano bandaio abitante in via Udine 34, Gabriele Vascotto di 64 anni, il quale ha dovuto essere ricoverato d'urgenza nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata.

Il medico di turno gli ha riscontrato infatti una vasta e profonda ferita lacero contusa alla regione parietale destra, ematomi escoriati alla fronte, ferite lacero contuse al labbro superiore, contusioni escoriate agli arti inferiori e superiori, nonchè stato commozionale.

Poco dopo le 7.15, il Vascotto era uscito di casa assieme alla moglie e, lentamente, si era diretto verso il viale Miramare, scendendo la via T. Tasso, con l'intenzione di recarsi alla fermata del tram numero «6» situata all'altezza della gelateria «Arnoldo», sul lato della Stazione Centrale. Arrivati all'incrocio con il viale Miramare, i coniugi Vascotto erano scesi dal marciapiede, quasi all'angolo, incamminandosi sulla carreggiata proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo, proveniente da Barcola e diretto verso il centro, il falegname Giovanni Gravina di 30 anni, residente al numero 8 di Sistiana, il quale procedeva a velocità abbastanza forte in sella al proprio ciclomotore.

La signora Vascotto, mentre si trovava ancora sulla sede tranviaria, faceva in tempo ad accorgersi del pericolo ed a fermarsi, mentre il di lei marito muoveva ancora qualche passo verso l'ormai vicino marciapiede. E' stato così una questione di attimi: il Gravina immaginando che l'uomo si fermasse, accelerava ancora per superarlo, mentre il Vascotto che non si era accorto di nulla, proseguiva per la sua strada. L'urto è stato così inevitabile e particolarmente violento. Travolto e catapultato in avanti il Vascotto si è accasciato a terra gravemente ferito e con il sangue che gli sgorgava copioso dalla vasta ferita alla testa; pure l'investitore è finito al suolo in direzione del marciapiede, finendo per battere duramente contro la cordonata stessa. Sul posto sono intervenuti prontamente i sanitari della CRI che hanno provveduto a trasportare i due uomini all'Ospedale. Per quanto meno gravemente, pure il Gravina è rimasto ferito, tanto che il medico astante lo ha fatto ricoverare nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione in un mese, salvo complicazioni, per una ferita lacero contusa ed ematomi al mento e alle labbra e la avulsione traumatica degli incisivi superiori.

I rilievi sono stati assunti dagli agenti della Sezione Traffico chiamati tempestivamente sul posto.

Salito su un motoscooter in sosta, il ragazzo Sergio Maffioli di 14 anni, abitante in Chiarbola Superiore 31, ha avuto la disavventura di rovesciarsi a terra assieme al piccolo veicolo, riportando la frattura del braccio destro. Con una autolettiga della CRI ha raggiunto l'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento in quel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in un mese circa, salvo complicazioni.

Mentre si accingeva ad attraversare il Largo Barriera Vecchia, l'insegnante Lia Levi di 40 anni, abitante in via Torricelli 9, è stata ieri urtata di striscio e atterrata dalla motoleggera, targata TS 17550, guidata dal meccanico Renato Lonzar di 45 anni, residente al numero 360 di Contovello.

Nell'incidente la donna ha riportato delle contusioni escoriate allo zigomo e al polso destri e al ginocchio sinistro, il tutto guaribile in una settimana circa, salvo complicazioni. Avviata all'Ospedale maggiore è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica. I rilievi del lieve incidente sono stati assunti dai Carabinieri del servizio di Emergenza.

Uno sguardo agli scambi commerciali italo-jugoslavi

In questi ultimi mesi, oltre ai contatti in sede governativa per il rinnovo degli accordi commerciali e per il traffico di frontiera con la Jugoslavia, molto intensi sono stati anche gli incontri ed i colloqui italo-jugoslavi sul piano tecnico per incrementare la collaborazione economica tra i due Paesi. Tali prese di contatto si sono sviluppate tramite le Camere di commercio italo-jugoslava di Milano e jugo-italiana di Belgrado e sulle stesse riteniamo utile soffermarci brevemente onde inquadrare gli argomenti che sono stati discussi e che, di riflesso, possono interessare anche gli operatori commerciali della nostra provincia.

Innanzi tutto va messo in rilievo che nella prima metà del 1947 l'Italia ha occupato il primo posto nel commercio con l'estero della Jugoslavia; le autorità di Belgrado hanno però insistito sulla necessità che da parte italiana si permetta una maggiore liberalizzazione alla importazione delle merci jugoslave, altrimenti verrebbe a scadere il maggior beneficio che potrebbe derivare ad ambedue le economie dalle disposizioni valutarie italiane che stanno consentendo una più ampia libertà nei trasferimenti della lira.

Inoltre, per un ulteriore incremento degli scambi e della collaborazione economica, Belgrado ha auspicato un ampliamento delle iniziative anche su base multilaterale. In particolare, da parte jugoslava è stato richiesto il ripristino della situazione anteguerra per quanto riguarda gli elettrodotti nella zona di confine, onde consentire scambi di energia in occasione di guasti oppure per esportazione, tenuto conto delle necessità talvolta assillanti dell'industria jugoslava in questo settore.

Nel settore industriale, la Jugoslavia si è dichiarata interessata ad una vasta serie di documentazioni tecniche sull'industria italiana (tra l'altro per quanto concerne le macchine per le pelli e per la lavorazione di parti d'automobile, per le attrezzature d'una fabbrica per utensileria minuta, per una officina di manutenzione di locomotive; ed ancora per prodotti petro-chimici e per macchinari che utilizzano metano, quali forni a gas, forni industriali, motori e turbine a gas).

Nel settore agricolo, sono stati auspicati da parte jugoslava programmi a lungo termine per l'importazione di attrezzature necessarie ad una maggiore meccanizzazione delle colture, inoltre sono stati sollecitati più frequenti scambi di esperti e di documentazioni.

Per quanto riguarda i criteri di politica commerciale generale, la Jugoslavia ha insistito naturalmente per una maggiore importazione italiana di merci jugoslave. Per il coordinamento e lo sviluppo delle iniziative, è stato convenuto di favorire contatti diretti fra gli operatori interessati agli scambi tramite la Confindustria da una parte e la Camera federale per l'industria dall'altra, benchè sia stata notata la difficoltà che comporterebbe l'inoltro di richieste jugoslave ad enti che non aderiscono alla associazione di categoria, quali ad esempio quelli statali che operano nel settore degli idrocarburi.

Riguardando i dati degli scambi commerciali italo-jugoslavi negli ultimi anni si rileva che nel 1955, sia all'importazione che all'esportazione, sono stati superati tutti i massimi raggiunti negli ultimi dieci anni. Nel 1956 l'Italia è stata al secondo posto fra i Paesi che hanno importato dalla Jugoslavia, subito dopo la Germania occidentale che è stata la migliore acquirente di Belgrado. Per le esportazioni verso la Jugoslavia, il nostro Paese è al quarto posto dopo gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Germania occidentale.

Nel 1956, il volume degli scambi italo-jugoslavi ha determinato, per la prima volta, un saldo attivo per la Jugoslavia di 4,7 milioni di dollari; l'andamento particolarmente favorevole per Belgrado s'è verificato nel quadro dell'applicazione dell'accordo commerciale stipulato con l'Italia e delle relative combinazioni previste dallo stesso. Le esportazioni jugoslave verso l'Italia sono aumentate per quanto riguarda prodotti agricoli, minerali, metalli e prodotti metallici, prodotti chimici, cellulosa, carburanti e metalloidi.

Il nostro Paese ha continuato ad esportare in Jugoslavia soprattutto macchine, installazioni e pezzi staccati di macchine (per il 24.4 per cento del totale delle esportazioni); seguono prodotti chimici e farmaceutici (17 per cento) prodotti dell'industria metallica (15 per cento), materie prime e prodotti tessili (13,2 per cento), veicoli di trasporto e pezzi di ricambio per veicoli (9,6 per cento), e prodotti dell'industria elettrotecnica (6,3 per cento).

DUE INFORTUNI SUL LAVORO PRESSOCHE' IDENTICI

Cadono da scale a pioli un elettricista e un operaio

Il primo ha riportato serie contusioni e stato commozionale - Anche un bracciante si è ferito cadendo da un autotreno

Nel giro di un'ora, ieri pomeriggio, due operai sono rimasti feriti — uno in modo assai grave — in altrettanti incidenti del tutto simili.

Verso le 13.30 è stato ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, con prognosi riservata, l'elettricista Sergio Lanza di 31 anni, abitante in via Ovidio 8, il quale presentava delle serie contusioni al braccio destro, ferite lacere alle labbra, contusioni allo zigomo e al mascellare destri, lussazione del primo e secondo incisivo superiore destro e stato commozionale. Il poveretto era stato trasportato da un'autovettura militare ed era accompagnato dal collega Mario Grivelli di 36 anni, abitante al nuomero 761 di Roiano Molini. Quest'ultimo ha dichiarato ai sanitari e agli agenti di servizio, che, poco prima, il Lanza si trovava a lavorare per proprio conto presso la Caserma «Duca delle Puglie» di via Cumano. A un certo momento egli era anzi salito su di una scala a pioli, raggiungendo l'altezza di circa tre metri dal suolo: mentre si trovava in quella instabile posizione aveva accidentalmente perduto l'equilibrio ed era stramazzato al suolo con un pauroso volo sul fianco destro, rimanendo esanime.

Meno di un'ora più tardi una autovettura privata ha trasportato al cosocomio l'operaio Umberto Spizzamiglio, di 69 anni, abitante in via Giuliani 6, al quale i medici hanno riscontrato un violento trauma alla regione sternale con sospette lesioni ossee, il tutto guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni. Lo Spizzamiglio ha raccontato che, poco prima, lavorando nel reparto macchine della fabbrica «Dreher» di via Bonomo, era accidentalmente caduto da circa un metro a causa del ribaltamento della scala a pioli sulla quale si accingeva a salire. Nella caduta era andato a battere duramente con il petto contro il bordo della scala stessa, rovesciatasi sotto di lui.

Caduto accidentalmente dal cassone di un'autotreno in sosta al porto Duca d'Aosta, il bracciante Alberto Cocevar, di 34 anni, abitante in via S. Marco 53, ha riportato, ieri sera, delle vaste contusioni escoriate alla regione temporale destra, alla regione epigastrica e alla spalla destra. E' stato ricoverato, con prognosi di una settimana, nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore.

Al momento dell'incidente il Cocevar era intento a caricare sull'autocarro delle balle di tabacco, lavorando per conto della Compagnia Scaramelli.

Due operai sono rimasti infortunati, ieri sera, mentre stavano lavorando presso il Cantiere navale Felszegi di Muggia, per conto della ditta «Scarpa» di via Genova. Si tratta del bracciante Alfredo Longwieser di 17 anni, residente a Muggia in via Pisciololi 579, e dell'apprendista carpentiere Giuseppe Cosimo di 22 anni, abitante a Bagnoli 109. I due giovani, verso le 19 di ieri, si trovavano, per portare a termine un lavoro urgente, sul ripiano superiore di una impalcatura alta circa tre metri; improvvisamente, forse a causa di una lieve oscillazione del soppalco, perdevano entrambi l'equilibrio precipitando al suolo. Trasportati all'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI di piazza Sansovino, sono stati medicati e quindi avviati, rispettivamente, nella seconda divisione chirurgica e nel reparto osservazione.

Il Longweiser ha riportato una ferita lacero contusa alla gamba sinistra con lesioni vasali, per cui è stato giudicato guaribile in due settimane, mentre al Cosimo il medico astante ha riscontrato delle contusioni escoriate alla coscia ed alla regione glutea destre e contusioni e ferite lacero contuse alla gamba sinistra. Guarirà in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Ritocchi agli stipendi del personale delle Ferrovie

La «Gazzetta Ufficiale» del 17 agosto pubblica la legge relativa ai «ritocchi agli stipendi del personale esecutivo della amministrazione delle Ferrovie dello Stato».

Alla legge, che entrerà in vigore il 1.o settembre p. v. è allegata una tabella in cui sono elencate le qualifiche del personale e i relativi nuovi stipendi che sostituiscono dal 1.o aprile scorso quelli previsti dalla tabella di cui all'art. 1 del decreto 11 gennaio 1956 n. 19.

Nella prima applicazione della presente legge — è detto nell'art. 1 — si ha riguardo all'anzianità maturata nel grado e qualifica rivestiti alla data di entrata in vigore della legge stessa, tenendo conto delle cause che hanno determinato acceleramento o ritardo nella assegnazione degli aumenti normali di stipendio. Ai dipendenti, ai quali per effetto della prima applicazione della presente legge, competa nella qualifica rivestita alla data di entrata in vigore della legge stessa uno stipendio inferiore a quello che sarebbe loro spettato qualora fossero stati promossi a tale qualifica soltanto a decorrere dal giorno successivo alla data predetta, è attribuito, a decorrere dalla medesima, quest'ultimo stipendio.

Qualora lo stipendio dovuto in base al comma precedente risultasse inferiore a quello che sarebbe spettato se il dipendente non avesse avuto alcuna promozione, viene attribuito dal 1.o aprile scorso lo stipendio della qualifica rivestita uguale o immediatamente superiore a quello che sarebbe stato conseguito nella qualifica iniziale. Nei confronti del personale cui si applicano i precedenti due commi, l'anzianità per i successivi aumenti biennali decorre dal 1.o luglio 1956 o dalla data della promozione se successiva.

Notiziario scolastico

Il Preside dell'Istituto magistrale «G. Carducci» rende noto che, nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1956-57, gli esami di ammissione, promozione e idoneità alle varie classi dell'Istituto magistrale avranno inizio il giorno 2 settembre alle ore 8.30 con la prova scritta d'italiano.

La Scuola di avviamento industriale «Guido Brunner» comunica che il termine per la presentazione delle domande d'ammissione agli esami d'idoneità e licenza scade il 25 agosto.

NAVI IN PORTO

il giorno 19 agosto 1957

B. 5 «Bluebell» (pa.); B. 6 «Sudani» (il.); B. 7 «Lamone» (it.); B. 8 «B. John» (ol.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 12 «Kerempe» (tur.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 16 «Nikos» (gr.); B. 22 «Hopa» (tur.); B. 23 «Basra» (nor.); B. 24 «Seher» (tur.); B. 32 «N. Baroness» (il.); B. 33 «Eridano» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «B. Victory» (am.); B. 36 «Ada Gorthon» (sv.); B. 37 «Marzuk» (cost.); «Soca» - «Timok» (jug.); B. 38 «Irinikos» (pa.); B. 39 «Alga» (it.); B. 40 «Anastasia» (gr.); B. 41 «Kalkavan» (tur.); B. 42 «Providencia» (pa.); B. 43 «Skauvann» (nor.); B. 44 «San Fortunato» (it.); B. 46 «Sibenik» (jug.); B. 47 «Sava» (jug.), «Suakin» (il.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «N. Sauro» (it.), «Poli» (il.), «Duckess» (pa.), «S. of Luxor» (eg.). S. Legnami N.: «Tetide» (it.). Iiva Vecchia: «Kraguje» (jug.). S. Sabba: «Sumecani» (jug.). S. Rocco: «Gaaton» (isr.). Rada est.: «Alpha», «G. Parodi» (it.).

MOVIMENTI

19 agosto: «A. Gorthon» da B. 36 a mare; «G. Parodi» dalla rada a B. 36; «Soca» da B. 37 - B. 31 a mare; «Sibenik» da B. 46 a mare; «Otranto» da B. 10 a mare. 20 agosto: «Hopa» da B. 22 a mare; «Kerempe» da B. 12 a mare; «Sumecani» da S. Sabba a mare; «Nikos» da B. 16 a B. 14 b; «Poli» dall'Arsenale a B. 31.

ARRIVI

20 agosto: «San Marco» B. 20-21 (Adriatica); «Campidoglio» B. 16 (Adriatica); «Istra» B. 14 a (Bortoluzzi); «Annamina» B. 10 (Digiampietro); «Rosasicula» rada (Audoly); «Mura» B. 47 (Mediterranea).

SPETTACOLI

Panorama di successi al Castello di San Giusto

E' viva l'attesa per alcuni spettacoli in programma per mercoledì e giovedì al Castello di S. Giusto. «Panorama di successi da Strauss al Rock and Roll» è il titolo di una rapida sequenza di successi dalla dolcezza del valzer alla frenesia del Rock and Roll, così caro ai giovani di oggi. Nessuno meglio del maestro Ernesto Nicelli, definito il violino magico, poteva valorizzare questa corsa nel tempo, attraverso le tappe più significative nel campo della musica leggera. Musica per tutti dunque e attesissima, in quanto a dare la sua voce sarà l'apprezzatissimo Tullio Pane che certamente non ha bisogno di particolari presentazioni. Accanto a lui si esibiranno due note cantanti della RAI-TV, Eleonora Carli e Alma Danieli.

A completare lo spettacolo sono stati chiamati Natalye and Baylor, due ballerini che hanno riscosso vivo successo al Piccadilly di Londra e Fredo Pistoni con Bianca Rizzo, per portare con la loro esilarante comicità, dieci minuti di buon umore. Presenterà Franco Pucci, il noto presentatore ed imitatore della Rai, definito l'uomo dalle mille voci per il numero infinito di personaggi che imita. Sono tutti attori che godono larga fama, in quanto animatori di spettacoli già collaudati dal successo. Franco Pucci, in particolare, è un fenomeno nel suo genere.

Uno spettacolo completo dunque, al quale il successo non potrà mancare. Per questi spettacoli, organizzati in proprio dall'Azienda di soggiorno, saranno praticati prezzi popolari.

PRIME VISIONI

08/15 Kaputt

Regia: Paul May. Interpreti: O. E. Hasse, Joachim Fuchsberger, Peter Carsten, Renate Ewert, Helen Vita.

Dalla caserma al fronte russo, dal fronte russo alla disfatta. Si conclude con questo terzo episodio dall'eloquente titolo di «Kaputt» l'itinerario iniziato con una certa fortuna due anni fa dal regista Paul May. Tuttavia lungo la strada qualcosa della primitiva e spontanea freschezza (o era soltanto novità?) s'è perduto. Succede del resto nei maggiori film a ripetizione. Qui sopravvive l'umorismo di caserma un po' grossolano (perciò il trittico è stato un successo per il pubblico maschile), e sopravvive il leit motiv della lealtà e del raziocinio di pochi onesti contro il fanatismo o le furfanterie di molti altri. Solo che qui la guerra agli sgoccioli ha esaurito i temi prettamente militari, e allora si è ripiegato quasi su di un mezzo «poliziesco», dove la solita pattuglia di simpatici e di onesti (gli attori sono sempre gli stessi) cercano di far giustizia di due ufficiali delle SS accusati di vari assassinii e ruberie. Ovviamente ci riescono: il più mite dei due (se poi esistevano dei miti in quell'organizzazione) viene riconosciuto e ucciso mentre tenta di scappare dal campo di prigionia americano; l'altro, il più cinico e feroce, viene regolarmente condannato e impiccato da un tribunale militare. Ben gli sta, malvagio.

I. m.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Misurina-Longeres e salita al Piz Popena (m. 3152); pure con partenza sabato gita nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Soggiorni estivi a turni settimanali a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Sabato 24 e domenica 25 corr. gita sociale al Rifugio «Grego» per l'inaugurazione della nuova via attrezzata «A. Zuani - Bornettini» al Jof di Montasio. Soggiorni al Rifugio «Nordio». Informazioni in Sede, via Milano 2, telef. 35240.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. Domani, alle ore 21: Panorama di successi con l'orchestra del maestro Nicelli e con la partecipazione del cantante Tullio Pane e altri noti artisti della Rai-TV. Presentatore Franco Pucci.

EXCELSIOR. 16: «La volpe di Londra» con David Niven e Genevieve Page. Le strabilianti gesta del più divertente personaggio dell'anno.
FENICE. 16: Ritorna sullo schermo il film che ha entusiasmato il mondo: «Ulisse» con Silvana Mangano e Kirk Douglas. Superscope-technicolor.
NAZIONALE. 16: «La gang della città dei divorzi» con John Lund, Doris Singleton. Un film drammatico, violento, sensazionale.
ARCOBALENO. 16: «08/15 Kaputt, la vittoria finale del tenente Asch. Dal 3.o romanzo il terzo episodio di un film che ha fatto epoca. Aria condizionata e refrigerata.
SUPERCINEMA. 16: «Alibi». Un film veramente emozionante, con D. E. Hasse e Martin Held.
FILODRAMMATICO. 16.30: In prima visione «Destinazione Tunisi» con Leo Genn, K. Moore. Una storia vera: Le artiglierie spazzarono il nemico, sulla pista di sabbia nessuno rimase vivo.
GRATTACIELO. 15.30: «Sesso debole». Un cinemascope Metro di gran classe in technicolor. Interpreti: J. Allyson, J. Collins, H. Sheridan e L. Nielsen.
CAPITOL. 16.30: «Il grande matador». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Maureen O'Hara e Anthony Quinn. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Una meravigliosa travolgente avventura: «Il corsaro dell'isola verde», technicolor, con Burt Lancaster ed E. Bartok. Ult. giorno. Sala refrigerata.
ASTRA ROIANO. 17: «Il bidone» con B. Crawford, G. Masina e F. Fabrizi. Grande successo.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Salva la tua vita». Film Metro, con Doris Day e Louis Jourdan.
ARISTON (vedi estivi).
ARMONIA. 15: «Questo nostro mondo». Meraviglioso technicolor cinemascope. Nuovo programma varietà, compagnia Donato-Viller. Spettacolo di grande successo.

AURORA. (aria condizionata) **17:** Ultimo giorno del capolavoro Columbia: «Il momento più bello» con G. Ralli. Vietato ai minori.
IDEALE. 16.30: «Notte di terrore» con Jack Kelly, Hildy Parks e Vince Edwards.
IMPERO. 16.30: Una possente interpretazione di Bette Davis, nel capolavoro Ceiad: «Al centro dell'uragano».
ITALIA. 16.30: Lea Massari è la meravigliosa interprete de «La tua donna». Film d'altissima commozione; un grido d'allarme per tutti i cuori, con Massimo Girotti e Patricia Neal. Crescente successo.
MODERNO 18: «Cavalca, vaquero!» con Tyrone Power, Ava Gardner e Anthony Quinn. Technicolor su schermo panoramico.
SAVONA. 16: «S. O. S. Lutezia». Un'avventura che avvince e commuove, con B. Lange e J. Gaven.
VIALE. Chiuso per ferie.
VITT. VENETO. 16.15: «I violenti», Charlton Heston e Anne Baxter. Capolavoro Paramount in technicolor e vistavision.

AZZURRO. 16: Spettacolare avventuroso in Eastmancolor «Fra i cacciatori di teste» con Armande Michaela Denis.
BELVEDERE. 16.30: «Il terrore del Golden West», avventuroso in technicolor.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno di «La voce della mamma». Film pervaso di una toccante atmosfera di umanità, con A. Rivelles e F. Soler.
NOVO CINE. 16: «L'ultima notte di Don Juan» con Cesare Danova. Film di cappa e spada, technicolor. Domani: «Vittoria sui mari». Il più acclamato e premiato del mondo.
ODEON. 16: «Le avventure di Giacomo Casanova» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti. Technicolor, Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16.30: «Arrivano i dollari». Comicissimo, con Alberto Sordi, Nino Taranto, Billi e Riva.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli del grandioso cinemascope in technicolor: «Fuoco verde» con Stewart Granger, Grace Kelly e Paul Douglas.

ARENA ARMONIA. 20: «Questo nostro mondo». Meraviglioso technicolor cinemascope. Nuovo programma varietà, con Donato-Viller. Spettacolo di grande successo.
ARISTON. 20.15 e 22: «Anonima delitti». Un formidabile quartetto in un giallo da togliere il respiro: B. Crawford, R. Conte, A. Bancroft e M. Maxwell.
GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): La Dear presenta: «Uomini in guerra» con Robert Ryan, Aldo Ray e Wich Massaro. Seconda visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20 (cassa 20, si ripete il I tempo): «La donna del gangster» con Mickey Rooney e A. Forrest.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo. «Hanno rubato un tram». Ceiad. Sentimentale, con A. Fabrizi e C. Campanini. Documentario: «Benvenuti a Bologna».
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «Tua per la vita» con Gaby Andrè, Ettore Manni, Gérard Laudry e P. Bottin.
OPICINA. 20: «Eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «L'ultimo ponte». Capol. con Maria Schell.
PONZIANA. 20: «Siamo uomini o caporali». La più grande interpretazione di Totò, con Paolo Stoppa e F. Mari.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Il terrore delle Montagne Rocciose». Spettacolare technicolor, con Van Johnson. Concorso Cassetta Stock.
SCOGLIETTO. 20.30: «Il fondo della bottiglia». Colossale cinemascope a colori, con Van Johnson, Ruth Roman, J. Cotten. Enorme successo
SECOLO (San Giovanni). **20 e 22:** «La belva». Cinemascope, con R. Mitchum e T. Wright.
SERVOLA. 20: «Straniero in patria», western a colori.
STADIO. 20.10. (2 spettacoli): «Giocatore d'azzardo». Film Fox in technicolor, con Dale Robertson e Debra Paget.
VALMAURA. 20 (due spettacoli): «Siamo uomini o caporali». Scintillante, spassoso, irresistibile, con Totò, Paolo Stoppa e F. Mari.

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 dancing con l'orchestra «Moravio and his happy boys».
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

TESTIMONIANZE DI POETI E SCRITTORI DELL'ANTICHITA'

Ha millenni di storia la pesca nell'Adriatico

Omero non ne fa cenno perchè il pesce era considerato cibo volgare
Le ricchezze ittiche della costa orientale celebrate sotto l'Impero romano

Se qualcuno, per pura curiosità, si mettesse a ricercare e a rileggere nell'Iliade i versi nei quali Omero descrive le pietanze servite nei banchetti degli eroi greci e troiani, potrebbe molto facilmente farsi l'idea che gli antichi la pesca non la conoscessero bene o, per lo meno, che non ne apprezzassero i prodotti.

Ma sarebbe questa un'idea del tutto errata perchè si può dichiarare, senza dubbio alcuno, che la pesca, assieme alla caccia, è stata una delle prime attività svolte dall'uomo per procurarsi il cibo e che ben prima della guerra di Troia le popolazioni mediterranee seppero adoperare intelligentemente gli stessi strumenti — ami, reti, nasse, fiocine — in uso, senza grandi innovazioni, ancor oggi. Risale forse ad un millennio prima di Omero la rete con sugheri e piombini rinvenuta molti anni or sono a Tebe di Egitto in una tomba reale.

E' vero che nei poemi omerici scarsissimi sono gli accenni alla pesca, a questa attività economica di grande importanza in tutte le epoche e presso tutti i popoli; ma ciò non dimostra affatto, a nostro modesto avviso, che ai tempi di Omero la pesca fosse sconosciuta o non venisse praticata. Tutt'altro: in un'epoca come quella, in cui al pascolo delle pecore si dedicavano personalmente i figli dei re, la pesca doveva costituire un'attività normale, prevalente anzi su di ogni altra, per i popoli che vivevano sulle rive del Mediterraneo ed il pesce doveva essere il companatico usuale della povera gente, tanto usuale e comune da venir considerato cibo volgare, indegno di essere ricordato nei versi dei poeti. Per Omero l'uomo che pesca rappresenta uno dei simboli della miseria. E quest'idea è ancora viva: «Nudo il pesse, nudo il pescadore» dicono i capodistriani, dopo secoli e secoli dalla guerra di Troia.

Nella letteratura greca e in quella romana le opere e i passi relativi allo sfruttamento delle ricchezze marine non mancano. Tuttavia sembrano troppo scarsi e poveri i riferimenti alla pesca esercitata in Adriatico e, in modo particolare, nelle zone orientali di questo mare. Si potrebbe quasi credere che nelle acque che bagnano le coste continentali ed insulari dalmato-istriane la pesca fosse mal conosciuta, poco praticata ed i prodotti ricavati di scarso valore e senza importanza. E da ciò l'insufficiente rinomanza ittica di questa zona di mare presso gli antichi scrittori.

Ma non è così.

Come è noto le condizioni che influiscono in maniera determinante sulla pesca sono poste dalla natura e dall'uomo; tra le condizioni naturali si possono annoverare la pescosità delle acque e la povertà di fauna e di flora esistente nelle terre che queste acque bagnano; tra quelle derivanti dall'uomo sono, tra le altre, importantissime, l'uso del pesce come nutrimento e la vicinanza dei centri di consumo.

Nella zona marittima di cui ci occupiamo queste condizioni essenziali per l'esercizio della pesca esistevano già nella preistoria: la pescosità più alta che non nelle altre zone adriatiche, determinata dalla natura varia e ricca dei fondali, dalla salinità e dalle temperature delle acque, elementi questi di grande importanza biologica per la riproduzione ed il soggiorno dei pesci; le terre, bagnate da questo mare, generalmente aride, rocciose, improduttive, povere di animali e di piante; il pesce usato come cibo principale dalla maggioranza della popolazione; i centri abitati maggiori posti, quasi esclusivamente, sopra isole o sopra piccole penisole.

La Dalmazia e l'Istria furono abitate, fino dalla più remota antichità, da popolazioni che verso le catene montuose orientali si volgevano con sospetto e che, invece, nel mare vedevano non una barriera limite ma la sola strada aperta alla vita. Le terre dalmato-istriane furono pertanto terre di pescatori e di navigatori; alle volte anche di pirati, come ricorda Livio («Gent fuit fera et navigationi intenta, magna tamen ex parte piraticae dedita»); ma quando la pirateria era una attività normale — «mezzo di esistenza legittimo come la caccia e la pesca» come dice Aristotele — di tutti i popoli rivieraschi del Mediterraneo, dai Fenici agli Etruschi.

Su quasi tutte le isole abbondano i resti dei centri preromani, i così detti «castellieri», e la loro densità è maggiore che in terraferma. Negli scavi compiuti sulle cime dei colli dove si ergevano queste costruzioni antichissime, cinte per lo più da una triplice muraglia, si trovano sempre, e in abbondanza, tra i cocci neri e rossi del vasellame di terracotta, gusci di molluschi marini quali l'ostrica, il caperozzolo, la cappa tonda e, spesso, anche denti di taluni selacei.

Quando Roma mise piede nelle regioni bagnate dall'Adriatico orientale, la pesca ebbe grande sviluppo per l'acquisto di nuovi ed importantissimi centri di consumo. I prodotti del mare ricavati dalle acque costiere dalmato-istriane affluivano nei grandi mercati di consumo e di transito di Aquileia e di Ancona. I pesci ed i crostacei adriatici divennero perciò comuni, popolari, facilmente reperibili, se freschi, sui banchi del «forum piscatorium» delle città vicine al mare e nelle botteghe dei «salsamentari», se conservati nel sale o nell'olio, nelle città e nei centri più lontani. Perchè, certamente, non solo anfore per l'olio e per le olive producevano le fabbriche di C. Laecanio Basso a Fasana presso Pola, quelle imperiali presso Parenzo e quelle di Salona in Dalmazia, ma anche i vari recipienti — «testae», «cadi»», «vasa» — allora in uso per la conservazione ed il trasporto del pesce lavorato. Ed anfore e frammenti di vasi, con bolli istriani, sono stati rinvenuti non solo nelle Venezie, ma anche nella Lombardia, nell'Emilia, nel Piemonte, nella stessa Roma, e perfino nel Norico e nella Pannonia.

Secondo Catone il Vecchio, il fiume Narenta in Dalmazia era tra i più pescosi fiumi conosciuti, secondo solo al Tago nella Spagna. I crostacei dell'Istria, a giudizio di Plinio erano molto rinomati e facevano, a Roma, concorrenza a quelli provenienti dalla Propontide, l'odierno Mar di Marmara. Cassiodoro, in una sua epistola scritta nel 588, testimonia delle ricchezze ittiche esistenti sulle coste orientali ai tempi dell'Impero ed ai tempi suoi e paragona le numerose peschiere istriane che «nutrono ogni specie di crostacei e sono in fama per abbondanza di pesci», a quelle famosissime di Baia presso Napoli.

Della «Notitia dignitatum imperi», documento storico di grande valore, si rileva che su nove fabbriche imperiali della porpora, esistenti nel Mediterraneo, due erano in Adriatico e tutte e due nella zona di levante: una a Cissa presso la costa istriana, l'altra a Salona in Dalmazia. La materia prima per la fabbricazione di questa preziosissima tintura era costituita da alcune specie di molluschi marini, tra i quali il murice (Murex brandaris), e la loro pesca era organizzata alla perfezione. Ancora oggi esistono in diversi centri della costa (come a Cherso, a Zara ed esistevano anche a Trieste) moli e gettate artificiali davanti ai porti che portano il nome di «porporelle»: con tutte probabilità, poichè l'uso di questo nome è antichissimo, esse ricordano il deposito e, forse, anche la prima lavorazione dei molluschi porporari.

Ma il quadro completo di quello che era la pesca nelle acque orientali nell'antichità, lo possiamo avere in un'opera di poesia che è giunta fino a noi quasi completa: il poema didascalico in cinque libri intitolato «Halieutica (Dell'arte della pesca), scritto in greco da Oppiano da Anazarbe, città della Cilicia in Asia Minore, nel secondo secolo dopo la nascita di Cristo. Mandato dallo imperatore Marco Aurelio al confino sull'isola dalmata di Meleda, quivi Oppiano compose il suo poema sulla pesca. Nel primo libro egli descrive centocinquantatrè specie di pesci, nel secondo si sofferma per narrarne la vita e le lotte, negli ultimi tre libri esamina i sistemi di pesca. Con cura minuziosa elenca e descrive gli strumenti in uso: reti, lenze, nasse e fiocine. Non dimentica di indicare le varie esche adatte alle diverse specie di animali marini e dà una descrizione completa ed esatta di oltre una decina di reti usate, al tempo suo, dai pescatori; di queste reti quasi tutte vengono adoperate ancor oggi, e talune conservano il nome antico usato da Oppiano, come il grifo (grippo), la sagena, il gangamo.

Con questa eredità di antichi insegnamenti e di tradizioni tramandate ininterrottamente da padre a figlio, i pescatori italiani nel medioevo e nella epoca moderna continuarono ad esercitare la pesca nelle acque dell'Adriatico orientale.

Le popolazioni slave, se giunsero e si fermarono in qualche tratto della costa adriatica intorno al 600 dell'era volgare, non si curarono di dedicarsi alla pesca perchè il mare non li attraeva e li impauriva; del pesce poi diffidavano.

Dai documenti di un inchiesta sulla pesca in Istria ed in Dalmazia, inchiesta che venne iniziata dalla Repubblica veneta nel 1764 e durò molti anni, risulta che gli slavi esercitavano l'attività peschereccia con gli stessi metodi che i rivieraschi mediterranei avevano posto in uso migliaia di anni prima della nascita di Cristo. Sulle coste della Montagna, nelle terre appartenenti all'Impero, i pescatori slavi — chiamati «gorinzi» — scendevano in mare, per la pesca, sugli «zapoli», specie di canoe scavate nei tronchi degli alberi. Nei pressi di Sebenico, a Slosella, i pescatori scendevano in acqua, chiudevano qualche valle marina poco profonda ed avanzavano verso la spiaggia sbattendo forte l'acqua coi bastoni. Costringevano così il pesce ad uscire all'aria ed a gettarsi in terra, dove, col bastone o col coltello, veniva finito. La pesca delle anguille nel lago di Aurania venne così descritta dall'abate Fortis, dalmata: «Due uomini, tenendo le opposte estremità di una corda, si avanzano nell'acqua fino al ginocchio, là dove osservano in maggior numero diguazzare i bisatti. Con questa corda battono su di essi in modo che uccidono una buona quantità ad ogni colpo».

Cibo apprezzato? Il pesce catturato nei dintorni della Narenta gli slavi non lo mangiavano mai fresco perchè ritenuto insalubre e causa del «morbo narenziano», che non era altro che malaria. Ancora oggi i dignanesi dell'Istria ricordano un loro antico proverbio: «Al s'ciavon al granso al jò fracà - e scalogna al jò magnà». Proverbio che ricorda come gli slavi non conoscessero la bontà dei granchi come cibo; e, perciò li schiacciavano sotto i piedi («al jò fracà») e ad essi preferivano la scalogna, cipolletta di odore acuto, pungente, persistente anche dopo il pasto.

Fabri

Bellezza di Grignano

(«Giornalfoto»)

In questi ultimi mesi la baia di Grignano ha assunto un aspetto nuovo e veramente provvidenziale per il suo destino turistico con la recente ultimazione del molo-pontile edificato al posto della precedente costruzione in legno. Il pontile ha ora una lunghezza di circa 60 metri e una profondità di fondale di 5 metri e mezzo che consente l'agevole attracco dei vaporini. Il fondo di tutto il porticciolo è stato comunque dragato per l'ottenimento di una maggiore profondità, e sono state anche rimesse a nuovo le scalette di approdo e i manufatti. Queste sono le opere di interesse più evidenti, ma tutto l'arco dell'incantevole baia ha subito una serie di benefici ritocchi, che vanno dal rifacimento della banchina per i pescherecci alla costruzione di una riva per le barche di privati.

LA VITA NEL PORTO

Al 21 settembre viaggio inaugurale dell'«Ausonia» sulla Grande Espresso Adriatico-Egitto
Il primo ciclo del rinnovamento della flotta dell'«Adriatica» si chiuderà nel dicembre '58
Contrastanti notizie sui traffici con la Cecoslovacchia - Forte lavoro con il Golfo Persico

L'«Ausonia» in rotta al 21 settembre

La nuovissima turbonave mista per passeggeri e carico «Ausonia», da 11.000 tonn. s. l., attualmente in corso di allestimento nel Cantiere di Monfalcone, inizierà il viaggio inaugurale sulla «Linea Grande Espresso Italia - Egitto - Libano» il 21 settembre con partenza da Trieste. In occasione del primo viaggio l'unità toccherà i seguenti porti: Venezia, Brindisi, Alessandria, Beirut, Alessandria, Rodi, Pireo, Bari, Venezia e Trieste. Successivamente la nave seguirà i porti della Linea n. 49 e cioè quelli su descritti meno Rodi e Pireo. L'8 di ottobre l'«Enotria», che presentemente è inserita su questa linea, abbandonerà l'Adriatico per sostituire sulla rotta Genova - Palestina la vecchia motonave «Grimani».

La Società «Adriatica», come abbiamo già annunciato, ha ancora in corso di costruzione 3 motonavi miste da 4250 tonn. s. l., due delle quali nei cantieri livornesi ed una sugli scali dei CRDA, che serviranno per il servizio pendolare Adriatico - Tirreno sulla linea per l'Egitto - Libano - Siria - Cipro. L'entrata in servizio di queste ultime modernissime unità dovrebbe avvenire per la fine del prossimo anno.

Con queste tre veloci unità verrà a chiudersi il primo ciclo di rinnovamento della flotta della «Adriatica», ciclo che era stato iniziato con la messa in linea delle «San Marco» e «San Giorgio».

L'inserimento dell'«Ausonia» apporterà indubbiamente un grande incremento ai traffici di passeggeri e di merci fra l'Adriatico e lo Egitto e migliorerà l'interscambio con il Libano.

Febbrile attività per il Golfo Persico

Il pfo. «Marzuk», della società Adria Lines and Trading, sta attualmente facendo il pieno carico per la rotta diretta Trieste - Golfo Persico. I porti di destino dell'unità sono Khoramshar, Kuwait e Damman. Come al solito, oltre ad un adeguato contingente di merci provenienti dallo Hinterland danubiano, il «Marzuk» prende a bordo un forte quantitativo di prodotti nazionali, provenienti dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Emilia, dalla Toscana ecc. Fra l'altro annoveriamo farina piemontese destinata all'Iran e marmo toscano per il Kuwait.

Consta, intanto, che anche la prossima unità, che partirà da Trieste verso la prima decade di settembre, il pfo. «Al Kuwait», ha già da parecchio tempo prenotato l'intero spazio con merci nazionali ed estere. La nave farà la seguente rotta: Gedda, Bahrein, Kuwait e Damman.

La serie degli «EX»

Dalla corrente settimana alla terza decade di settembre i servizi della American Export Lines fra gli USA e Trieste daranno luogo ai seguenti arrivi: 25 agosto: «Exford» (linea diretta New York-Trieste); 8 settembre: «Exbrook» (stessa linea); 20 settembre: «Exporter» (stessa rotta) e 21 settembre l'«Exton» (sulla rotta New York - Palestina - Trieste). I traffici lungo le rotte predette si svolgono con la solita normalità di carichi in arrivo ed in partenza.

Traffici cecoslovacchi

Dalla rivista mensile del Ministero del commercio estero di Praga, «Zahranicni obchod», si apprende che la Cecoslovacchia forzerà d'ora innanzi le sue esportazioni di macchinari, impianti industriali e prodotti finiti vari verso l'Egitto, la Siria ed altri Stati arabi. In particolare le stime ministeriali parlano di un raddoppiamento delle vendite di macchinari cecoslovacchi entro il 1960. Dati gli accordi che disciplinano i pagamenti delle spese portuali cecoslovacche a Trieste sarebbe possibile un ulteriore incremento dei transiti attraverso il nostro porto.

E', altresì, possibile che prodotti finiti industriali di alto pregio della «Deutsche Demokratische Republik» della Germania Orientale possano venire convogliati verso Trieste per essere avviati verso il Levante e l'Oltresuez, a seguito di nuovi accordi ferroviari intervenuti fra la Cecoslovacchia e Berlino-Est, nel quadro del COMECON creato dall'Ostblock sovietico. Si parla fra l'altro di prodotti ottici, di strumenti di misura, di materiali per gabinetti chimici e scientifici ecc. che dovrebbero seguire l'instradamento triestino.

Queste notizie che abbiamo tratto da rassegne cecoslovacche e da giornali di Berlino-Est sarebbero, per altro, contrastanti con altre informazioni pubblicate da un giornale austriaco, secondo le quali Kruscev avrebbe sollecitato la Cecoslovacchia a mantenere più stretti legami con il porto di Fiume. Da altra fonte consterebbe che Belgrado e Praga sarebbero in procinto di rivedere la tariffa ferroviaria diretta oltremare in maniera da concedere ulteriori facilitazioni alle merci cecoslovacche in transito su Fiume.

Rotaie per il Cile

E' arrivato in porto il piroscafo «Giorgio Parodi» per caricare per le ferrovie cilene 8000 tonn. di rotaie di produzione austriaca.

Traffici ungheresi

Parecchie fabbriche ungheresi, dopo la pausa e la riorganizzazione tecnico-finanziaria a seguito dei fatti dello scorso ottobre, riprenderanno le esportazioni industriali verso la sfera arabo-indiana. E' probabile che, a partire dal prossimo ottobre, una buona corrente di traffici prenda la via di Trieste. A Budapest stanno intanto studiando le possibilità di importare minerali metallici dalla Cina. Gli strumenti di acquisto dovrebbero essere firmati quanto prima da una delegazione commerciale ungherese che si recherà a Pechino. Nel frattempo l'agenzia marittima ufficiale cinese ha fatto dei sondaggi presso armatori occidentali ed americani per il noleggio di 5 Liberty per trasporti continuativi da uno o più porti cinesi per l'Adriatico.

Flotta austriaca

Da informazioni che abbiamo attinto direttamente in Austria non consta che la creazione di una flotta austriaca d'alto mare sia imminente. Abbiamo interrogato, in proposito, elementi commerciali ed industriali dei Laender carinziani e stiriani per conoscere il loro pensiero in merito. In linea generale tali esponenti fanno osservare che, data la forte riduzione dei noli marittimi carboniferi dello Hamton Roads americano per l'Adriatico, noli che stanno diminuendo per avviarsi verso una stabilizzazione, non sarebbe, presentemente, molto conveniente investire forti somme in valute pregiate in vecchie unità carboniere per risparmiare noli espressi in valuta estera. Per quanto riguarda eventuali servizi di linea austriaci gli stiriano-carinziani sono dell'avviso che Trieste è attualmente ben servita da linee molto regolari verso le destinazioni del Levante e dell'Oltresuez interessanti l'economia austriaca.

SEGNALAZIONI

«Leggo quasi giornalmente sul «Piccolo» delle proteste contro i rumori nei diversi punti della città. Oggi mi associo pure io — dice il signor A. B. — a questo numeroso pubblico dei «protestanti», perchè credo che poco si faccia per provvedere alla quiete ed al silenzio, almeno nelle ore di riposo. Abito da molti anni, assieme alla mia famiglia, in via Rossini e da lungo tempo medito di scrivere questa protesta; se non lo feci fino ad ora il motivo è che mi risulta quasi inutile di farlo. Voglio però rendere edotti innanzi tutto, chi di dovere, che nel centro della città, è stato fatto, con o senza permesso, un vero cantiere e cioè sul canale nel rialzo del Ponterosso, ed essendo durante il giorno troppo caldo per lavorare, si mettono a farlo dopo le ore dieci di sera proseguendo fino a tarda ora a picchiare, piallare, segare, ecc. Al mattino poi, verso le 5 o anche prima, cominciano i motori delle barche, che escono o entrano nel canale e specialmente alla domenica questo rumore si accentua poichè provano e riprovano i motori che non vanno. Non basta tutto questo; tutte le mattine, cominciando anche verso le tre, vi sono i molteplici rumori causati dai carretti che hanno le ruote di ferro e sul selciato molto sconnesso in questa via, se ne può immaginare il frastuono nel silenzio della notte. I conducenti di questi poi si chiamano e parlano a tutta voce da una parte all'altra del canale. E non è ancora finita. Verso le dieci, o più tardi, di sera, e questo dura più di un'ora, sono gli spazzini che fanno un fracasso da non dirsi, con i bidoni ed i coperchi degli immondezzai, messi lì per i rifiuti della piazza, come se fossero in piena campagna. Si parla tanto della campagna del silenzio, specialmente nelle zone degli ospedali o case di cura, ma non si pensa che anche nelle abitazioni civili vi sono degli ammalati, dei vecchi e dei bambini che hanno diritto e bisogno di riposo?». La poca, o forse nessuna fiducia del signor A. B. nell'utilità concreta di questa sua e delle altre segnalazioni contro i rumori, ha tutta la ragion d'essere. La campagna contro i rumori è una questione di cifre; par strano, ma tutto a questo mondo, anche il rumore, implica delle questioni di ordine finanziario. Questioni grosse, intendiamo, non quelle che possono essere attinenti al costo del servizio di pubblica vigilanza, prevenzione e punizione. Primo perchè vi sono delle attività di carattere economico che sono rumorose e che si protraggono anche nelle ore in cui la maggior parte dei cittadini riposa, di cui anche il lettore A. B. ci offre un piccolo esempio. Secondo, e principale, perchè la fonte massima di rumore nelle nostre città, quella dei mezzi motorizzati a due ruote, può essere eliminata, alla perfezione, soltanto con la installazione di mezzi tecnici — vedi marmitte silenziose — il cui costo è, per ogni unità, leggermente superiore a quello degli strumenti attualmente in uso. Sull'altro piatto della bilancia di questa equazione sta il pericolo che corre una delle risorse economiche tra le più cospicue del nostro paese, quella del turismo estero. L'Italia è il paese più rumoroso dell'Europa: dai natanti nel porticciolo del canale di Ponterosso ai grandi complessi industriali, dall'officina di periferia ai centri cittadini invasi di motociclette di varia cilindrata, dai martelli pneumatici e dalle spazzatrici stradali automatiche, che le autorità di tanto in tanto mettono al lavoro in ore non propriamente ortodosse, fino al disinteresse dei cittadini incuranti del disturbo provocato ai vicini con i loro apparecchi di tele-radio-ricezione; tutto contribuisce a questo poco invidiabile primato italiano. L'intera stampa nazionale, concordemente unita e pienamente appoggiata dalla popolazione, è stata finora impotente a produrre il benchè minimo fatto positivo; e quanto si è presunto che fosse stato fatto, o era puro miraggio o episodio sporadico e, nel complesso, non molto più utile del miraggio. Fino a quando?

«Parliamo un po' di quel bell'edificio che è la scuola dei Campi Elisi. E' bello davvero — il signor G. B., padre d'un bambino che vi frequenta la scuola — ed è un vero peccato che tutto quanto lo attornia si trovi in condizioni semplicemente disastrose. Le vie di accesso, da quattro anni ormai, sono «provvisorie e così da quattro anni resta incompleta la vasta zona del piazzale interno, fra le due ali dell'edificio, dove tra le grosse pietre della massicciata crescono ironici arbusti. In notevole stato di abbandono si trova anche il pavimento del porticato, nonchè la vernice sulle porte e la pulizia dello stesso. Insomma, si è cominciato un lavoro e poi s'è lasciato lì per lunghi anni senza portarlo a termine. Il lavoro, cioè la scuola, era indispensabile, questo è vero; ma non è buon motivo per lasciarlo incompiuto».

Il signor Silvio Colonni ci scrive per ribadire quanto già in precedenza è stato rilevato da altri lettori circa la insufficiente regolazione del traffico a Campo Marzio, in corrispondenza dei capilinea dei tram e filobus. Il signor Colonni è un «motorizzato»; quindi la sua osservazione viene ad aggiungersi molto opportunamente ai precedenti rilievi espressi dai pedoni. Si deve cioè concludere che quel largo spiazzo è pericoloso per tutti, del resto per evidenti motivi; la irregolare distribuzione delle strade che vi sfociano complica il gioco delle precedenze e crea seri grattacapi ai pedoni, i quali si trovano o dover compiere lunghi percorsi sul terreno stradale; il movimento dei vari mezzi pubblici aggiunge difficoltà e preoccupazioni per tutti e siccome lo sviluppo della zona gravitante attorno a Campo Marzio va facendo sempre più intenso il relativo movimento veicolare ci sembra sia giunto il momento di preparare e realizzare sollecitamente una organica sistemazione del traffico prima che quel punto debba diventare tristemente noto, come già è accaduto con il viale Miramare.

Il maestro Mario Martinelli ha scoperto una fontana; una fontana da togliere dalla muffa e riportare eventualmente in qualche piazza, dato che la nostra città è povera di elementi monumentali.

«Hanno cambiato le cassette postali, e va bene. Sono d'accordo che quelle altre erano troppo vecchie e troppo piccole; ma erano studiate nei loro particolari essenziali e perfettamente adatte al loro servizio. Adesso invece che cosa succede?». Il lettore che si pone questa domanda deve evidentemente avere qualche cosa di fuor del comune da rilevare. Che cosa può infatti non funzionare in un aggeggio talmente semplice come una cassetta postale? Ecco: «L'unico particolare interessante che differenzia le nuove cassette dalle vecchie, a parte la forma, la grandezza e altre questioni piuttosto esteriori, è il fatto che nelle nuove le lettere imbucate non sono sicure. Quando la cassetta è piena è possibile, anzi è facilissimo, estrarle con la mano; prima questo non succedeva, la lettera imbucata apparteneva alla cassetta e soltanto il messo postale poteva estrarle, ma dal di sotto, non da sopra». Il nostro lettore giustamente osserva quindi come sia perfettamente inutile cambiare in peggio un lavoro, anche se il desiderio di fare cosa nuova e più bella è perfettamente legittimo. «Chi ha dato il benestare — egli dice — al nuovo progetto, il quale, suppongo, sarà scaturito dopo non si sa quanti studi, disegni prove, e magari prototipi, non ha evidentemente provato ad allungare una mano. Io invece ho visto — assicura il lettore — due volte delle persone estrarre delle lettere dalla buca, una volta un ragazzino e un'altra una signorina accompagnata da un giovanotto. Penso — egli conclude — che sarebbe necessario segnalare il fatto; forse c'è ancora tempo per rimediare alla prossima fornitura». «Provare per credere», ha scritto in calce alla sua lettera questo concittadino; abbiamo provato e dobbiamo credere. Non crediamo che quel ragazzino o quella signorina fossero in alcun modo malintenzionati; le signorine accompagnate da giovanotti per solito non curano affatto la corrispondenza di terze e sconosciute persone; e i ragazzini oggi preferiscono assai scorrazzare in scooter o sognare in attesa di farlo. Nell'uno e nell'altro caso supponiamo quindi che le persone viste dal nostro lettore non altro facessero se non cercare di sistemare nel migliore dei modi una propria lettera in una cassetta già piena. Questa ipotesi, che è certamente la più probabile, non assolve tuttavia le cassette; non interessa infatti sapere se qualche lettera sia stata o meno estratta e a qual fine e da chi; è la semplice possibilità di estrarre le lettere che ripugna alla mentalità civilizzata ed è essa stessa che costituisce un errore talmente madornale nella costruzione delle nuove cassette da far stupire davvero per il modo in cui esso è passato inosservato. Per questo non solo condividiamo la speranza del nostro lettore che si possa rimediare a tempo per le nuove forniture, ma auspichiamo anche che si provveda a modificare in maniera appropriata quelle già in uso.

«In un grande cortile di via S. Anastasio 8 — ci scrive il maestro Martinelli — c'è una grande fontana che risale al primo '800. La fontana — un gioiello dell'epoca — serviva come abbeveratoio per i cavalli delle diligenze adibite al trasporto dei passeggeri. In quella zona dovrebbe sorgere una nuova casa. La Sovrintendenza alle Belle arti e ai monumenti o il Comune, sanno di quella fontana?

In un angolo ottocentesco di Trieste, quella, potrebbe essere ricostruita o addirittura trasportata con rulli».

La via Scalinata viene ad aggiungersi al già lungo elenco di luoghi cittadini oppressi dal rumore. Stiamo passando in rassegna questi luoghi, mano a mano che i lettori ce li segnalano, non perchè pensiamo di delimitare così il fenomeno del rumore, ma anzi, per il motivo contrario, per convincere chi ancora non ha l'aria di esserlo, che il problema dei rumori investe tutta la città nel suo complesso, che le lamentele provengono dai rioni più vari e non soltanto dai cittadini che vivono o lavorano affacciati alle solite quattro vie del centro. I motivi sono sempre gli stessi: scappamenti non sufficientemente silenziosi in primo luogo; radio e dischi in locali pubblici in secondo; e a questo nella via Scalinata si aggiunge un terzo... strumento, i cubetti del selciato che sono, dice il lettore, «come tasti di pianoforte», in quanto sconnessi e quindi oscillanti sotto il carico delle ruote.

«Nella fiducia che la competente Ripartizione comunale prenderà nota per provvedere, segnalo lo stato di completo abbandono in cui versa il tratto terminale della via del Ghirlandaio e precisamente i 150-200 metri che hanno inizio da via P. P. Vergerio. Abito in tale via — dice il signor Arturo Giansante — dal 1951 e, a giudicare da alcune tracce, un tempo il manto stradale era asfaltato e, secondo quanto ho potuto sapere, è stato dall'epoca dei bombardamenti che danneggiarono seriamente il Pastificio Triestino, che la strada non è stata più oggetto della manutenzione comunale. Appena due anni or sono, quasi per celia, furono asfaltati solo i primi 10-15 metri da via Vergerio, senza che si fosse provveduto nemmeno a riparare alla meglio le larghe buche profonde anche 8-10 cm. che rendono impossibile il traffico alle autovetture senza serie conseguenze per le delicate parti elastiche dei veicoli. Eppure il tratto di strada in argomento, serve ai cittadini che abitano gli stabili contrassegnati dal n. 26 al n. 38 di detta via Ghirlandaio, non pochi per la verità, se dalla guida telefonica risultano 119 utenti».

DIPLOMA D'ONORE DEL «PREMIO FIRENZE» ALLA POETESSA ISTRIANA

TRE LIRICHE DI LINA GALLI IN UNA PUBBLICAZIONE ANTOLOGICA

Un tema nuovo in due componimenti ispirati alla montagna

Il primo luglio sono stati assegnati i «Premi Firenze 1957» per la poesia, da una commissione giudicatrice di cui facevano parte Mario Donadoni, Elpidio Jenco, Maria Teresa Messori Roncaglia Mari e il vecchio «vociano» Piero Jahier.

Il primo premio è andato *ex aequo* a Bruno Fattori e Marcello Jacorossi, mentre la nostra Lina Galli, assieme a Gino Fabbri e ad Ernesto Mezzani, ha ottenuto il «diploma d'onore».

E' certo un bel riconoscimento, questo, anche se, a nostro avviso, inadeguato ai reali meriti della poetessa istriana, specie in relazione al valore, spesso assai discutibile, degli altri premiati.

Ma se non del tutto convincente ci è apparsa la selezione operata dalla giuria, dobbiamo dire che un'iniziativa positiva e lodevolissima del «Premio Firenze» (iniziativa che dovrebbe essere imitata in manifestazioni similari) è la pubblicazione, in un elegante volume antologico, di alcuni dei componimenti dei poeti premiati o segnalati. In esso Lina Galli è presente con tre liriche, intitolate rispettivamente *Montagne*, *Incontro con l'Alto Adige* e *Son rimasti...* Di queste, mentre la terza riprende e ripropone nei toni e nei modi propri delle raccolte *Giorni di guerra* e *Tramortito mondo*, il tema istriano (l'Istria intuita come una «terra di morti», dove la civiltà è retrocessa nel tempo sino alla primeva barbarie), la prima e la seconda presentano un tema diverso e «nuovo»: quello della montagna. Il quale, però, non si effonde nei facili termini esteriormente descrittivi, consueti ai troppi poeti (e pittori) di montagna: la Galli, infatti, è sempre una poetessa di affetti, ed interiorizza le sensazioni e le impressioni, traducendole in sentimenti e vibrazioni intime, in immagini intense ed essenziali.

A questo arricchimento tematico si accompagna una certa evoluzione formale e stilistica, nel senso che in tali componimenti e, in genere, in quelli di questo ultimo tempo, la Galli ha cercato di superare il chiuso ambito epigrammatico, che costituiva la misura costante del suo lirico periodare, per giungere ad una più ampia «durata» poetica. Ciò attesta una volontà di rinnovamento e di aggiornamento, se è vero che l'approdo comune della lirica postbellica è non tanto la notazione solitaria o il «frammento» intimista, quanto piuttosto il discorso, l'aperto dialogo del poeta con gli uomini, ove la tensione artistica non teme di allentarsi e di ripiegare in riposi colloquiali, meditativi, narrativi e descrittivi.

Certo la Galli non perviene a siffatti risultati estremi, paga solo di far coincidere l'intensità della sua ispirazione con una maggiore ricchezza e complessità di espressione.

Sono queste le novità, in campo stilistico e in quello contenutistico, delle recenti liriche della nostra poetessa: la loro importanza va, perciò, al di là della contingenza del «Premio Firenze», poichè esse segnano l'avvio di un nuovo svolgimento nella poesia di Lina Galli.

Riporteremo per primo il componimento *Son rimasti...*, il quale, come si diceva, ci riconduce al tragico *leit-motiv* di tanta parte della poesia della Galli: l'Istria aduggiata da una desertica solitudine, animata solo dal ricordo e dal pianto di chi vi visse la propria vita e vi lasciò qualcosa di suo: un brandello d'anima, un segno di matita sui muri, uno sfiorare di dita, un alitare di canto:

Sulla calce dei muri son rimasti
gli sgorbi dei fanciulli,
sui banchi nerastri
l'incavo delle ginocchia devote,
sulle pile di marmo
lo sfiorar delle dita,
sulle croci in cimitero
il nome dei morti,
le ossa sottoterra
legate dalle radici.
Negli atri delle case
sono rimasti, lacrime congelate,
parole e bisbigli,
e canzoni sotto i cornicioni
e sulle altane,
e preghiere intorno agli altari [melodiosi.
Nel bruire della pioggia
si sciolgono in un tenue sussurro
come l'anima delle parole [smarrite.

In *Montagne* il tono lirico è dato dal contrasto tra l'irrompere pieno delle pure vette raggianti di sole e un trasalimento dell'animo al presagio di un imminente autunno, triste e piovoso, che di quella felice conquista estiva conserverà solo il sogno:

Come stormi d'uccelli inebriati
ragazzi assalgono le vette.
Riversa muore l'erba nei prati.
Sospesi, accolgono visioni
per le città funeste.
Respira il vento
sulle raggianti rupi.
La clessidra è ancora a un terzo.
Diraderà lo stormo.
Verrà l'autunno: la nebbia
che preme basso il fumo
alle piccole case taciturne, veli [di pioggia
ch'esiliano le strade,
grida di corvi e poi boati di [lavine.
Chiameranno nel sonno i bei [ragazzi
gli amici delle cime.

In *Incontro con l'Alto Adige* la contrapposizione, ancor più interiorizzata, è tra la città ostile e fredda e i paesaggi montani, ricchi di una loro remota suggestione con quegli antichi castelli e quelle vetrate di chiese balenanti nel tramonto dorato, alti su prati tanto verdi che hanno il colore di un mondo sopravvissuto, prodigiosamente riscoperto. Eppure l'anima non riesce a placarsi in quelle visioni rasserenatrici: rimane al fondo di quella contemplazione il senso doloroso della vita e le «piaghe» non addolcite sollecitano da quella trasognata, spaziale bellezza una «benda soave»:

Antichi castelli s'alzano spenti
tra il lamento dei corvi
e i morti calmi in girotondo [stanno
intorno alle vetrate delle chiese
nel pulviscolo d'oro.
Scende il vento leggiero dalle [selve
e ondeggia l'erba dei prati così [verdi,
vergine favola d'un mondo ri- [scoperto.
Sono fuggita dalla città crudele
incontro ai monti,
ma il verde vento
non giova ad addolcir le piaghe.
Cerco nel freddo lume della luna,
che fa magie sui picchi,
una benda soave.

E. G.

Antologia del «Premio Firenze 1957» per la poesia, Firenze, Centro Assistenza Intellettuali - 1957 - pp. 99-101.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 19 agosto. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 26; min. L. 220, mass. L. 260; prev. L. 250.
Pesche: q.li 617; min. L. 30, mass. L. 160; prev. L. 60.
Uva: q.li 244; min. L. 80, mass. L. 150; prev. L. 130.
Pere: q.li 170; min. L. 50, mass. L. 160; prev. L. 90.
Poponi: q.li 31; min. L. 35, mass. L. 70; prev. L. 50.
Pomodoro: q.li 281; min. L. 20, mass. L. 65; prev. L. 45.
Patate: q.li 126; min. L. 25, mass. L. 32; prev. L. 30.
Fagioletti: q.li 94; min. L. 10, mass. L. 50; prev. L. 40.
Zucchette: q.li 35; min. L. 30, mass. L. 100; prev. L. 60.
Melanzane: q.li 40; min. L. 25, mass. L. 60; prev. L. 30.
Fagioli da sgusciare: q.li 21; min. L. 120, mass. L. 150; prev. L. 140.
Peperoni: q.li 57; min. L. 20, mass. L. 130; prev. L. 25.

Disponibilità e offerte in lieve aumento per le pesche e per l'uva. Normali le altre derrate. Regolari le richieste.

La scalata alla celebrità

Basta solo suscitare simpatia?

Da una recente inchiesta americana è risultato che tutti gli attori più celebri del firmamento hollywoodiano non sono sempre i più preparati e i più bravi. Le maggiori celebrità, conferma l'inchiesta, si trovano quasi sempre tra gli attori che il pubblico giudica simpatici, di aspetto piacevole «come vorremmo essere anche noi nei riguardi del prossimo».

Per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

CRONACHE SPORTIVE

SI OFFRE UN FAMOSO CENTROMEDIANO

La Triestina esperimenta l'ex nazionale Giovannini?

Non è più legato da impegni con la Lazio - Propone un contratto senza rischi - Ha 33 anni suonati

Un giornale di Venezia pubblica la notizia del probabile ingaggio di Attilio Giovannini da parte della Triestina. Ufficialmente il sodalizio di via Riborgo non conferma e non smentisce, anche per il fatto che sia il presidente che il vicepresidente sono assenti da Trieste, ma il sig. Cudicini, capo della commissione tecnica, ha ammesso che delle trattative erano in corso con l'ex centromediano della Nazionale. Pare che Giovannini, veronese come l'allenatore della Triestina, goda la stima di Ollvieri il quale vedrebbe con piacere l'assunzione dell'esperto e combattivo «stopper».

Attilio Giovannini è più anziano di carriera che di età, contando 33 anni, appena due più di Ferrario, che sarà il centromediano d'una delle compagini più agguerrite della Serie A. Conobbe il massimo splendore nel corso dei campionati 1952-53 e 1953-54 vinti dall'Inter che aveva appunto Giovannini per centromediano. Sarà pura combinazione, ma la decadenza dell'Inter coincide con la cessione di Giovannini alla Lazio. Le sue partite in maglia azzurra sono state 13, tutte disputate per la Nazionale A. Nella Lazio, Giovannini non ha avuto fortuna e, a causa di screzi avuti con qualche compagno di squadra, screzi che la direzione non ha saputo eliminare in tempo, si è messo da parte, ottenendo la lista-premio alla fine del campionato 1955-56.

A quanto s'apprende, Giovannini non domanderebbe di meglio che di mettersi agli ordini di Olivieri. Il giuocatore sostiene d'essere nel pieno del vigore e di non nutrire dubbi sulle sue possibilità, tanta è la sua sicurezza da offrire un contratto non già a stipendio ma a un tanto la partita disputata. Di questa forma aleatoria di compenso Giovannini non si preoccupa; è sicuro che giuocherebbe un alto numero di gare. Non è escluso che, vista l'assenza di rischio finanziario, la Triestina aderisca e faccia l'esperimento. Poichè è libero d'impegni, Giovannini potrebbe giuocare anche subito.

Prognosi 10 giorni

Bandini ferito in allenamento

Il portiere della Triestina, Giampiero Bandini è rimasto seriamente ferito nel corso dell'allenamento di ieri. Trasportato all'ospedale, gli è stata riscontrata una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, lato anteriore, con lesione muscolare. Gli sono stati praticati punti di sutura. Prognosi 10 giorni.

L'incidente si è verificato durante un'uscita del giuocatore, gettatosi nel folto d'una mischia. Il giuocatore ignora quale sia stato il compagno che, involontariamente, l'ha ferito.

Calcio inglese

Stipendi aumentati incassi diminuiti

Londra, 19

Sabato prossimo avrà inizio sui campi di calcio dell'Inghilterra il campionato inglese di prima, seconda e terza divisione con la partecipazione di 96 squadre.

Il favorito della vigilia è lo undici del Manchester United, il quale conquistò il titolo nel 1955 e nel 1956. Quest'anno il campionato presenterà qualche modifica nel suo regolamento, specialmente per ciò che riguarda la promozione e la retrocessione delle squadre.

Le 48 squadre che giocheranno nei due gironi della terza divisione lotteranno per mantenere la loro situazione attuale. Alla fine del campionato le due squadre vincenti dei due gironi della terza divisione saranno promosse alla seconda divisione, mentre le ultime 12 squadre in ciascuno dei due gironi verranno retrocesse a formare una nuova divisione, la quarta, composta di 24 squadre.

Intanto i salari massimi per i giocatori sono stati aumentati da 15 a 17 sterline la settimana e i premi-partita sono stati raddoppiati da due a quattro sterline. Per l'ottavo e consecutivo anno, le presenze del pubblico alle partite del campionato inglese, sono diminuite la stagione scorsa. Nel 1948-49 gli spettatori ammontarono a 41.271.414 mentre la stagione scorsa vide la presenza di 32.744.405 spettatori. Quarantaquattro squadre registrarono perdite finanziarie la stagione scorsa per un ammontare di 275 mila sterline.

Alcune prodezze di nuotatori giapponesi

Tokio, 19

Ecco i vincitori della terza ed ultima giornata dei campionati giapponesi: 800 metri stile libero femminile: Eiko Wadawada 11'6"9 (nuovo record giapponese, precedente stabilito nel 1951 da Tomiko Atarashi con 11'52"9); 100 metri stile libero maschile: Nanabu Koga 57"4; 200 metri dorso femminile: Setsuko Oklamoto 2'53"1 (nuovo record giapponese; precedente stabilito nel 1953 da Midori Morimae con 2'58"2); 100 metri dorso maschile: Keiji Hase 1'05"6 (nuovo record giapponese, precedente stabilito dallo stesso nuotatore nel 1955 con 1'05"8); 100 metri rana femminile: Yoshiko Takamatsu 1'25"2; 100 metri rana maschile: Masaru Furukawa 1'14"7; 200 metri farfalla femminile: Shizue Miyabe 2'52"3; 200 metri farfalla maschile: Takashi Ishimoto 2'23"8; 200 metri stile libero femminile: Yoshiko Sato 2' 31"1; 400 metri stile libero maschile: Tsuyoshi Yamanaka 4'28"5 (nuovo record giapponese, precedente stabilito dallo stesso nuotatore con 4'30"4).

Hockey a Monfalcone

Reus Deportivo - CRDA 4-1

BRILLANTE ESIBIZIONE DELLA COMPAGINE SPAGNOLA

Monfalcone, 19

Dinanzi a numeroso pubblico questa sera è stata disputata a Monfalcone sulla distanza di due tempi di venticinque minuti ciascuno la prima partita internazionale di hockey a rotelle. In un incontro amichevole svoltosi sulla pista di via Callisto Cosulich il Reus Deportivo, una squadra iberica che milita nella massima divisione e che quest'anno si è piazzata al quarto posto nel campionato spagnolo, ha piegato per quattro a uno, senza apparente fatica, la formazione locale del CRDA, dopo che ieri sera a Valdagno aveva piegato il Marzotto per 4 a 2.

E' stata una bella partita con spunti felici d'ambo le parti ma che ha posto maggiormente in evidenza la superiorità degli ospiti sia come giuoco di assieme che come individualità. Gli spagnoli si sono fatti ammirare per scatto, stabilità sui pattini, dominio della stecca e padronanza della palla. Nelle file dei rossoneri spagnoli si sono fatti maggiormente notare il diciottenne Sabater e Pijuan: il primo è già due volte campione del mondo con la squadra giovanile iberica ed il secondo è stato nazionale. E' piaciuto anche il portiere Sentis, che ancor oggi palesa sicurezza eccezionale fra i pali.

Gli ospiti in certi momenti hanno fatto vedere un giuoco di grande levatura tecnica, permettendosi pure dell'accademia, come quando giostravano da maestri con rapidi accorti e precisi passaggi sottoporta o quando avanzavano sicuri in linea con passaggi larghi, perfetti, veloci. I locali hanno giuocato con cuore riuscendo anche, con la generosità, a sopperire a quella deficienza di classe che si notava fra le due squadre. Il giuoco è stato sempre veloce per merito dell'una o dell'altra squadra ed infatti anche il CRDA ha sfoderato alcune azioni travolgenti di Valente e Radollovich, che però venivano alla fine controllate dalla difesa avversaria.

Su passaggio di Radollovich, tagliando fuori un difensore, Valente segnava per primo al 9'. Raccogliendo un passaggio sottoporta con bell'azione Sabater pareggiava al 13'. Un rigore al 19' veniva negato dall'arbitro agli spagnoli. Al 21' con brillante e sicura azione personale Sabater si incuneava nella difesa cantierina e spediva la palla sulla traversa e da qui in rete.

Nel secondo tempo al 3' Bieto colpiva davvicino uno dei pali; al 6' Valente metteva in vetrina una sua prodezza superando in velocità più avversari ma il portiere fermava il suo tiro micidiale. Anche Asquini si faceva applaudire per interventi su Sabater. Al 6' e al 22' Pijuan aumentava per due volte il vantaggio segnando entrambe su rigore.

REUS DEPORTIVO: Sentis, Pijuan (2), Sans, Sabater (2), Bieto. CRA CRDA: Asquini, Tognon, Radollovich, Valente (1), Passudetti, Barbariccia e Anastasio. ARBITRO: Primo Naccari di Trieste.

Gli spagnoli a Trieste oggi contro il Ferroviario

Per accordi intercorsi ieri a Monfalcone la squadra spagnola di hockey Deus Deportivo ha accettato di incontrarsi questa sera con la squadra del Dopolavoro Ferroviario. L'incontro avrà luogo sulla pista del viale Miramare alle ore 21. L'incontro avrà luogo anche in caso di pioggia.

Record europeo

Tumpek in 1'02"3 i 100 metri a farfalla

Budapest, 19

Nella piscina dell'isola Margherita, in vasca da 50 metri, l'ungherese Gyorgy Tumpek ha migliorato il record europeo dei 100 metri farfalla col tempo di 1'02"3 (precedente stabilito nella stessa piscina il 25 maggio scorso con 1'03"4 che rappresentava a quell'epoca il record del mondo). Il primato mondiale appartiene al giapponese Takashi Ishimoto con 1'01"5 in piscina da 50 metri acqua dolce a Kurume.

Tennis a Ortisei. L'inizio del torneo internazionale di Ortisei, che doveva avere luogo oggi, è stato rinviato a domani mattina a causa del maltempo.

Rik Van Steenbergen ha conquistato domenica a Waregem il campionato del mondo degli stradisti, battendo in volata i compagni di fuga Bobet, Darrigade, Anquetil, Van Looy e De Bruyne. Nella sua casa di Anversa Rik Van Steenbergen con la moglie ammirano la terza maglia iridata guadagnata durante la carriera del 33enne campione

INTENSA PER I CICLISTI LA SETTIMANA DI FERRAGOSTO

Mietono sulle strade giuliane i veneti delle maggiori categorie

Non manca Gregori all'appuntamento con la sua quattordicesima vittoria - Il friulano Velleda è il miglior allievo della regione

Niente ferie ma lavoro all'ingrosso per i ciclisti giuliani nella settimana di Ferragosto che ha visto lo svolgimento di ben sei gare nelle quali sono stati impegnati i dilettanti di tutte le categorie. Beneficiata dei veneti nel giorno di Ferragosto e buona ripresa dei regionali nella domenica successiva. Il classico «Circuito dei due Ponti» denominato anche «Carrera friulana» per le difficoltà insite nell'accidentato percorso non ha smentito la sua tradizione di corsa alla morte. Si è infatti marciato a quaranta all'ora sui centosessanta chilometri della gara riservata ai dilettanti della prima categoria. Ai primi due posti i veneti Mattiello e Poletto che hanno preceduto in volata i sei superstiti dell'ultima fuga. Alle spalle dei due primi i friulani Ibriolli, Tomas e Varago nell'ordine.

Dei triestini nessuna traccia. Sempre nella giornata di Ferragosto una ancor più massiccia affermazione dei veneti della categoria allievi che nella Coppa di Vigonovo (Pordenone) [illegible]

[illegible] grave errore presentarsi a questa impegnativa prova in condizioni precarie di forma.

Delle altre tre gare la più importante, riservata alla categoria allievi si è corsa a Sacile per la disputa della Coppa Città di Trieste. Incoraggiati dal successo di tre giorni prima a Vigonovo, gli allievi veneti hanno effettuato un'altra calata in forze a Sacile dove però hanno trovato «quello del tabacco». Infatti l'udinese Velleda, dopo essere stato uno dei maggiori protagonisti di una gara tirata a quasi quaranta all'ora, ha trovato nel finale le necessarie energie per battere sul traguardo i trevigiani Righetto e Moro. Velleda, che nella passata stagione è stato un po' il Gregori della categoria esordienti, si sta facendo strada anche nella categoria allievi. Siamo certi che il ragazzo della Ciclo Assi Friuli farà la sua brava figura ai prossimi campionati nazionali della categoria perchè va forte e sa correre.

A Gorizia si è disputata una seconda corsa per allievi. Qui niente veneti e la vittoria è andata al monfalconese Canciani del CRDA che unitamente al consocio Plett sono stati i dominatori della corsa. Infine, dulcis in fundo, Gregori che ritorna al successo collezionando a Redipuglia la sua quattordicesima vittoria della stagione che gli consente di superare il primato stabilito da Velleda lo scorso anno con tredici vittorie. [illegible] liti sessanta delle gare finora disputate dagli esordienti. Bisognerà che Gregori si metta nelle gambe il nuovo percorso per compierlo alla velocità di sempre.

C. C.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

DUELLO TORNESE-ORIOLO SENZA EMOZIONI DI SORTA

Il primo ha vinto compiendo tutto il percorso in testa sul piede di 1.18 - Il galoppo verso lo sfruttamento della formula «handicap» - Le corse di Trieste

Il fantastico duello Tornese-Oriolo è praticamente sfumato. Non che i due concorrenti, o uno di essi, abbiano disertato quel campo di battaglia che è la pista. Ambedue hanno fatto onore alla firma d'iscrizione dei loro proprietari, ma alla prova dei fatti, Oriolo è stato manifestamente inferiore all'altro. Una sola cosa straordinaria ha mandato all'aria la spasimante contesa, la perfetta condizione di forma di Tornese che si è espresso con un ragguaglio di «18».

I due campioni del trotto indigeno si sono incontrati sulla pista di Cesena che ripetutamente ha mostrato di essere molto scorrevole. Il confronto tra i due «assi», ambedue due magnifici sauri, aveva il sapore di due novità, anche se si erano incontrati poco meno di quattro mesi fa a San Siro. Allora, come questa volta, aveva vinto Tornese. Ma a Cesena, le novità di cui abbiamo fatto cenno erano rappresentate dal fatto che Ugo Bottoni, il neo allenatore del materiale appartenente alla Scuderia Kyra, portava Oriolo fuori da quella specie di roccaforte che è San Siro, per impiegarlo sulla pista da mezzo miglio, qual è quella di Cesena, pista piccola, per la quale Oriolo sinora aveva dimostrato una specie d'allergia.

Un altro motivo rendeva succoso il «match» e cioè che Tornese, da lungo tempo in allenamento a Mario Santi, veniva affidato a Sergio Brighenti sino a qualche tempo fa guidatore di Oriolo. A Cesena non ci sono stati dubbi e Tornese ha vinto nuovamente, come a maggio sulla pista milanese, senza mettere un solo istante in discussione la sua supremazia. Oriolo, in genere, non si è trovato a disagio sulla pista piccola e nel finale, rinfrancato più che mai è venuto, da lontano, ad insidiare l'ormai tranquillo battistrada che però per essere così pacifico vincitore trottava la distanza sul piede di 1.18.

La distanza era per tutti i partecipanti, che sono stati cinque, di 2040 metri. Tra gli iscritti figurava anche il «quattro anni» Crevalcore, quel soggetto «mangelliano», di cui abbiamo tante volte parlato su queste colonne, che va celebre soprattutto per una singolare statistica e cioè per il fatto che in tutta la carriera ha perduto una sola volta. La sua Scuderia non lo ha fatto però partecipare alla competizione, conscia delle difficoltà che la stessa presentava, specialmente per un soggetto che sarebbe stato il più giovane della compagnia e che di questa gioventù certamente avrebbe fatto le spese.

Tornese ha fatto tutta la gara in testa ed ha respinto con autorevolezza il finale irruente di Oriolo. Dietro ai due si sono classificati nell'ordine: Corso, Danubio Blu e Bambaia. La elezione di Tornese a favorito sul campo trapela dalle quote al totalizzatore che sono state le seguenti: 13, 11, 15; (21).

Al galoppo è stato disputato domenica il più ricco handicap dell'anno il Gran Premio Città di Varese, all'ippodromo varesino delle Pettole. Nove i cavalli che si sono presentati agli ordini dello starter e numerosi quelli che al traguardo si trovavano a contatto dei primi. Gerschwin ha battuto Antony per il distacco di un muso. I commentatori hanno detto che se non si è trattato di una delle periziate più belle, certamente è stata una delle migliori che si siano viste nella corrente stagione su tutte le piste.

E' una constatazione che dimostra come il galoppo tenda sempre più ad ancorarsi allo spettacolo che viene fornito dagli handicaps. E' vero che un handicap non basta che sia fatto bene, da chi deve predisporre i pesi, ma deve avere anche un po' di fortuna, però è certo che quando il campo dei partecipanti raggiunge un certo numero, l'eventualità che la gara abbia uno svolgimento serrato è assai probabile.

Il risultato si può dire fine a se stesso. Può soltanto impressionare il fatto che Antony, in fuga alla partenza, non sia riuscito a vincere. Il puledro, che aveva fatto intravvedere nelle classiche giovanili vaste possibilità, ha espresso i suoi limiti effettivi. E il fatto che abbia perduto, sia pure con un distacco irrisorio, non costituisce quella che con un luogo comune i tecnici dell'ippica definiscono un'umiliazione per il cavallo, bensì una misura delle sue possibilità, necessariamente contenute in una certa misura.

Euforbio ha riportato la maratona d'estate a Trieste. Il suo compito che appariva possibilissimo alla vigilia, è stato notevolmente facilitato dal fatto che Dairen, il più quotato avversario, ha corso con una forcella del sulky spezzata, come è stato esaurientemente riferito in cronaca. Fra i puledri di due anni, è emerso con stile Stelliano. Può aver fatto sensazione, per chi lo sapesse, con quanta disinvoltura il puledro di Nardo si sia avviato dietro alle ali dell'autostart. Due settimane fa nessuno se lo sarebbe sognato.

M. G.

Il pilota inglese Stirling Moss su Vanwall ha vinto il G. P. automobilistico di Pescara

NON MANCHERA' QUEST'ANNO L'INCONTRO TRADIZIONALE

Sabato Triestina - Udinese in amichevole a Valmaura

La partita di presentazione delle squadre giuliane avrà inizio alle 16.30 - Domenica le alabarde a Tricesimo

Un'interessante partita amichevole avrà luogo sabato prossimo allo Stadio di Valmaura: gli alabardati della nuova formazione ospiteranno la rinnovata Udinese. Il tradizionale incontro tra le due amiche e rivali compagini giuliane si avrà anche quest'anno benchè esse militino in diverse categorie: i bianconeri in Serie A, gli alabardati in Serie B. Mancando lo stimolo dei punti, le due squadre potranno curare l'insieme e la tecnica mantenendo la gara nei termini entro i quali si concilia la qualifica di amichevole.

L'Udinese vanta nei confronti della Triestina un anticipo della preparazione e una partita d'allenamento sostenuta domenica scorsa a Grado contro la rappresentativa carinziana portante il nome di «Villaco». In quel fin troppo facile confronto, vinto dai friulani per 8-0, è già stata presentata la formazione che difenderà i colori bianconeri nel campionato di Serie A, con i nuovi ingaggi: il centravanti laziale Bettini, con l'ala destra argentina Pentrelli, con il mediano Manente. Di questa squadra, già nella prima uscita, la grande attrattiva è stata ancora una volta la mezz'ala svedese Lindskog, autore di quattro reti.

Gli sportivi triestini potranno approfittare dell'occasione per vedere all'opera la nuova formazione della Triestina, occasione alquanto rara e che difficilmente si ripresenterà prima della fine di settembre poichè le alabarde disputeranno fuori sede sia le due partite di allenamento precampionato (a Tricesimo domenica prossima e a Parma la domenica successiva) come anche le due prime partite di campionato. Come è noto infatti il calendario manda la Triestina in Sicilia per i due primi confronti (prima a Palermo, poi a Catania). Rimane una sola domenica a disposizione, proprio quella che precede l'inizio del campionato e non è stato ancora deciso se la Triestina l'impiegherà per disputare un incontro amichevole casalingo oppure per una ultima uscita. Forse quella di sabato prossimo resterà l'unica occasione offerta agli sportivi triestini di vedere all'opera la loro nuova squadra prima della terza partita di campionato.

Anche nella Triestina, come nell'Udinese, numerose saranno le novità da seguire con interesse, anzitutto il centravanti Milani, il mediano Rimbaldo e il terzino Castano, nonchè il debutto di Varglien nel ruolo numero cinque. E' pure probabile che si producano, sia pure per un tempo limitato le due giovani ali Attili e Puia.

La partita Triestina-Udinese si svolgerà allo Stadio Valmaura con inizio alle ore 16.30.

Record europeo di nuoto

Brno, 19

Nel corso dei campionati cecoslovacchi di nuoto, Vitezslav Svozil ha migliorato il record europeo dei metri 100 rana con il tempo di 1'12"2. Il precedente primato apparteneva allo stesso Svozil con 1'12"7.

Promozione waterpolo

Triestina - Bogliasco 2-1

Milano, 19

Lo spareggio per la semifinale del girone A della Serie C di pallanuoto, disputatosi oggi tra le squadre della Triestina e del Bogliasco, è stato vinto dai triestini per 2-1.

Pambianco invitato a una corsa in Germania

Francoforte, 19

L'Agenzia A.D.N. ha reso noto che, nella Germania dell'Est, si svolgerà il 15 settembre, la corsa internazionale ciclistica di «Sachsenring» per dilettanti. Alla gara saranno invitati i primi venti corridori classificatisi al campionato mondiale su strada a Waregem, fra cui il vincitore, il belga Proost, l'italiano Pambianco, l'olandese Verhoeft, l'altro belga De Mulder, il francese Gere, gli svedesi Dalbohm e Andersson, ed altri.

Gli europei di «bridge» s'iniziano oggi a Vienna

Vienna, 19

Nei saloni del Palazzo Pallavicini a Vienna domani avranno inizio i campionati europei di bridge per il 1957 che si protrarranno per dieci giorni ed ai quali prenderanno parte i migliori giocatori di tutta Europa. I favoriti tra i paesi che concorreranno al titolo per le gare maschili sono Inghilterra, Francia ed Italia. La squadra italiana detiene il titolo mondiale conquistato negli Stati Uniti.

Sergio Caprari, challenger al titolo europeo della categoria dei piuma, si incontrerà — il 7 ottobre prossimo a Nottingham — con il campione del mondo Percy Bassey.

Quote Totip. Il montepremi del Concorso Totip della scorsa settimana è stato di lire 50.325.473. Ai 12 andranno lire 1.525.832, agli 11 andranno lire 73.293, ai 10 andranno lire 7.817.

Le cariche del Gruppo allenatori triestini

Il Gruppo allenatori triestini, riunitosi in assemblea ordinaria annuale, ha eletto nei giorni scorsi il nuovo Consiglio direttivo, che è risultato così composto: presidente: sig. Francesco Plemich (confermato in carica per la quinta volta consecutiva); vicepresidenti: dott. Corrado Davide e sig. Ovidio Paron; segretario-cassiere: sig. Ezio Filippon; consiglieri: sig.ri Mario Villini e Umberto Buffalo.

Althea Gibson ha vinto la finale del singolare femminile al torneo di tennis di Essex, battendo la Brough per 9-7, 6-4.

DUE MESI DI PREPARAZIONE AL CESTO

Ieri suonata l'adunata della Pallacanestro Stock

La sezione maschile della Pallacanestro Stock ha iniziato ieri sera la sua attività. La ratifica da Roma della nuova denominazione non è ancora arrivata, ma intanto la squadra di Antonini si è radunata per intraprendere la preparazione, in vista del prossimo campionato, il cui inizio è stato fissato, come è noto, per il 13 ottobre.

Dei quindici giocatori che formeranno la «rosa» della prima squadra, i presenti in divisa di allenamento ieri sera erano undici: Damiani, Natali, Jurman, Rah, D'Iorio, Montgomery, Salich, Porcelli, Clai, Bianco e Perissinotto. Per ragioni di lavoro non si è potuto presentare Magrini; Steffè invece è rimasto ai bordi della palestra in abiti borghesi, perchè convalescente dall'operazione al menisco subita nel giugno scorso. Il suo rientro in attività dovrebbe avvenire ai primi di settembre. L'assenza di Cavazzon e Cescutti era anticipatamente nota, in quanto i due giovani cestisti si trovano radunati a Fermo con i «probabili olimpionici 1960».

Il caposezione Antonini, presenti l'amministratore della società dott. Loseri e il segretario Guarini, ha tenuto il fervorino rituale ai giocatori. Li ha invitati a prodigarsi con serietà e passione fin dalla prima seduta di allenamento, certo di ottenere da essi il massimo rendimento in ogni occasione, in un clima di serenità e di armonia. Dopo Antonini ha parlato brevemente l'allenatore Zar. E' stato esposto il programma di allenamento (tre sedute settimanali) e sono state soprattutto messe in evidenza le difficoltà che l'adozione di alcune nuove regole nel gioco della pallacanestro procureranno a tutte le squadre che quest'anno si troveranno a doverle adottare.

Prima di iniziare il lavoro con il pallone, gli undici cestisti presenti sono stati sottoposti dal prof. Perlazzi ad un intenso lavoro ginnico. Dopo alcuni mesi di quasi totale inattività, la ripresa della preparazione doveva essere forzatamente graduata, ad evitare spiacevoli conseguenze per il fisico degli atleti. In generale la maggioranza dei giocatori si è dimostrata in condizioni fisiche buone, anche se si è notata una generale mancanza di scioltezza, il che peraltro è un difetto comune a tutti i cestisti italiani, visti all'opera senza il pallone. La preparazione atletica proseguirà, in avvenire, proporzionalmente con la misura degli allenamenti; anche il pallone, infatti, e gli schemi tattici imposti dalle nuove regole (che non è esagerato ritenere rivoluzionatrici del gioco) avranno la loro notevole parte, chiamando a un duro lavoro giocatori e allenatore.

Il campionato avrà inizio il 13 ottobre, come detto, e si concluderà soltanto il 25 maggio 1958. Le ventidue giornate del massimo torneo maschile saranno intercalate da numerose soste, per esigenze del calendario internazionale azzurro e per consentire l'effettuazione dei raduni degli «olimpionici». Otto mesi di attività non sono pochi; mantenere in forma una squadra attraverso un così lungo periodo di tempo sarà quindi il pensiero principale di ogni preparatore.

In attesa che il Palazzo dello Sport venga messo a disposizione delle società locali, la Stock si allenerà nella palestra della Ginnastica. A metà settembre saranno disputati i primi incontri amichevoli. La serie dovrebbe venire aperta da una partita con una squadra militare americana di Aviano.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NELL'ANNIVERSARIO DEL MASSACRO NEL COSTANTINESE

Severe misure di sicurezza adottate dai francesi in Algeria

Da un'ora all'altra si attende che i ribelli scatenino la grande offensiva Parigi non ammetterà l'ingerenza dell'ONU - Un'intervista di Burghiba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Armi alla mano, le pattuglie francesi perlustrano tutte le strade di Algeri e delle principali cittadine dell'Algeria. Ad ogni crocevia, ad ogni strada, gruppi di gendarmi e di soldati procedono all'identificazione dei passanti, improvvisamente inchiodati al muro. Nei bar, nei caffè, nei ristoranti, la vita sembra essersi fermata di colpo. Pochi gli avventori e per di più tutti frettolosi. Sulle strade al di fuori degli agglomerati non c'è [illegible] che non sia attentamente sorvegliato, non c'è macchina che non venga fermata. Le ricerche dei paracadutisti del gen. Massu [illegible] alla velocità del fulmine: sono presenti ovunque e dimostrano un'attività veramente impressionante. Sono delle zone vastissime che vengono coperte dai militari francesi, che non risparmiano nemmeno le spiagge e le foreste ove di solito si rifugiano le famiglie dei pacifici borghesi in cerca di refrigerio.

In tutti i dipartimenti della Algeria il terrore oggi [illegible] e i cittadini si aspettano con ansia e con timore che l'esplosione venga. Ricorre la vigilia dell'anniversario dei massacri del nord costantinese. Lo anno scorso, il 20 agosto, un centinaio di civili europei vennero selvaggiamente massacrati dai ribelli algerini. Era il segnale di una furibonda battaglia che impegnò le bande ribelli e i regolari francesi per più di quindici giorni e che doveva terminare alla vigilia della prima discussione davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite del problema algerino.

Le autorità francesi temono questo anniversario. Per questo hanno messo in opera un dispositivo di allarme che dovrebbe soffocare le scintille sul nascere, evitando la propagazione del fuoco, e spegnere ogni velleità combattiva. Lo Stato maggiore è venuto a conoscenza di queste intenzioni del Movimento di liberazione nazionale nei giorni scorsi, [illegible] dei prigionieri vennero trovati dei manifestini di questo tono: «Tutta la popolazione musulmana deve partecipare alla nostra lotta attivamente. [illegible] e tutti devono tenersi pronti per la ora "X" che scoccherà al momento voluto. Tutti, giovani e anziani, uomini e donne, sono invitati a restare al loro posto di combattimento per partecipare alla battaglia».

Quando scoccherà l'ora «X»? E' questo che lo Stato maggiore francese ha cercato di appurare, senza riuscirci. Tuttavia da indizi raccolti in diverse zone, questa ora «X» dovrebbe scoccare domani, 20 agosto, giorno dell'anniversario dei massacri del nord costantinese. Fonti militari hanno altresì rilevato che domani in una cittadina del Marocco vi sarà un'importante riunione dello Stato maggiore delle forze armate ribelli. Si crede di sapere che ad essa parteciperanno i membri del comitato di coordinamento e di esecuzione della rivoluzione: Krim Belkacem, che controlla la Cabilia; Abane Ramdane, che controlla il territorio di Algeri, e altre tre persone [illegible]. A questi si aggiungerebbero [illegible] i capi politici residenti all'estero.

In tale riunione verrebbero esaminati i seguenti punti: 1) preparazione dell'operazione «ONU»; 2) organizzazione di basi logistiche nel Marocco e nella Tunisia destinate ad appoggiare la continuazione dell'offensiva anti-ONU e il trasporto rapido dai confini dei due paesi verso i villaggi di frontiera e dell'entroterra algerino del materiale di guerra necessario all'offensiva; 3) esame dei sondaggi effettuati presso i ribelli e la popolazione musulmana [illegible] negoziati con il Governo di Parigi.

Per quanto riguarda le prime due questioni, [illegible], mentre per ciò che concerne il terzo punto pare che le reazioni dei ribelli e della popolazione musulmana all'apertura di eventuali negoziati con la Francia siano state piuttosto pessimistiche.

Una sola schiarita è venuta a rendere meno fosco il cielo dell'importante settimana politica: le dichiarazioni del Presidente della Tunisia, Burghiba, fatte a Tunisi al corrispondente della televisione americana. Il Presidente della Tunisia ha detto che la sola via che possa permettere un accordo tra la Francia e l'Algeria è costituita dal riconoscimento da parte francese della "vocazione algerina" all'autodeterminazione [illegible] i nazionalisti algerini accetterebbero di negoziare le tappe e i dettagli della via che conduce all'autodeterminazione e che dovrebbe essere riconosciuta formalmente da una dichiarazione ufficiale.

Queste parole di Burghiba fanno eco con quanto scriveva nei giorni scorsi l'organo dei ribelli algerini [illegible] la soluzione politica interverrebbe automaticamente. Ma esse [illegible] con lo stato d'animo dei francesi [illegible] dell'Algeria come parte integrante del territorio francese.

Burghiba ha anche detto che egli aiuta gli algerini [illegible]

[illegible]

Le dichiarazioni del Presidente della Tunisia [illegible]

[illegible] il Consiglio dei Ministri [illegible] la legge-quadro [illegible] di un potere legislativo ed esecutivo. Non si prevedono però serie difficoltà [illegible] entro la fine del mese, affinchè possa essere lanciato con la dovuta pubblicità ai primi del mese di settembre, cioè a due settimane dall'apertura della sessione autunnale delle Nazioni Unite.

A tal riguardo, il Ministro degli Esteri Christian Pineau ha avuto modo di affermare che «la Francia darà tutte le informazioni che le verranno chieste sull'Algeria, ma che essa non ammetterà un'ingerenza delle Nazioni Unite nella vita interna del paese». «Mai la Francia accetterà degli ordini», ha concluso Pineau, il quale ha tuttavia precisato che la Francia non lascierà l'assemblea delle Nazioni Unite.

Vice

Un commento vaticano

Significato dell'esecuzione del sacerdote Mindszenty

Città del Vaticano, 19

La Radio Vaticana commentando l'esecuzione del parroco Laszlo Mindszenty, avvenuta sotto l'accusa di «attività controrivoluzionaria» a Budapest, ha rilevato che i comunisti per la prima volta dal 1948, da quando cioè s'impadronirono del potere in Ungheria, hanno pronunciato una sentenza di morte contro un sacerdote. «Naturalmente, i comunisti dichiareranno ancora di non perseguitare la religione — ha sottolineato l'emittente — ma solo dei responsabili politici. La verità è una sola: il comunismo vuole la morte del cattolicesimo; il resto è pura tattica».

La stessa Radio Vaticana da poi notizia di uno scritto apparso sulla rivista sovietica «La vita del partito», riguardante il matrimonio. Dopo aver constatato che molti giovani comunisti preferiscono contrarre il matrimonio religioso piuttosto che contentarsi dell'atto civile completamente privo di solennità, la rivista chiede alle autorità di elaborare una «cerimonia tipo degna della gioventù». «L'impostazione che con queste direttive viene ad assumere la lotta antireligiosa — ha commentato la Radio Vaticana — classifica il comunismo come un ritorno puro e semplice al paganesimo».

PANICO E SPECULAZIONI NELLE BORSE EUROPEE

Smentita in Inghilterra la svalutazione della sterlina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Benchè non ufficialmente, le voci di una possibile svalutazione della sterlina vengono smentite dal Governo. Le voci sono corse nella borsa di Londra e in quelle d'Europa, provocando panico e speculazioni, ma negli ambienti del Governo si esclude categoricamente che una svalutazione anche parziale, come quella del franco, sia possibile. Il Cancelliere dello Scacchiere Thorney Croft, che è in vacanza a Majorca, non ha pensato neppure necessario di venire a Londra. La sua serenità sembra la migliore garanzia che nessun sconvolgimento finanziario è in vista.

Non solo la svalutazione è smentita. Il Governo non ha creduto necessario assumere alcuna iniziativa nuova per difendere la sterlina ma è certo che, se fosse necessario, impegnerà tutte le riserve auree per difenderne il valore.

Si sa che la causa principale dei timori degli ambienti finanziari è l'accaparramento di oro da parte del Governo tedesco. Un alto funzionario dello Scacchiere, che è il tesoro britannico, ha detto oggi: «La Germania sta succhiando oro da tutti i paesi europei e perfino dall'America. La corsa tedesca all'oro è addirittura favolosa. Quanti debbono effettuare pagamenti in Germania si affrettano a pagare per paura che il valore debba cambiare. Le banche di molti paesi europei stanno usando le riserve in denaro liquido in tutte le valute, comprese quelle di sterlina, per unirsi alla corsa e vedere le proprie riserve rivalutate».

Questo produce uno choc nei mercati finanziari, e la semi svalutazione del franco lo rinforza.

L'incertezza della situazione ha prodotto una ondata antitedesca nella stampa inglese. «Impariamo a non fidarci mai dei nostri amici tedeschi», scriveva ieri il «Sunday Express». E un altro giornale propone che si facciano pagare alla Germania i debiti all'Inghilterra che sono stati divisi in rate di sedici anni. Tutti sottolineano che la grande prosperità della Germania è dovuta soprattutto al fatto che in tutti questi anni non ha pagato spese militari (che sono state sostenute «soprattutto dagli inglesi») e che ancora oggi non mantiene i suoi impegni verso la NATO.

A. P.

IL MISTERIOSO SUICIDIO DEL FOTOGRAFO BEAUCHAMP

Troppe donne nella vita del marito di Sarah Churchill

«Era uno degli uomini più affascinanti di Londra» ha detto di lui un'amica - La sorella di Lord Londonderry implicata nella vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Il mistero della morte del fotografo Anthony Beauchamp marito di Sarah Churchill, è tutt'altro che chiarito. L'autopsia ha confermato quel che era ormai chiaro: cioè, ch'egli si è suicidato con una dose troppo grande di sonnifero. Nessun messaggio è stato trovato ma, piuttosto in vista, su una pagina di copione cinematografico (o più probabilmente di radio, dove lavorava), era scritto un nome e un indirizzo quasi dovesse essere un'indicazione per la polizia: «Jane Stewart, 22 Maunsel Street, Vincent Square».

E' questa la giovane donna che poco dopo le 4 di mattina di domenica telefonò alla polizia pregandola di recarsi nell'abitazione del suo amico fotografo. Lady Jane-Tempest-Stewart ha diciannove anni ed è nota per la sua bellezza. Nel suo nome, due fatti di cronaca bizzarramente si collegano: è, infatti, la sorella di Lord Londonderry, il «nemico numero due» della regina.

A prima vista, quello di Anthony Beauchamp sembra un dramma di donne. Tre donne sono coinvolte nella vicenda: una è Lady Jane Stewart, che telefonò alla polizia; la seconda è Davina West, nipote di Lord Portman e moglie separata dell'agente di borsa Peter West; la terza è miss Sharmini Teruchelvam, una giovane senegalese molto amica di Beauchamp.

La bella senegalese, è certo tra le migliori amiche di Beauchamp: «Era uno degli uomini più affascinanti di Londra», ella ha detto. Ha dichiarato poi di averlo conosciuto molto bene, forse meglio di molte altre, ma ha aggiunto, misteriosamente, di non poter essere pronta a dire se aveva passato la serata di sabato con lui. (Sembra che una donna sia stata con lui almeno qualche ora, perchè in un portacenere in camera sua sono stati trovati molti mozziconi segnati dal rossetto.

La seconda donna è più misteriosa. Giovane e molto bella, è la donna che nei giorni scorsi telefonò alla polizia perchè l'aiutasse a ritrovare dei gioielli preziosi, alcuni antichi, che le erano stati rubati. Aveva pregato anche Beauchamp di aiutarla. La circostanza è strana, perchè la signora West ha dichiarato oggi di non averlo conosciuto troppo bene. Perchè dunque chiedeva aiuto proprio a lui? Infine, oggi ha dichiarato che venerdì, quindi di poco più di ventiquattro ore prima del suicidio, aveva avuto una conversazione telefonica con la polizia alla quale aveva parlato di Beauchamp. Di che cosa aveva parlato? Altro mistero: Davina West rifiuta di rispondere.

La prima donna è in una posizione molto chiara: tra le amiche di Beauchamp era la più amica di tutte. La signora West ha sistemato la sua posizione chiaramente per la pubblica opinione dicendo che Lady Jane Stewart era da molti anni l'amica di Beauchamp e che lei le aveva già inviato un telegramma di condoglianze. Nessuno, se non la polizia, è riuscito a parlarle, oggi. Ieri sera ha preso una pillola (una di numero) per dormire ed è andata a letto. Oggi ha deposto davanti al coroner.

Restano due punti oscuri, ognuno dei quali può però servire a chiarire la situazione. Gli amici assicurano che l'amicizia tra Lady Jane ed il fotografo stesse per essere troncata. Poteva darsi che questo turbasse un uomo di risorse come Beauchamp al punto da indurlo al suicidio? Secondo punto: nella serata di domenica una donna ha bussato alla porta di Beauchamp. Nessuno rispose. Allora la donna, di cui non si conosce il nome, fece scivolare sotto l'uscio un biglietto sul quale aveva scritto: «Sono venuta come d'accordo. Mi spiace. Ho sentito la tua mancanza». Si tratta della donna numero uno, della numero due, della numero tre o addirittura di una quarta? Riesce difficile capire come un uomo tanto indaffarato trovasse il tempo di uccidersi.

In tutto questo, come si vede, il nome di Sarah Churchill non appare. A dispetto del fatto che nessun divorzio sia stato mai pronunciato, Beauchamp e Sarah Churchill vivevano separati da almeno sei anni. Recentemente Lady Churchill si era messa a cercare per la figlia un «mews», una di quelle casette tipiche di Londra ricavate da vecchie scuderie. Sarah progettava evidentemente di tornare a Londra e di andare a vivere da sola. Chiaramente, non si considerava più la moglie di Beauchamp: persino le condoglianze vengono spedite all'indirizzo della donna numero uno, o numero due.

Alfredo Pieroni

Un ragazzo italiano perito in Carinzia

Klagenfurt, 19

Durante un'escursione uno scolaro di Brescia, Gerardo Grassi, di 13 anni, è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate nel precipitare nella cosiddetta «Fossa del diavolo» (Teufelsgraben) da una montagna dei dintorni di Wollanig, presso Landskron, in Carinzia, dove si trovava a trascorrere le ferie nel quadro degli scambi di giovani tra l'Italia e l'Austria.

Meritata lezione a un falso annegato

Roma, 19

E' accaduto sulla spiaggia di Fregene, affollatissima. Uno dei bagnini di servizio stava passeggiando su e giù sorvegliando i numerosi bagnanti, quando il suo occhio vigile veniva attratto dai gesti incontrollati che un tale andava facendo a qualche decina di metri dalla riva. Subito dopo alle sue orecchie giungevano invocazioni disperate di aiuto. Il bagnino, senza esitazione, si gettava in acqua e raggiungeva il giovanotto che annaspava disperatamente, con gli occhi stravolti, e di tanto in tanto spariva sotto il pelo dell'acqua e poi tornava a galla ad intervalli sempre più brevi, e gridava aiuto, e agitava una mano ogni volta che riaffiorava.

Il bagnino riusciva ad afferrarlo per i capelli proprio quando sembrava che, ormai privo di forze, il bagnante stesse per annegare, e presolo a rimorchio lo depositava sulla spiaggia. Subito attorno al bagnino e al bagnante si faceva la piccola folla che aveva assistito allarmata al salvataggio. Il bagnino si chinava sull'annegato per praticargli la respirazione artificiale, quando questi balzava su con una bella risata e cercava di allontanarsi con disinvoltura.

Il bagnino ha capito che quello aveva voluto fare uno scherzo e, con la stessa rapidità con la quale si era gettato al suo soccorso, gli si è scagliato addosso ed ha preso a tempestarlo di pugni e di calci, mentre i bagnanti assistevano esterrefatti alla nuova fase dell'interessante fuori programma della mattinata sulla spiaggia.

L'allegro annegato non ha potuto difendersi, è stato scaraventato a terra, picchiato di santa ragione e poi, pesto e dolorante, gettato di nuovo in acqua. Lo hanno soccorso altri, stavolta, e trasportato al posto di pronto soccorso; successivamente con una macchina della Aeronautica è stato trasferito all'ospedale del Celio, dove dovrà rimanere ricoverato per almeno un mese a ricordo dello scherzo di cattivo gusto che aveva voluto giocare al bagnino. Il «burlone» è stato identificato per un aviere.

UN «PREMIO CORTINA» sulla montagna e lo sport

Cortina d'Ampezzo, 19

E' istituito un concorso giornalistico: «Cortina d'Ampezzo, la Montagna e lo Sport», dotato di un premio di un milione di lire italiane. Una speciale medaglia del «CONI» verrà inoltre assegnata all'articolo definito più efficace sotto il profilo tecnico sportivo. Al concorso potranno partecipare tutti i giornalisti pubblicisti e scrittori italiani od internazionali autori di articoli sul tema «Cortina d'Ampezzo, la Montagna e lo Sport» pubblicati su giornali quotidiani e periodici dalla data di questo bando fino al 31 dicembre 1957.

Gli articoli dovranno pervenire al Circolo Artistico di Cortina non oltre il 15 gennaio 1958 se scritti in lingua straniera e non oltre il 31 gennaio stesso se scritti in lingua italiana. Ogni autore potrà partecipare anche con più opere. I giornali e le riviste su cui verranno pubblicati gli articoli dovranno essere inviati in sette copie al seguente indirizzo: Segreteria del Premio: «Cortina d'Ampezzo, la Montagna e lo Sport» presso il Circolo Artistico - Palazzo delle Poste, Cortina d'Ampezzo (Provincia di Belluno), Italia.

Il Premio verrà assegnato in Cortina d'Ampezzo con particolare manifestazione alla fine della stagione invernale del 1958 ed in data che verrà fatta conoscere a mezzo della stampa. La Giuria è composta dai giornalisti Gino Damerini, Alfonso Vittorio Giardini, Alfredo Signoretti e Orio Vergani.

AL LARGO DI GIBILTERRA CAUSA LA NEBBIA

Un piroscafo italiano rischia di venir speronato

La nave investitrice non lo aveva scorto nel radar

Genova, 19

All'arrivo a Genova del piroscafo «Liana», una «Liberty» del Compartimento di Napoli e appartenente all'armatore Lauro, si sono appresi i particolari del sinistro subito dalla nave al largo di Gibilterra nella notte di Ferragosto in seguito a una collisione con il piroscafo liberiano «Educator».

Il «Liana», al cui comando è il cap. Pasquale Longobardi, era partito da Norfolk diretto a Genova con un carico di 10 mila tonnellate di carbone. La notte del 15 corrente, mentre la nave, varcate le Colonne di Ercole, procedeva a velocità ridotta in un banco di nebbia, improvvisamente dall'oscurità sono emersi vicinissimi i fanali di posizione di un'altra nave proveniente sulla sua sinistra. Immediatamente il comandante ordinava al timoniere il «tutto a dritta», mentre le macchine venivano spinte a tutta forza. Non fu possibile evitare la collisione, ma la prontezza con cui la manovra era stata ordinata dal comandante permise di evitare lo speronamento. L'«Educator» investì la nave italiana solo con il mascone anzichè con la prua, che avrebbe potuto squarciare irrimediabilmente la fiancata.

Dopo l'urto, la nave liberiana si allontanò prima ancora di essere identificata da quelli del «Liana». Solo due ore più tardi giungeva un messaggio dell'«Educator», che aveva raccolto i messaggi scambiati dal piroscafo italiano con la stazione radio di Gibilterra e che chiedeva se vi fosse bisogno di assistenza. Si apprendeva così che proprio l'«Educator» era la nave investitrice. Sempre via radio, il comandante della nave liberiana comunicava di non aver lanciato i segnali prescritti per la navigazione nella nebbia in quanto la sua nave era dotata di radar e riteneva quindi di poter individuare con tale mezzo eventuali ostacoli. Il «Liana» non era stato avvistato sullo schermo e, in tal modo, la collisione era divenuta inevitabile.

Nonostante sia stato evitato il peggio, il «Liana» ha subito notevoli danni ad una quarantina di metri di parapetto, alle gru e ad altre sovrastrutture, oltre allo sfasciamento di una scialuppa. La nave entrerà ora in bacino per le riparazioni e per accertare l'eventuale esistenza di danni sotto la linea di galleggiamento.

Ventitrè clandestini fermati sul Moncenisio

Torino, 19

Ventitre persone che tentavano di espatriare clandestinamente in Francia, sono state fermate questa notte da una pattuglia di agenti presso la frontiera del Moncenisio. Fra esse sono tre polacchi. Tutti i fermati sono stati accompagnati alla caserma dei carabinieri del Molaretto, presso Susa, e interrogati. Verranno rimpatriati con foglio di via.

Rapita un'italiana in una via di Sydney

Sydney, 19

L'italiana Carmela Duardo, di 19 anni, è stata rapita da alcuni uomini armati presso una fermata d'autobus a Sydney. Si ritiene che i rapitori intendano in tal modo costringere la ragazza ad un matrimonio. A quanto è risultato alla polizia infatti la ragazza aveva intrecciato una relazione amorosa con un giovane del luogo che aveva però interrotto in seguito ad una lite due settimane fa. I rapitori, quattro uomini di cui due armati di fucile, hanno minacciato con le armi le persone che si trovavano alla fermata dell'autobus.

FOSCO DELITTO IN UNA TRIBU' DI ZINGARI

Una ragazza uccisa con quattro rivoltellate

Stava dormendo all'aria aperta in un accampamento

Avezzano, 19

Un misterioso delitto è avvenuto alle porte della città, dove da qualche giorno si è accampata una tribù di zingari: una ragazza di 17 anni, Rosaria Di Guglielmo, è stata assassinata mentre dormiva all'aperto, coricata su un pagliericcio.

I componenti della tribù di nomadi sono stati destati dalla rapida successione di quattro colpi di pistola. Sono accorsi dalla parte di dove s'erano sentiti gli spari ed hanno scorto la giovane — una bella ragazza bruna dai lunghi capelli ondulati — ferita a morte. Sul pagliericcio s'andava allargando una pozza di sangue che sgorgava dalle ferite dei colpi d'arma da fuoco che l'avevano raggiunta al torace, all'addome, al volto sfigurandoglielo. La poveretta moriva durante il trasporto all'ospedale cittadino, senza aver ripreso conoscenza.

E' risultato dalle prime indagini che la Di Guglielmo conviveva con lo zio zingaro, Sabatino De Rosa, il padre del quale ha dichiarato alla polizia che autori dell'efferato delitto dovrebbero essere ritenuti Giuseppe Di Rocco fu Achille, il di lui figlio Ferdinando e il nipote Pasquale.

I motivi vanno ricercati in odii e rancori che dividono le due tribù rivali dal 1948, quando appunto il Pasquale Di Rocco rapì una donna appartenente alla tribù della vittima. Da allora i fatti di sangue e le risse non si contano. L'omertà rende difficili le indagini e la autorità giudiziaria spesso non riesce ad appurare i veri motivi che sono all'origine di tali tragedie.

Il cadavere della giovane è nella camera mortuaria dell'ospedale civile in attesa dell'autopsia. I parenti di Rosaria si avvicendano nella veglia funebre meditando la vendetta. I presunti assassini sono introvabili. Comunque le indagini della polizia sono volte anche verso persone appartenenti alla stessa tribù della vittima.

Lucia Bosè mamma per la seconda volta

Madrid, 19

Lucia Bosè, moglie del torero Luis Miguel Dominguin, ha dato oggi alla luce in una clinica di Madrid una bambina. Lucia e Miguel hanno già un bimbo, il quale conta presentemente sedici mesi.

La bambina è venuta alla luce alle 18 di questo pomeriggio in una clinica madrilena. Alla bambina verrà imposto probabilmente il nome della madre così come il primo figlio ebbe il nome del padre. Il parto si è svolto in condizioni eccellenti; la madre e la bambina sono in ottime condizioni di salute. La neonata pesa kg. 3.300.

Ancora ieri Luis Miguel Dominguin, era sceso nell'arena a Tarragona.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8